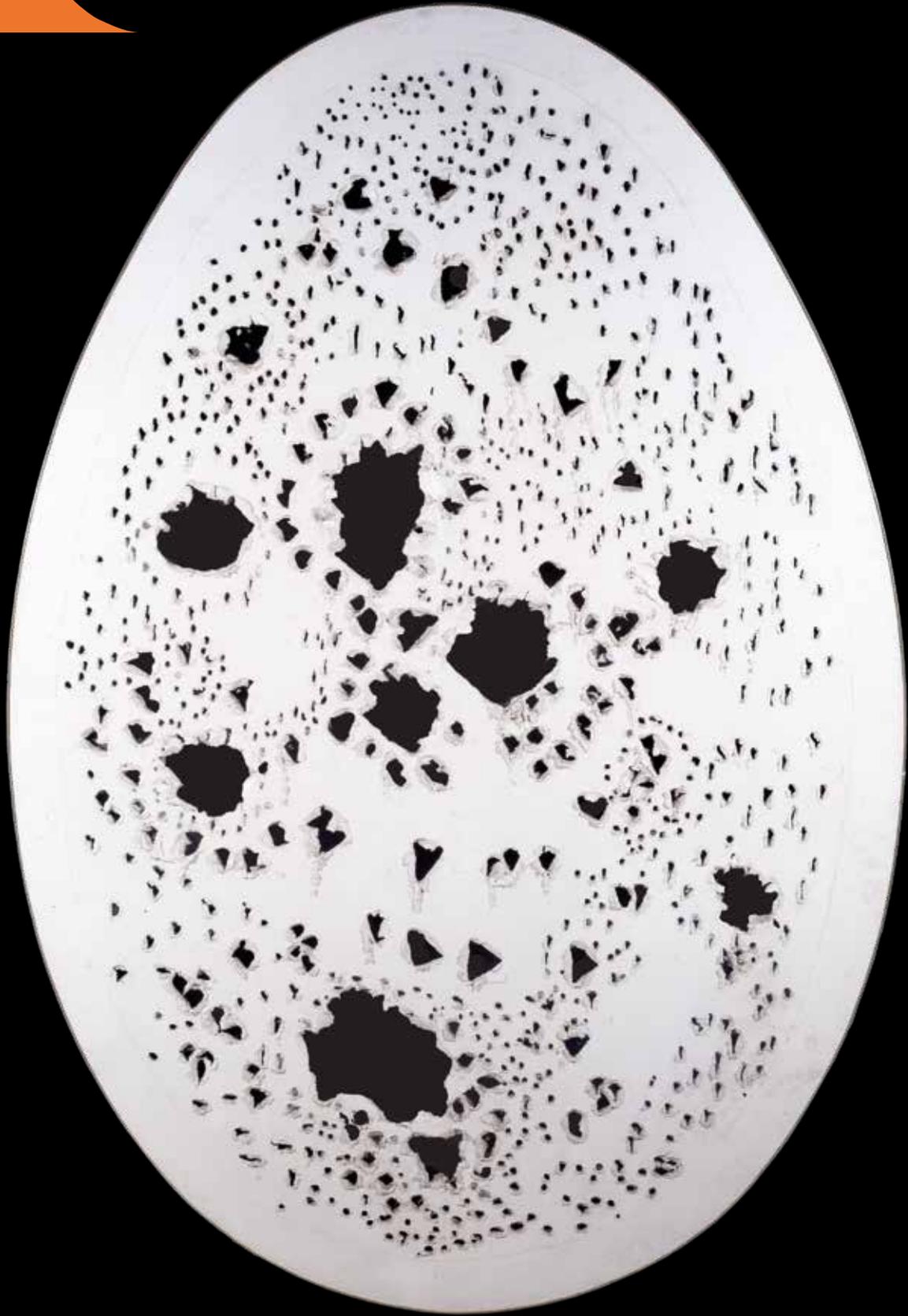


Big Emotion





INVESTI NELLE TUE PASSIONI

NOI SAPREMO PROTEGGERLE.



INFO:
WWW.BROKERINSURANCEGROUP.COM
0039 02 83417.300



Massimo Ciaccio, CEO Big Broker Insurance Group

Editoriale / Editorial

Dear readers and friends,

It is a great pleasure to present you the first issue of **Big Emotion**, the house-organ of BIG - Broker Insurance Group - which I have proudly represented for many years.

The issue opens by showcasing an innovative development in the insurance sector, that is to say, our exclusive agreement with the world's insurance leader, Lloyd's of London, for those owners of luxury cars and Supercars.

As far as the art sector is concerned, we wanted to include the distinguished collections of Luciano Lanfranchi, which feature works of art from the twentieth century as well as a wide array of examples of African art.

In this issue we have also dedicated a showcase to the *Fondazione Sandretto Re Rebaudengo* in Turin, which has been active in the promotion and creation of contemporary artistic talents for 26 years.

As is our usual custom, we have presented a number of profiles of our clients, including distinguished art merchants and auction houses, and in this issue we pay particular attention to restaurants with an appetite for art, such as the exclusive *La Bullona* in Milan, located right in the heart of the city.

And on a final note, I am truly honoured to have become an Ambassador of the *Fondazione IEO Monzino*, the Foundation of which *Patrizia Sandretto Re Rebaudengo* is President.

A genuine sense of enthusiasm and emotion addressed to community, support and solidarity.

Cari lettori e amici,

sono lieto di presentarvi il n.1 di **Big Emotion**, l'house-organ della società BIG - Broker Insurance Group che rappresento con orgoglio da molti anni.

Il numero si apre con la presentazione di una novità nel campo assicurativo, la convenzione esclusiva della nostra società con i Lloyd's di Londra per i possessori di auto di lusso e Supercar.

Per il settore dell'arte, abbiamo voluto dare spazio alle importanti collezioni di Luciano Lanfranchi, che contemplano opere d'arte del Novecento e numerosi esemplari di arte africana.

In questo numero dedichiamo anche ampio spazio alla *Fondazione Sandretto Re Rebaudengo* di Torino, attiva da 26 anni nella promozione e produzione della ricerca artistica contemporanea.

Come di consuetudine presentiamo poi profili di importanti mercanti d'arte e case d'asta nostri clienti e riserviamo un'attenzione particolare ai ristoranti dell'arte, presentando *La Bullona* di Milano, locale esclusivo nel cuore di Milano.

Infine sono onorato di essere stato intervistato in qualità di Ambassador della *Fondazione IEO Monzino*, di cui *Patrizia Sandretto Re Rebaudengo* è presidente.

Una grande emozione rivolta anche al sociale!

4



Big Insurance Group
SUPERCAR

8



Lloyd's

16



Collezione Lanfranchi

28



Fondazione Sandretto
Re Rebaudengo

38



Gioielleria Pennisi

46



Il Divisionismo

60



Iso Rivolta

68



Wannenes

76



Capolavori di luce e ombre
Merano

82



TEFAF - Maastricht

96



Giovani antiquari milanesi

105



Ambassador IEO

110



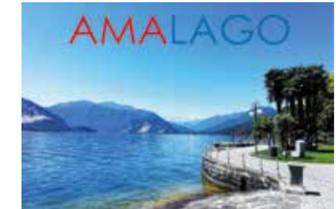
Studiolo

120



Ristorante La Bullona

128



Amalago

140



Klaus Wrage



SUPERCAR

la polizza più bella

intervista a **Gabriele Ciaccio**



Lo stand di Big Broker Insurance Group al Modena Motor Gallery

A cura di **Maurizio Gussoni**

Quello delle auto d'epoca e delle supercar è un mondo fatato, ma pieno di insidie e difficoltà, specie dal punto di vista della gestione finanziaria e logistica. Non basta infatti avere un portafoglio ben fornito: serve preservare al meglio anche la sicurezza del proprio investimento, stando sempre ben accorti che lo strumento di tutela, la copertura assicurativa, sia all'altezza anche dell'imponderabile. Ecco dunque la nuova polizza BIGSupercar, offerta da BIG Broker Insurance Group, il polo assicurativo fondato negli Anni '70 da Massimo Ciaccio, che vanta una notevole esperienza nel settore e che, da tempo, è partner sia di alcune note case d'asta che si occupano di automotive, oltre che sponsor in eventi importanti

come il "Modena Motor Gallery". Per chiarire le qualità di questa innovativa copertura assicurativa abbiamo chiesto aiuto a Gabriele Ciaccio, responsabile del settore specifico della BIG, che ha affermato: "BIGSupercar è un prodotto specificatamente studiato per le auto di alta ed altissima gamma, vetture che danno soddisfazioni di guida e di immagine ma che allo stesso tempo creano non pochi problemi, tanto da limitare, a volte, il loro stesso utilizzo".

Quali sono i problemi più ricorrenti che si presentano nell'utilizzo di queste auto?

Partiamo dai micro-danni da parcheggio, passiamo al sinistro di una certa rilevanza, sino al temutissimo furto o rapina dell'auto stessa. Ed è proprio in questa zona grigia che interviene l'offerta della BIG-Broker Insurance Group, con questa nuova polizza ammazza-problemi, nata proprio per tutelare le auto di alto lignaggio e la serenità dei loro proprietari.

Quale è stato il motivo che vi ha spinto ad esplorare un terreno assicurativo poco seguito dalle altre compagnie?

Il nostro è stato un lavoro di due anni per arrivare ad offrire un prodotto davvero concorrenziale e con condizioni specificatamente dedicate alle supercar. Questa polizza si chiama BIGSupercar, una polizza all-risk pensata, nella sua logica e nei suoi costi, per auto che superano il valore di 100mila euro. Non è rigidamente impostata per coprire solo le classiche garanzie del furto, dell'incendio o della scontatissima Kasko ma copre tutti i danni che possono crearsi, per qualunque ragione. Nei fatti, quindi, è molto di più!

E la solita dolente nota delle franchigie e degli scoperti?

BIGSupercar non prevede l'applicazione di alcuno "scoperto", un



Lo stand di Big Broker Insurance Group a Modenantiquria



tipo di clausola che può impattare davvero molto al momento della liquidazione di un danno importante. Nella maggior parte delle polizze gli scoperti gravano anche di percentuali che vanno dal 10 al 20%. Il che, tradotto in soldi reali, abbassa un indennizzo anche di somme come 50mila euro. Nel nostro caso, invece, il danno viene risarcito del tutto. Tolta una minuscola franchigia modulabile che va dai 1.000 ai 3.000 euro, in base al valore auto.

Queste auto spesso subiscono danni alla vetratura con spese rilevanti, soprattutto nel caso delle sportive che hanno un' altezza da terra molto limitata...

La nostra polizza comprende una speciale garanzia cristalli. Quelle consuete, di mercato, per il classico sinistro da rottura, prevedono risarcimenti limitati, normalmente dai 500 ai 1.500 Euro; noi abbiamo elevato questo limite fino a 5.000 Euro, senza alcuna franchigia o scoperto.

Un altro punto debole della maggior parte dei risarcimenti è il cosiddetto degrado sui pezzi di ricambio. Compresse parti

Per il valore da attribuire alla vettura in caso di danno da furto o da incendio, si ricorrerà ai classici listini dell'usato. E per i modelli non previsti dai listini, l'età o specificità, si adotterà una perizia che sarà organizzata dalla nostra struttura e che fisserà il valore dell'auto. Un dato contrattuale che, in caso di sinistro, eviterà antipatiche ed inutili discussioni con il cliente.

E in caso di incidente?

Naturalmente la garanzia della Responsabilità Civile non è compresa dalla BIGSupercar. Abbiamo preferito, su questo terreno, lasciare del tutto libera la scelta del cliente, anche perché si tratta di una garanzia dal costo particolarmente basso che incide relativamente sul quello totale.

Ma, alla fine, quanto costa in più una polizza come questa?

Nonostante queste super-garanzie, siamo riusciti ad ottenere un premio comunque molto concorrenziale. Ciò è stato frutto anche della scelta, molto attenta, della clientela. Una "selezione", basata sulla affidabilità e serietà delle persone che, fra l'altro,



Pagani Zonda HP Barchetta

che non sono soggette ad usura o invecchiamento. La vostra polizza lo prevede?

Questo è un ulteriore asso nella manica di questo prodotto: la non applicazione del cosiddetto "degrado" sui ricambi, anche per auto che hanno 5/7 anni e pure in caso di danneggiamento parziale. Si tratta di una scelta coraggiosa ed importante per la nostra Compagnia: abbiamo deciso di sostenere del tutto il costo dei ricambi necessari al ripristino post-sinistro. Non tenendo conto del fatto che si tratta di parti meccaniche e di carrozzeria, già parzialmente "vissute", quindi usurate, ma trascurando pure il costo di questi ricambi. Quasi sempre molto elevato e che, a volte, applicando il degrado, viene defalcato anche del 50/60%.

Ed il tormentone del valore del veicolo in caso di furto o incendio totale?

devono essere in possesso di bassi precedenti di sinistrosità.

Pensate di pubblicizzare questo prodotto?

Non ci rimane che incentivarlo al massimo e lo stiamo facendo attraverso convenzioni specifiche con concessionari e commercianti che si occupano della "gamma alta" del mondo dell'auto. Questi diventeranno dei punti-vendita della polizza, Che, comunque può essere acquistata nei nostri uffici di Milano.

Possiamo avere qualche esempio di applicazione della polizza?

Ecco un paio di esempi. La copertura annuale per una preziosissima Ferrari SF90, dal valore di 650.000 Euro, costa 14.000 Euro. Quella per una Ferrari Portofino (valore 200.000 Euro) si attesta a 6.000 euro/anno. Il costo di un tagliando importante per una di queste vetture!

Big Broker / Supercar

The one of vintage cars and supercars is a fairy world, but full of traps and difficulties, especially if you look at the financial and logistical management. In fact it is not enough to have a well-stocked wallet. You also need to preserve the security of your investment and protect it from damages. You always have to be well aware that the protection tool, the insurance coverage, is adequate to the imponderable as well. These are the main reasons of having a look at the new policy BIG Supercar proposed by Big Broker Insurance Group, the insurance hub founded in the 1970s by Massimo Ciaccio, which has considerable experience in the branch and which for some time has been a partner of some well-known auction houses that deal with automotive and of sponsors in important events such as the "Modena Motor Gallery".

In order to clarify the features of this very innovative insurance coverage, we asked Gabriele Ciaccio - head of BIG's specific area - who said: "Big Supercar is a product specifically designed for high and very high range cars, which are able to get you driving and image satisfactions but that may create many problems that may sometimes limit their use".

What are the most common problems that occur in using these cars?

We are talking about problems going from the parking micro-damage to the accident of serious importance, up to the dreaded theft or robbery of the car itself. And it is precisely in this grey area that the offer of the BIG - Broker Insurance Group is acting with this new problem-killing policy, precisely created to protect highborn cars and the serenity of their owners.

What is the reason that led you to explore an insurance field almost disregarded by other companies?

Ours was a two-year job to get to offer a really competitive product with conditions specifically dedicated to supercars: it is called BIG Supercar, an all risk policy designed in its logic and costs for cars that exceed the value of 100 thousand Euros. But it is not rigidly set to cover only the classic guarantees of theft, fire or the very obvious Kasko. It is instead an all-risk policy that covers all the damages you can get for whatever reason, even the more bizarre one. Is, in fact, much more!

What about the sore point regarding deductible and "uncovered claims"?

BIG Supercar has no "uncovered claims", a clause that may really impact a lot when allocating important damages. In most policies, uncovered claims have indeed a weight on percentages ranging from 10 to 20%. Translated in real money this means lower compensation even of amounts up to 50 thousand Euros. However with our policy the damage is fully compensated with the exception of a tiny modular deductible, ranging from 1,000 to 3,000 Euros, based on the car value.

These cars frequently undergo crystal damages

which lead to relevant expenses, particularly for sport cars, characterized by a very little height from the ground...

Our policy includes a special crystal warranty. For the classic accident of some broken car glass, common insurance provides a limited compensation, normally from 500 to 1,500 Euros; we have raised this limit to 5,000 Euros, without any deductibles or uncovered.

Another weak point for the majority of reparations is the so-called "deterioration" on spare parts. Including those parts which are not subject to usury or ageing. Does your policy include that?

A real trump card of this product is then the non-application of the so-called "deterioration" on spare parts even for cars that are 5-7 years old

fix the value of the car, a contractual figure that, in case of accident, will avoid annoying and unnecessary discussions with the customer.

And in the event of a car accident?

Of course the Civil Liability warranty is not included by BIGSupercar. We preferred, in this area, to leave the customer completely free to choose, also because it is a warranty with a particularly low cost that has a very relative impact on the total one.

In the end, how much more for a policy like this?

Finally, despite these super-warranties we managed to get a very competitive premium. This was also the result of the very careful choice of our customers, a kind of selection based on the reliability and seriousness of people who, among



Una rarissima Bugatti EB110 Super Sport assicurata da BIG in occasione di Modena Motor Gallery

or in case of partial damage. This is a brave and important choice for our Company. We decided in fact to fully support the cost of necessary spare parts for post-accident restoration without taking into account the fact that these are mechanical parts and bodywork that already had a partial life and are therefore worn. We choose to neglect the often very high cost of these spare parts that, sometimes, applying degradation, is deducted by up to 50-60%.

And what about the evaluation of the car in case of damage from theft or fire? A real catchphrase...

Regarding the evaluation of the car in case of damage from theft or fire, we will refer to the classic second-hand price lists. For the models that are not mentioned in the price lists because of their age or specificity, we will resort to an expertise organised by our structure that will

other things, must have a low history case of accidents.

Do you plan to advertise this policy?

All we have to do now is to push the product as much as possible, something that we are doing by getting in place specific agreements with dealers and sellers who deal with the "high range" of the car world. These will be the selling points of our policies, which, however, can be as well purchased in our offices in Milan.

Finally, could you give a few examples of the policy application?

A couple of figures of Big Supercar? The annual coverage for a precious Ferrari SF90 worth 650,000 Euros costs 14,000 Euros. The one for a Ferrari Portofino (value 200,000 Euros) stands at 6,000 Euros/year. The cost of an important service for one of these cars!

LLOYD'S

the art of fine art insurance

intervista a **Vittorio Scala**



Vittorio Scala, Country Manager per l'Italia e Area Manager, MEDI dei Lloyd's

A cura di **Maurizio Gussoni**

un portafoglio di € 2.5 miliardi di premi (dato al 31.12.2019) e ha uno staff di oltre 50 persone. All'inizio di quest'anno, con l'effettiva uscita del Regno Unito dalla EU abbiamo trasferito tutte le polizze dei clienti europei sottoscritte dal 1993 al 2020 a favore della nuova compagnia.

C'è grande fermento. Insieme ai miei colleghi in Europa stiamo lavorando per ottimizzare il servizio offerto ai nostri clienti grazie anche al supporto delle più moderne tecnologie esistenti che abbiamo a disposizione. Di recente la struttura europea è stata divisa in sei aree. L'Italia fa parte della "MEDI region" e l'esperienza dell'ufficio italiano maturata in oltre 35 anni di attività è sicuramente un valore aggiunto per l'intera organizzazione e ci permetterà di dare un impulso di sviluppo importante collaborando con i colleghi degli altri paesi della nuova area del Mediterraneo.

Il mercato italiano rimane il più importante per i Lloyd's in Europa con oltre € 410 milioni di premi prodotti nel 2020 e la più grande rete di distribuzione che consiste in circa 300 rapporti di collaborazione con intermediari locali. Siamo molto attivi nei settori della responsabilità civile e professionale, infortuni, property e in tutti i rischi speciali e particolari come le contingency ed il comparto delle opere d'arte, del quale andiamo molto fieri.

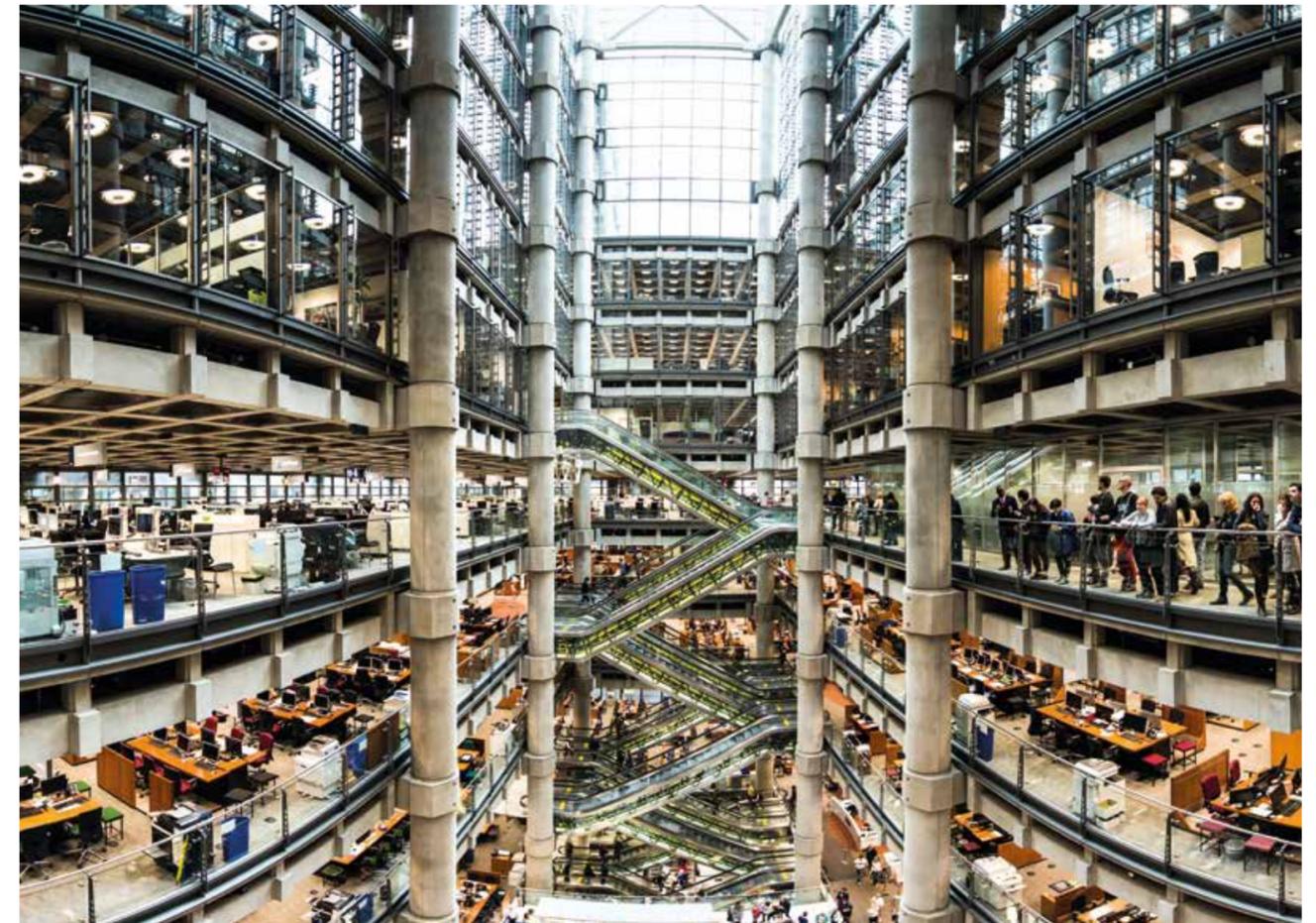
Che importanza ricopre per i Lloyd's il settore delle assicurazioni di opere d'arte, in Italia e nel mondo?

L'esperienza del nostro mercato in questa particolare area è davvero impressionante. Abbiamo oltre 100 sottoscrittori esperti nelle assicurazioni e riassicurazioni di opere d'arte e,

Nati oltre tre secoli or sono in una caffetteria di Londra, oggi i Lloyd's sono il mercato assicurativo e riassicurativo leader al mondo per la sottoscrizione dei rischi speciali. Dal 2014 Vittorio Scala li rappresenta in Italia in qualità di Country Manager e, da quest'anno, anche di Area Manager MEDI, la regione che comprende, oltre all'Italia anche Spagna, Portogallo, Grecia, Malta Cipro ed Israele.

Come ha risposto il mercato assicurativo più famoso al mondo alle sfide imposte dalla Brexit?

Nel 2019 è stata creata una nuova compagnia assicurativa a Bruxelles, la Lloyd's Insurance Company S.A, che oggi gestisce



Veduta dell'interno del Lloyd's Building, Londra

spesso, si tratta di importanti collezionisti abituati a ricevere richieste di copertura da tutto il mondo. Assicuriamo dipinti e sculture, monete e francobolli, oggetti di antiquariato e di design ma anche strumenti musicali, memorabilia sportivi, auto storiche e libri antichi.

Si tratta di pezzi rari, in molti casi unici. Le collezioni d'arte, private, museali o di proprietà di aziende, possono valere milioni o addirittura essere inestimabili quando rappresentano il patrimonio artistico e culturale di una nazione.

Nel 2020 a livello globale i Lloyd's hanno raccolto premi in questo settore per quasi 300 milioni di euro e l'Italia contribuisce con una buona percentuale di questi affari essendo per i Lloyd's il quarto mercato più importante dopo Stati Uniti, Regno Unito e Svizzera.

Peraltro, nel 2020 la raccolta premi nel comparto delle opere d'arte in Italia è cresciuta di oltre il 17%, un dato davvero eccezionale se consideriamo le complicanze e le difficoltà che abbiamo vissuto l'anno scorso a causa del Covid-19. E non poteva essere altrimenti considerato l'immenso valore del patrimonio culturale italiano.

Nel nostro paese operano almeno dieci Coverholders specializzati nell'assicurazione delle opere d'arte e Big Broker Insurance Group è tra i nostri principali partners in questo settore. Il rapporto di collaborazione con Massimo Ciaccio,

Amministratore Delegato di BIG, risale a circa trent'anni fa e ci ha permesso di raggiungere insieme importanti successi, riuscendo a fornire supporto ad alcune tra le più importanti collezioni e gallerie in Italia.

Quello delle opere d'arte è un comparto molto specialistico ed è richiesta, più che in altri settori, una conoscenza e un'esperienza approfondita. Non a caso, i sottoscrittori ed i



Veduta del Lloyd's Building, Londra

Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, *Davide con la testa di Golia*

coverholders che operano con successo in quest'area sono anche esperti e profondi conoscitori di quadri, sculture, pezzi d'arte e, come detto, spesso si tratta anche di collezionisti.

Può dirci di qualche assicurazione dei Lloyd's per opere d'arte famose?

In collaborazione con Big Broker, per esempio, abbiamo assicurato la mostra "Caravaggio: Masterpieces from the Galleria Borghese" con i capolavori in prestito al Getty Museum di Los Angeles e poi la mostra al Museo Poldi Pezzoli di Milano per "Leonardo e la Madonna Litta", l'esposizione di importanti nature morte di Caravaggio e altri importanti autori presso la Galleria Borghese di Roma per la mostra "L'origine della natura morta in Italia. Caravaggio e il Maestro Hartford" ed ancora presso la Reggia di Caserta la mostra "Da Artemisia a Hackert".

Abbiamo anche assicurato tutti i Boldini inviati da vari prestatori italiani per l'importante mostra a Madrid presso la Fundación Mapfre "Boldini e la pittura spagnola a fine XIX secolo" che si è tenuta a fine 2019, inizio 2020.

Sempre di recente abbiamo offerto la copertura All Risks per il trasporto e la giacenza della preziosissima *Magna Carta Libertatum*, quando a marzo 2019 l'importantissimo documento storico ha viaggiato dalla Cattedrale di Hereford in Gran Bretagna fino alla città di Vercelli dove è stato esposto per circa due mesi.

Nostra era anche la copertura dei gioielli che, nel 2018 furono rubati da una teca durante una mostra che si teneva a Palazzo Ducale a Venezia. Come in un film dalla sceneggiatura degna di *Ocean's Eleven*, verso le 10 del mattino i ladri fecero sparire alcuni monili della collezione del principe Hamad bin Abdullah Al Thani, per fortuna alcuni pezzi di minor valore dell'esposizione Tesori dei Moghul e dei Maharaja. Moltissime sono anche le collezioni private assicurate dal nostro mercato che includono opere famosissime e di grande valore ma, ovviamente, l'obbligo di riservatezza in questo caso è di estrema importanza.

Quali sono i vantaggi delle assicurazioni proposte dai Lloyd's per questo settore?

I Lloyd's da sempre sono pionieri nelle assicurazioni di questi e di altri rischi specialistici. Le innovazioni più importanti sono nate nel nostro mercato grazie soprattutto alla collaborazione tra i sottoscrittori, i broker e gli intermediari locali che ogni giorno danno vita a nuove assicurazioni, mai standard, ma flessibili e tagliate su misura per ogni tipo di esigenza.

I nostri clienti hanno a disposizione un mercato di assicuratori esperti che collaborano per poter offrire coperture adeguate anche in presenza di opere d'arte dal valore immenso.

Talvolta i sottoscrittori si trovano a competere tra di loro e

questo va a beneficio del cliente al quale sarà offerta la polizza migliore al prezzo migliore. In nessun altro settore, come quello delle opere d'arte, il rapporto fiduciario ricopre un ruolo fondamentale. Per i nostri clienti è importante sapere di poter contare sull'esperienza e sulle capacità di Coverholders locali che si rivolgeranno ad un mercato sostenuto oggi dalle più avanzate tecnologie a disposizione ma nel quale i rapporti personali e la fiducia hanno ancora un grande merito.

Va poi sottolineato il grande valore tecnico delle coperture dei Lloyd's che sono davvero "All Risks". Comprendono una gamma di garanzie ineguagliabile con poche esclusioni.

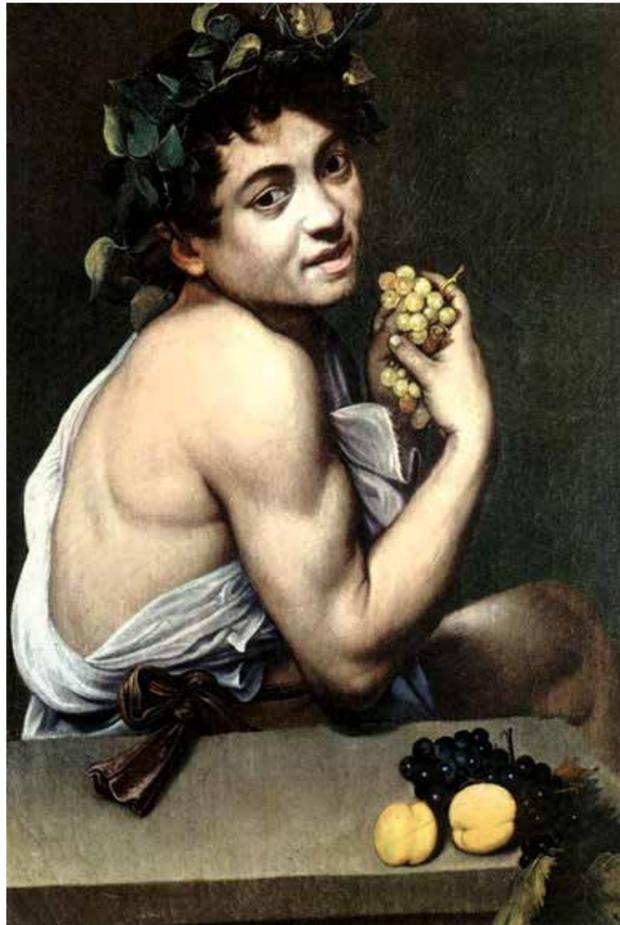
Ai Lloyd's prestiamo molta attenzione durante la fase di acquisizione del rischio, verificando nel dettaglio tutte le dichiarazioni rese dai nostri assicurati rispetto alle opere, al loro valore, alle protezioni esistenti.

Il nostro approccio non è solo quello di dare un prezzo ad una copertura ma di cercare di migliorare il rischio stesso,

Maestro di Hartford, *Alzatina con uva e pesche, vaso di fiori, frutta e farfalla*

raccomandando per esempio, l'installazione di sistemi di allarme più efficienti. Nel lungo termine questo approccio porta enormi benefici ai nostri clienti, anche in termini di risparmio sulle assicurazioni.

Accadde per esempio che, in fase di valutazione per l'assicurazione del Cartone di Leonardo da Vinci della Vergine col Bambino alla National Gallery, i nostri sottoscrittori, considerato l'inesimabile valore dell'opera, chiesero che fosse protetta da un foglio di Perspex. All'apparenza la richiesta poteva sembrare eccessiva ma nei giorni seguenti si rivelò provvidenziale. Un turista tedesco, infatti, decise di gettare sull'opera d'arte una intera bottiglia d'inchiostro. La presenza del foglio di Perspex protesse l'opera che non riportò alcun



Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, Bacchino malato

danno. L'esperienza globale e la flessibilità nell'approccio adottato dai nostri assicuratori ci permette inoltre di offrire coperture "su misura" anche nei casi più particolari e complessi. Mi riferisco ad esempio alle assicurazioni di collezioni d'arte che sono in continuo movimento e che a volte girano intorno al mondo per lunghi periodi, passando da una mostra all'altra. Sappiamo inoltre che le collezioni d'arte sono oggi sempre più "dinamiche" con continui aggiornamenti di opere che entrano ed escono dalla collezione o che si spostano da una location all'altra e le nostre coperture devono necessariamente adattarsi alle esigenze di ogni collezionista.

E infine, ma assolutamente non meno importante, i nostri clienti possono dormire sonni tranquilli quando si parla della solidità finanziaria del nostro mercato. In questi giorni abbiamo pubblicato i nostri risultati annuali per il 2020 e, nonostante le grandi difficoltà di un anno segnato dal Covid-19 e da un gran numero di catastrofi naturali, le nostre risorse nette sono aumentate del 10,8% e ammontano oggi a quasi 34 miliardi di sterline che corrispondono ad un indice di solvibilità del 209%.

Tra i sinistri più celebri pagati dai Lloyd's si ricorda quello del Titanic, tragico evento in cui morirono circa 1,514 passeggeri su 2,224. Il transatlantico fu assicurato per più di 1 milione di sterline dai Lloyd's e il sinistro venne pagato in appena 30 giorni. Da un punto di vista strettamente assicurativo, quella del Titanic è ricordata come una delle più gravi perdite di mercato insieme ad altre catastrofi umane e naturali come la perdita di HMS Lutine nel 1799, il terremoto di San Francisco, le Torri Gemelle, l'uragano Katrina e lo tsunami del 2011.

Lloyd's/the art of fine art insurance

Founded more than three centuries ago in a London coffee shop, Lloyd's is now the world's leading insurance and reinsurance market for special risk underwriting. Since 2014 Vittorio Scala represents them in Italy as Country Manager and, from this year, also as MED1 Area Manager, the region that includes, in addition to Italy, Spain, Portugal, Greece, Malta Cyprus and Israel.

How did the world's most famous insurance market respond to the challenges imposed by Brexit?

In 2019 a new insurance company was founded in Brussels, the Lloyd's Insurance Company S.A, which today manages a portfolio of € 2.5 billion in premiums (data at 31.12.2019) and has a staff of over 50 people. Earlier this year, with the UK's effective exit from the EU, we transferred all the Policies of European customers signed from 1993 to 2020 to the new company.

There's actually a lot of excitement. Together with my European colleagues in Europe we are working to optimise the service offered to our customers also thanks to the support of the most modern

available technologies. The European structure has recently been divided into six areas. Italy is part of the "MED1 region" and the experience achieved by the Italian office in over 35 years of activity is certainly an additional benefit for the entire organisation and will allow us to give an important development impulse by cooperating with colleagues from the other countries of the new Mediterranean area.

The Italian market remains the most important one in Europe for Lloyd's with over € 410 million in premiums produced in 2020 and the largest distribution network consisting of about 300 collaboration relationships with local intermediaries.

We are very active in the areas of civil and professional responsibility, accidents, property and in all special and particular risks such as contingency and the art sector of which we are very proud.

How important is the art insurance sector for Lloyd's in Italy and around the world?

The experience of our market in this particular

area is really impressive. We have over 100 subscribers who are experts in insurance and reinsurance of artworks and these are often important collectors accustomed to receiving requests for coverage from all over the world.

We ensure paintings and sculptures, coins and stamps, antiques and designs but also musical instruments, sports memorabilia, historical cars and ancient books. These are rare pieces, in many cases unique. Private, museum or company owned art collections can be worth millions or even be of inestimable value when representing a nation's artistic and cultural heritage.

In 2020 Lloyd's globally raised almost €300 million of premiums in this branch and Italy contributes with a huge percentage of these deals as Lloyd's is the fourth most important market after the United States, the United Kingdom and Switzerland. Moreover, in 2020 the premium collection in the Italian art sector grew by more than 17%, a really exceptional figure if we consider the complications and difficulties we experienced last year due to Covid-19. And it

could not be otherwise considering the immense value of the Italian cultural heritage.

At least ten coverholders specialised in art insurance are active in our country and Big Broker Insurance Group is among our leading partners in this branch. The collaboration with Massimo Ciaccio, CEO of BIG, dates back about thirty years and allowed us to achieve important successes together, as he managed to provide support to some of the most important collections and galleries in Italy.

The branch of artworks is highly specialised and the required knowledge and experience is much deeper than in other fields. It is no coincidence that the subscribers and coverholders who operate successfully in this area are also experts and deep connoisseurs of paintings, sculptures, pieces of art and, as mentioned, often also collectors.

Can you tell us about some Lloyd's insurance of famous artworks?

Together with Big Broker, for instance, we secured the exhibition "Caravaggio: Masterpieces from the Galleria Borghese" with masterpieces on loan from the Getty Museum in Los Angeles and then the loan from the Hermitage and other works on display at the Poldi Pezzoli Museum in Milan for "Leonardo and the Madonna Litta", the exhibition of important still lifes by Caravaggio and other important authors at the Galleria Borghese in Rome for the exhibition "The origin of still life in Italy. Caravaggio and the Master of Hartford" and finally the exhibition "From Artemisia to Hackert" at the Palace of Caserta.

We also secured all the Boldini sent by different Italian lenders for the important exhibition in Madrid at the Fundación Mapfre "Boldini and Spanish painting at the end of the 19th century" which was held at the end of 2019 - early 2020.

Recently we also offered an All Risks coverage for the transport and storage of the precious Magna Carta Libertatum, when the very important historical document was delivered from Hereford Cathedral in Great Britain to the city of Vercelli in March 2019 where it was exhibited for about two months.

The insurance coverage of the jewels that were stolen in 2018 from a case during an exhibition held at palazzo Ducale in Venice was ours as well. Like in a movie with a screenplay worthy of Ocean's Eleven, around 10 am the thieves made disappear some jewelry belonging to Prince Hamad bin Abdullah Al Thani's collection. Thankfully they were some less valuable pieces from the Treasures of the Mughals and Maharajas exhibition.

There are also many private collections secured by our market that include very famous and valuable works but, of course in this case the protection of the privacy is extremely important.

What are the benefits of the insurances offered by Lloyd's for this branch?

Lloyd's has always been pioneers in the insurance of these and other special risks. The

most important innovations have above all been introduced in our market thanks to the cooperation between subscribers, brokers and local intermediaries that every day develop new insurances that are never standard ones but flexible and tailored made to every kind of need. Our customers have at their disposal a market of experienced insurers who collaborate in order to offer adequate coverage even in the presence of works of art of immense value. Sometimes the subscribers find themselves competing with each other and this ends with benefits for the customer who will be offered the best policy at the best price.

In no other sector than the one of artworks, the fiduciary relationship plays such a fundamental role. It is important for our customers to know that they can rely on the experience and skills of local coverholders who will approach a market nowadays supported by the most advanced available technologies but where personal relationships and trust still have a huge role.

The great technical value of Lloyd's covers, which really are "All Risks", should also be highlighted. They include a unique range of guarantees with few exceptions. At Lloyd's we pay close attention during the risk acquisition phase, checking in detail all the statements made by our policyholders with respect to the works, their value, the existing protections. Our approach is not only to make a price of a cover but to try to reduce the risk itself, recommending, for example, the installation of more efficient alarm systems. In the long term, this approach brings enormous benefits to our customers, including cost reductions of the insurance.

For example during the evaluation phase for the insurance of Leonardo da Vinci's Cartoon of the Virgin and Child at the National Gallery it happened that our subscribers, considering the inestimable value of the work, asked to protect it by a sheet of Perspex.

May be the request seemed apparently excessive but in the following days it turned out to be providential.

A German tourist, in fact, decided to throw a whole bottle of ink on the artwork. The presence of Perspex's sheet protected the work, which had no damage.

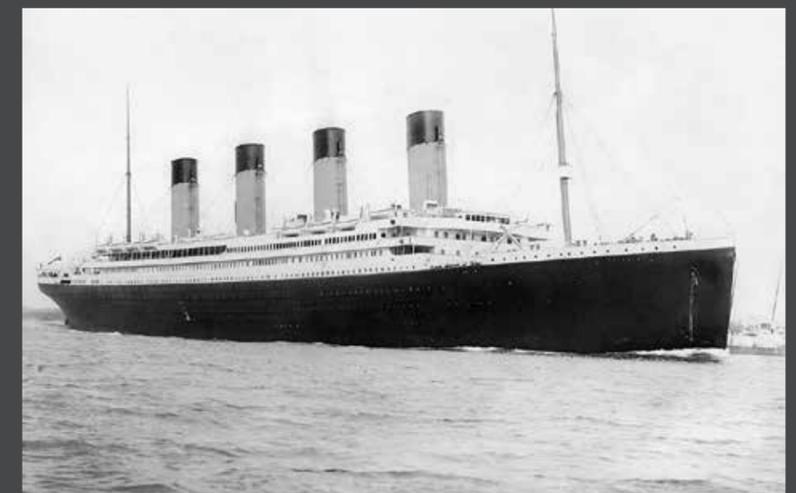
The global experience and the flexible approach adopted by our insurers also allows us to offer "tailor-made" coverage even in the most peculiar and complex cases.

I am thinking, for example, of the assurances of art collections that are constantly moving and that sometimes travel around the world for long periods, moving from one exhibition to another. We also know that art collections are always more "dynamic" with continuous updates of works that enter and leave the collection or move from one location to another and our covers must necessarily adapt to the needs of each collector.

Last but not least our customers can sleep soundly when it comes to the financial standing of our market. In these days we have published our annual results for 2020 and, despite the troubles of a year marked by Covid-19 and a large number of natural disasters, our net asset value increased by 10.8% and now amounts to almost 34 billion pounds corresponding to a solvency ratio of 209%.

Among the most famous claims paid by Lloyd's, it is recalled the Titanic, a tragic event in which over 1,514 passengers perished out of a total of 2,224.

The transatlantic was insured by Lloyd's for over £1m and paid out in full within 30 days. From a strictly insurance point of view, the tragedy will long be remembered as one of the market's biggest losses alongside major natural and man made catastrophes such as the loss of HMS Lutine in 1799, the 1906 San Francisco Earthquake, 9/11, Hurricane Katrina and tsunami of 2011.





BUILDING

YUVAL AVITAL

E T E R E

a cura di / *curated by* Annette Hofmann

08.04.2021 – 26.06.2021

Informazioni e prenotazioni / *Information and reservations*
info@building-gallery.com + 39 02 89094995

ESPRESSIONI



CASTELLO DI RIVOLI

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

Fino al 7.11.2021

Anne Imhof
SEX



CASTELLO DI RIVOLI

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

Fino al 26.09.2021

Caravaggio
Narciso



La Collezione *LANFRANCHI*



Intervista a **Luciano Lanfranchi**
a cura di **Sofia Kaufmann**



Luciano Lanfranchi

Apochi mesi dalla pubblicazione del libro SPAZIALI/NUCLEARI OPERE DALLA COLLEZIONE LANFRANCHI incontriamo Luciano Lanfranchi che ci racconta la storia di questo gioiello dell'editoria d'arte e, più in generale, le origini del suo amore per l'arte e della sua collezione.

Come nasce la collezione Luciano Lanfranchi?

La nascita del mio percorso collezionistico, se vogliamo, è dovuta al caso. In famiglia i miei genitori non erano appassionati d'arte, anche se mio padre era un collezionista piuttosto famoso e importante, ma di francobolli vintage.

Quindi potremmo dire che avevo latente il gene del collezionismo, ma l'amore per l'arte è venuto da sé. Ho scoperto casualmente l'Arte Moderna a Parigi da studente: i miei amici frequentavano delle ragazze che facevano stage in gallerie d'arte e così ai vernissage ci presentavamo puntualmente per scroccare salatini e bevande.

Al contempo, però, lì ho visto anche dell'arte e qualcosa evidentemente è scattato perché da solo ho iniziato ad appassionarmi. E mia madre stessa, pur non essendo collezionista, si è dimostrata estremamente ricettiva e, a partire dalla fine degli anni Sessanta, abbiamo cominciato a comprare. La passione poi è aumentata ed io, che godevo della fiducia di mia madre, ho creato in quella che era allora la nostra

casa una collezione che, una volta sposato, ho portato avanti concentrandomi su un diverso tipo di arte.

Mia madre amava molto l'Informale, gli anni Cinquanta; io sono andato oltre e ho puntato sull'arte italiana degli anni Sessanta, un mercato che a metà degli anni Settanta non appassionava quasi nessuno. Ho comprato Bonalumi, Castellani, Scheggi.

Parallelamente, però, sono sempre stato un grande appassionato di Arte Primitiva - Africa, Indonesia, Oceania, Himalaya - al punto tale che tre anni fa ho pubblicato una monografia sulla mia collezione di Maschere Nepalesi.

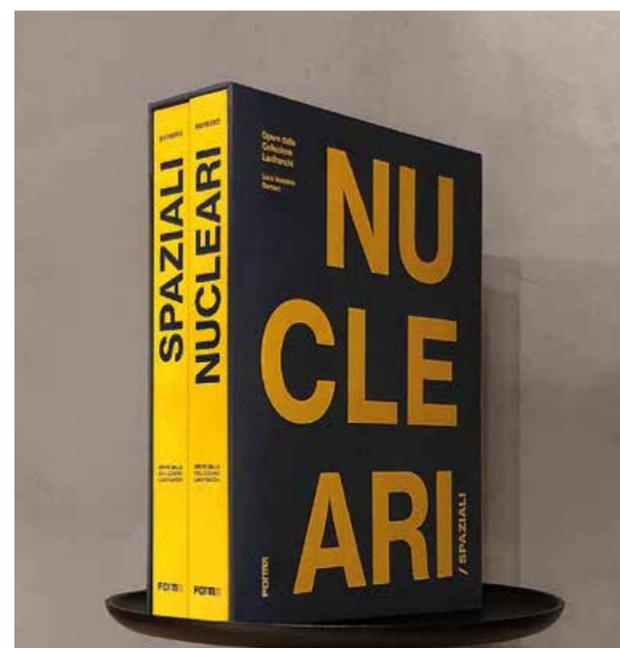
Quindi parte dall'Informale per costruire quella che oggi è una collezione poliedrica, che spazia dalla Pop Art all'Arte Primitiva, con una grande passione anche per i movimenti Spaziale e Nucleare, di cui il suo ultimo libro è testimonianza. Ci racconta la storia di questa pubblicazione e del suo amore per questi artisti?

Dopo essermi sposato, ho intrapreso un percorso collezionistico autonomo con la grossa eccezione dei Nucleari e degli Spazialisti che sono attribuibili al grande movimento informale, ne fanno in qualche modo parte, anche se ne costituiscono una variante specifica, con un'anima e un percorso ben preciso.

Ho continuato ad amarli e a comprarli indipendentemente dalla loro fortuna di critica e di mercato che è stata, con la grossa eccezione di Fontana, tendenzialmente in discesa.

Eppure, ho sempre amato moltissimo questi artisti e il loro lavoro, come dimostra il fatto che io viva con queste opere e le abbia tutte appese alle pareti.

Nel 2017 venne a trovarmi Enrico Crispolti, il quale, vista la collezione, ebbe una specie di colpo di fulmine: prese carta e matita e creò un progetto di mostra a cui io aderii con grande entusiasmo. Mi piaceva l'idea che qualcuno riconoscesse l'importanza di questi autori e di questa collezione e la



SPAZIALI/NUCLEARI - opere dalla collezione Lanfranchi

proposta di fare un omaggio a Milano dove questi movimenti sono nati e hanno proliferato. Il progetto ha avuto poi un diverso svolgimento e, invece di una mostra con un catalogo, abbiamo pensato di fare un libro sempre sulla falsariga del progetto di Crispolti che ci ha purtroppo lasciato in corso d'opera.

Ho ritenuto logico interpellare Luca Massimo Barbero, che era già stato invitato a bordo dall'inizio: il libro è stato dunque il frutto e lo sviluppo di questo progetto e ha subito pochi intoppi o cambiamenti rispetto all'idea originaria.



Roberto Matta, *L'integrateur*

È stato appena pubblicato e distribuito nelle librerie, riscontrando sin da subito un discreto successo. Stiamo quindi già pensando a un nuovo libro su un'altra parte della mia collezione, che è la Pop Art.

Deve essere una grande soddisfazione vedere le proprie opere raccolte e raccontate in delle pubblicazioni del genere. Come ha selezionato i lavori che compongono queste splendide collezioni?

Sicuramente con grande attenzione nella scelta delle opere. Sono sempre stato estremamente selettivo: il quadro deve essere dell'anno giusto, avere il tema giusto e un altissimo

livello qualitativo. Che poi abbia una storia, un "pedigree", mi interessa meno; con questo non voglio dire che la storia la faccia il nome della mia Collezione, però ho sempre privilegiato la qualità dell'opera e la data, che non è una pignoleria collezionistica. Le date sono importanti, pochi artisti hanno una linea piatta di qualità sempre alta, c'è bene o male un picco che di solito corrisponde all'età dell'artista e al periodo del movimento a cui appartengono.

Se si riesce, il bello è trovare sempre l'opera che rientra nel picco della produzione di ogni singolo artista. Per alcuni i picchi sono pochi, per altri invece no, come ad esempio Fontana.

Per essere in grado di selezionare con cura le opere è



Asger Jorn, Dante Alighieri

necessaria, oltre all'esperienza, una grande preparazione. Da dove arriva la sua formazione?

Sono un autodidatta. Ho fatto il liceo classico, poi ho fatto legge, non ho dunque seguito un percorso di studi incentrato sull'arte. Mi sono sempre confrontato con persone con grande esperienza e ho sempre avuto una grande passione per la lettura. Credo, come molti collezionisti, che sia fondamentale avere una biblioteca molto fornita; per me non è difficile quando vedo un quadro andare a leggermi tutta la bibliografia. Al pari dello studio è altrettanto importante la palestra dell'occhio, allenare l'occhio, perché più vedi e più impari.

E vedere significa guardare, approfondire: molti "appassionati" non guardano i quadri. Io di ogni opera studio ogni singolo aspetto e ancor di più nell'Arte Primitiva, dove non c'è una firma, non c'è una data e capire se un lavoro è buono è ancora più complesso che nell'Arte Moderna.

Nel Moderno oggi sei molto aiutato rispetto a una volta, hai una valanga di informazioni che, se riesci a gestire e filtrare nel modo opportuno, costituiscono un bell'aiuto quando vuoi acquistare o semplicemente approfondire.

Mentre nell'Arte Primitiva non c'è questa opportunità, bisogna allenare molto l'occhio.

E come ha scoperto l'Arte Primitiva?

Ho avuto la fortuna di trovarmi a New York nell'84 quando ci fu una mostra importantissima che si è poi rivelata epocale, *Primitivismo nell'arte del XX secolo: affinità fra il Tribale e il Moderno*, organizzata al MoMA da un curatore geniale, William Rubin, che accostò i capolavori dell'Arte Moderna a quelli che riteneva essere i capolavori dell'Arte Primitiva.

Per me quella mostra è stata una folgorazione, inoltre ho avuto la fortuna di essere amico di un grande collezionista sia di Arte Moderna che Primitiva, Carlo Monzino, con cui già mi confrontavo sull'Arte Moderna. Così, una volta rientrato da questo viaggio, gli ho chiesto di introdurmi al mondo dell'Arte Primitiva.

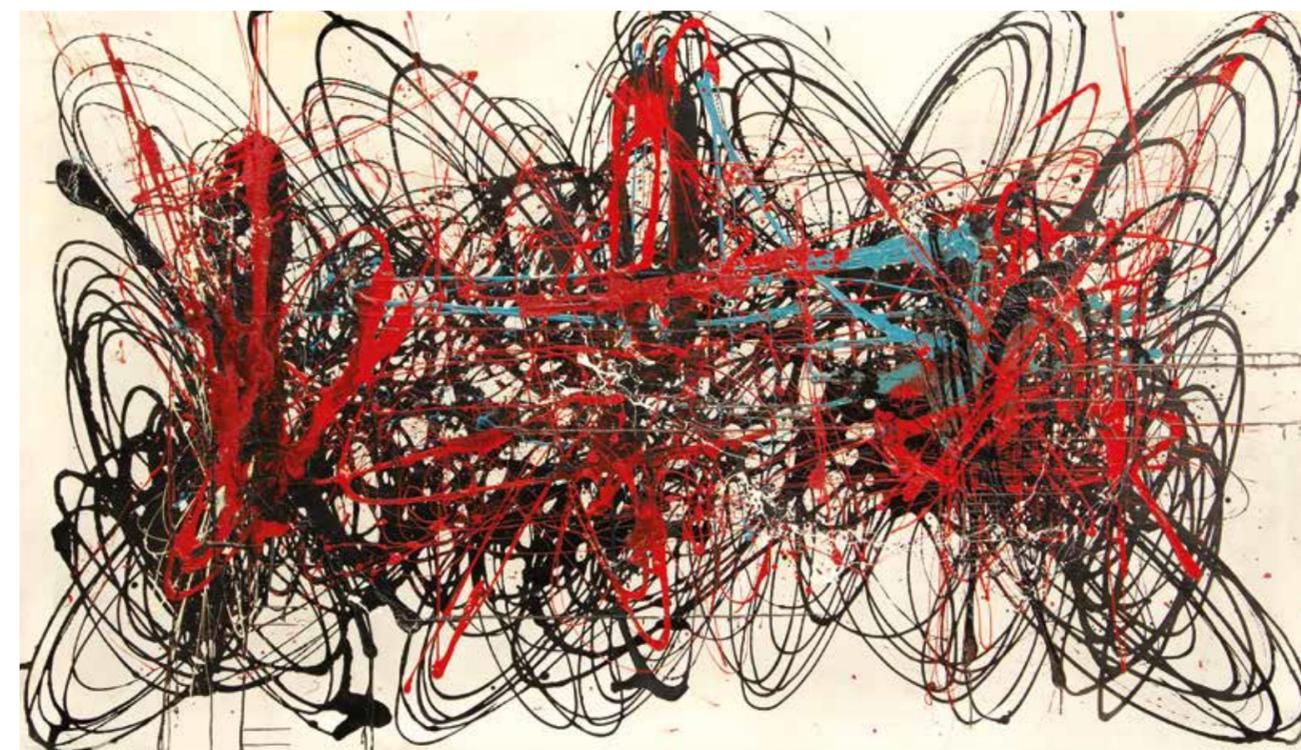
Lui aveva delle collezioni talmente importanti che aveva due curatori, uno per l'Arte Moderna e uno per quella Primitiva, mi disse che mi avrebbe messo a disposizione il suo curatore delle Arti Primitive, che mi avrebbe accompagnato a Parigi, a Bruxelles e mi avrebbe fatto vedere i musei e le collezioni che andavano visitate, le gallerie da vedere e quelle da evitare. "In cambio" mi disse "promettimi che per un anno non comprerai nulla e trascorso un anno ne riparleremo". E così, dopo un anno, mi fece una sorta di interrogazione che, per fortuna, superai. Ecco questa è stata una grande fortuna: ho evitato perdite di tempo, trappole, errori.

Un vero e proprio colpo di fulmine, dunque, accompagnato dalla fortuna di avere un bravo mentore.

Ma, indipendentemente dal fatto che abbia sempre collezionato movimenti o artisti che l'abbiano appassionata, secondo lei l'arte fa moda?

Certo, potrei dire "purtroppo", potrei dire "per fortuna", potrei anche dire che io ne sono totalmente indifferente. Non sono mai stato influenzato dalle mode, però riconosco che esistono.

Il fatto che abbia comprato per cinquant'anni i Nucleari e gli Spazialisti è la dimostrazione che sono sempre stato avulso



Roberto Crippa, Il sogno di Anna Bolena

dalle mode. Ho comprato e compro tutt'ora questi artisti al di là che siano in voga o meno, al di là che abbiano fortuna di mercato o di critica

E pensa che questo libro possa portare con sé un rialzo di questi nomi e portare il pubblico o addirittura il mercato a innamorarsene?

Credo che questi siano movimenti di nicchia e che, nonostante la comunicazione di questo libro, rimangano tali; il mercato oggi è troppo vasto, è un mare in cui questi nomi rappresentano delle gocce.

Lei però è un esempio da seguire, ha creato una collezione importante, pubblicato dei libri importanti, non pensa che la



Enrico Baj, Età dell'atomo (1952)

gente possa rifarsi a lei nel momento in cui compie una scelta? Il fatto che lei abbia deciso di inserire un artista nella sua collezione è indice del fatto che sia interessante da un punto di vista culturale, anche se sappiamo che il mercato segue logiche diverse. Non sempre un artista interessante dal punto di vista culturale lo è anche dal punto di vista commerciale...

Se qualcuno vuole seguirmi mi fa piacere, sono contento di quello che ho fatto e sono molto soddisfatto, ma che io abbia dei seguaci non mi permetterei di dirlo.

È un discorso molto pericoloso: se trenta o quarant'anni fa io avessi comprato questi artisti o li avessi consigliati a qualcuno



Luciano Lanfranchi e Enrico Baj

come investimento, e non per un discorso culturale, sarebbe stato un buco nell'acqua. Questo è un terreno minato, non tutto quello che si compra si rivaluta.

Sfogliando cataloghi di mostre o aste di trenta o quarant'anni fa, si trovano moltissimi nomi con fior di stime, che oggi sono scomparsi e nessuno conosce. Il mercato ricorda quello che è in auge oggi, dimentica molto facilmente quello che era in auge ieri e sono tanti i nomi annientati da questo slot che è il tempo, i recuperi sono statisticamente molto rari.

Nella pagina a fianco: Giuseppe Capogrossi, *Superficie 566*



A few months after the publication of the book SPATIAL/NUCLEAR WORKS FROM THE LANFRANCHI COLLECTION we meet Luciano Lanfranchi who tells us the story of this jewel of art publishing and, more generally, the origins of his love for art and his collection.

How was the Luciano Lanfranchi collection born?

The birth of my collector's path, so to say, is due to chance. In the family my parents were not passionate about art, although my father was a rather famous and important collector, but of vintage stamps. So we could say that I had the gene of collecting latent, but the love for art came of its own.

I accidentally discovered Modern Art in Paris as a student: my friends attended girls having internships in art galleries and so we used to show up on time at the vernissage to scrounge snacks and drinks. However at the same time I also saw art there and something obviously snapped because I started to get passionate on my own. And my mother herself, although not a collector, has been extremely receptive and that's why we started buying art since the late 1960s.

Then the passion increased and, enjoying the trust of my mother, I created a collection in what was at those times our home. A collection that I carried on focusing on a different type of art once I married. My mother loved the Informal, the 1950s; I went further and focused on Italian

art of the 1960s, a market that almost no one was fascinated by in the mid-1970s. I bought Bonalumi, Castellani, Scheggi. Nevertheless at the same time I have always been a great fan of Primitive Art, which means Africa, Indonesia, Oceania, the Himalayas, to the point that three years ago I published a monograph on my collection of Nepalese Masks.

So You started from the Informal to build what today is a multifaceted collection, ranging from Pop Art to Primitive Art, with a great passion also for Space and Nuclear movements, of which Your last book is a testimony. Can You tell us the story of this publication and about Your love for these artists?

After marrying, I embarked on an autonomous different collecting path not more focused on the Informal art, with the exception of the Nuclears and Spatialists that can be attributed to the great informal movement and are somewhat part of it even if they constitute a specific variant with a particular soul and path. I went on to love and buy them regardless of their criticism and market success which were, with Fontana's big exception, going downhill. Yet I have always been loving these artists and their work very much, as evidenced by the fact that I live with these works and have them all hanging on the walls.

In 2019 Enrico Crispolti came to see me and had a kind of lightning strike when he saw

the collection: he took paper and pencil and created an exhibition project that I joined with great enthusiasm. I liked the idea that someone recognized the importance of these authors and this collection and the proposal to pay homage to Milan where these movements were born and proliferated. The project then had a different course and instead of an exhibition with a catalogue we thought of making a book, always following the lines of Crispolti's project.

Crispolti unfortunately left us during the working process so I found it logical to ask Luca Massimo Barbero, who had already been invited on board from the beginning, to take his place. The book was therefore the fruit and development of this project and underwent very few hitches or changes compared to the original idea. As it was published and distributed in bookshops, the book immediately found some success. So we're already thinking about a new book about another part of my collection, which is Pop Art.

It must be a great satisfaction to see Your works collected and told in such publications. How did You select the works that make up these beautiful collections?

Certainly with great attention in the choice of the works. I have always been extremely selective: the picture must be of the right year, have the right theme and have a very high quality level. I care much less about its story or "pedigree". With this I do not want to say that the story is made by the name of my Collection, but I have always prioritised the quality of the work and the date that is not a collectible fuss. Dates are important. Only few artists have a flat line of always high quality. Good or bad, there is a peak which usually corresponds to the age of the artist and the phase of the movement they belong to. If you are able to do it, the best is always to find the work settled within the peak of every single artist's production. For some the peaks are few, for others not, Fontana for example.

In addition to experience, a great training is needed to be able to carefully select the works. Where does Your readiness come from?

I am a self-taught man, I attended the classical lyceum then I studied law. Definitely I do not have an educational background focused on arts.

I have always faced people with great experience and I have always had a huge passion for reading. Like many collectors, I believe, that it is essential to have a very very well-stocked library. When I see a picture it is quite usual that I go and read all its bibliography. The gym of the eye is just as important as the study. You need to train the eye because the more you see, the more you learn. To see means to look, to delve into:

many "enthusiasts" do not look at paintings. I study every single aspect of each work and even more so in Primitive Art where you have no signature, no date and to understand if a work is good is even more complex than in Modern Art. In the Modern today you are more helped than once upon a time, you have an avalanche of information that constitute a nice help when you want to buy or just explore a work if you are able to manage and filter the infos in the right way. In primitive arts there is no such opportunity, you necessary need to train the eye a lot.

How did you discover Primitive Art?

I was lucky enough to be in New York in 1984 when there was a very important exhibition which turned out to be epochal, Primitivism in 20th century art: affinity between tribal and modern, organized at MoMA by the brilliant curator William Rubin who flanked the masterpieces of Modern Art with what he believed to be masterpieces of Primitive Art. That exhibition was a real brainwave. Moreover I was lucky enough to be friend with a great collector of both Modern and Primitive Art, Carlo Monzino, whom I was already in touch with in the Modern Art context. Once I got back from this trip, I asked him to introduce me to the world of Primitive Art. He had such important collections that he needed two curators, one for Modern Art and one for Primitive Art and he told me that he

would put his curator of primitive arts at my disposal to bring me to Paris, Brussels and show me museums and collections worth to be visited, galleries to see and those to avoid. "In return", he told me, "promise me that for a year you will not buy anything and after a year we will talk about it again" and so, after a year, he submitted me to a query that I fortunately passed. Here was a great luck: I avoided wasting time, traps and mistakes.

A real love at first sight matched by the luck of having a good mentor.

But, regardless of whether You always collected movements or artists who you had passion for, do You think art is fashion?

Of course. I could say unfortunately, I could say fortunately, I could also say that I am totally indifferent to it. I've never been influenced by fashions but I recognize they exist. The fact that I have been buying Nuclears and Spatialists for fifty years is the proof that I've always been detached from fashions. I have bought and still buy these artists regardless of whether they are in vogue or not, regardless of whether they have market luck or good reviews.

Do you think this book can bring about a rise of these names?

I believe that these are niche movements and that, despite the communication of this book,

they remain niche movements; the market today is too large, it is a sea in which these names are drops.

You are an example to follow, you have created an important collection, published important books, do You not think people can refer to You while making a choice? The fact that You have decided to include an artist in Your collection is a statement of its interest from a cultural point of view, although we know that the market follows different logics: not always an artist that is interesting from a cultural point of view is interesting from a commercial point of view as well.

If anyone wants to follow me I am pleased, I am happy with what I have done and I am very satisfied, but I would not allow myself to say that I have followers. It's a very dangerous argument: if I had bought these artists or recommended them to someone as an investment and not for a cultural purpose thirty- forty years ago it would have been a hole in the water.

This is a minefield, not everything you buy is revaluated. Browsing through catalogues of exhibitions or auctions of thirty - forty years ago you will find many names, with important evaluations, which today have disappeared and no one knows. The market remembers what is in vogue today, very easily forgets what was trendy yesterday. There are many names destroyed by the slot of the time and recoveries are statistically very rare.



Mario Schifano, Particolare di Propaganda



Roy Lichtenstein, Viip (1962)



Apollonio di Giovanni, *Un trionfo*

Vedute della mostra *Space Oddity* alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

Fondazione *SANDRETTO RE REBAUDENGO*

L'arte è una costellazione
di idee che illuminano il futuro

Intervista a **Patrizia Sandretto Re Rebaudengo**



Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

A cura di **Luca Violo**

spettatore ma partecipe e coinvolto nell'esperienza dell'arte contemporanea. Nei suoi 26 anni di attività, la Fondazione ha dato forma a una costellazione di progetti, pratiche, metodologie e relazioni. Un vero e proprio laboratorio che vive e cambia intorno alle mostre, fulcro del nostro lavoro con gli artisti e spazio di elaborazione dei nostri programmi educativi e di mediazione culturale.

La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo è da 26 anni un presidio vitale di promozione e produzione della ricerca artistica contemporanea. Come è cambiato nel corso degli anni e quali sono stati gli obiettivi più significativi che ama ricordare?

La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo è cresciuta, concretizzando le *missions* che mi ero prefissata con lo statuto del 6 aprile 1995: il sostegno ai giovani artisti, la produzione di opere e mostre, la creazione di un pubblico nuovo, non semplice

Penso alla Fondazione come un museo, un'aula, un forum. Qualche volta è un luogo silenzioso e riflessivo, come è accaduto nel 2019 in occasione della personale di Berlinde De Bruyckere o come nella collettiva *Space Oddity*, aperta dallo scorso febbraio fino a metà giugno. Qualche volta è uno spazio festoso, come per il concerto di Ragnar Kjartansson nel novembre 2012. Gli eventi si alternano ai programmi periodici, dedicati alla formazione specialistica: lo "Young Curators Residency Programme", che sta per iniziare la sua 15ª edizione e "Campo", il nostro corso di studi e pratiche curatoriali, attivato nove anni fa.

Sono fiera della posizione che la Fondazione ha guadagnato nel contesto internazionale, orgogliosa delle sue relazioni con musei come il MoMa e il New Museum di New York, il Rockbund Art Museum di Shanghai, il Philadelphia Museum, la Tate di Londra, istituzioni dei cui board faccio parte in prima persona.

Nell'evoluzione della Fondazione fondamentali sono i progetti legati alla Collina di San Licerio a Guarene e alla Fundación Sandretto Re Rebaudengo Madrid. Come si inseriscono queste nuove esperienze nella vostra storia?

È vero, per il futuro, accanto a Torino, ho due luoghi del cuore: Madrid e una vigna fra le colline del Roero. Il prossimo obiettivo è quello di dare una casa alla Fundación Sandretto Re Rebaudengo Madrid, nata nel 2017. La sua prima mostra è stata nomade, proprio come è accaduto per la fondazione italiana alla fine degli anni '90.

La Fundación ha esordito nel febbraio 2020 con *Emissaries*, la trilogia video di Ian Cheng presentata nelle sale di un palazzo storico della capitale di Madrid.

Parallelamente abbiamo avviato la prima edizione del "Young Curators Residency Program Madrid", che si è conclusa, dopo il viaggio di giovani curatori stranieri in Spagna, con una mostra con artisti spagnoli a novembre 2020. Il secondo progetto è il "Parco d'arte" della Collina di San Licerio, a Guarene,

poco distante da Palazzo Re Rebaudengo, sede storica della Fondazione dal 1997.

Tra i filari ordinati di una giovane vigna di Nebbiolo e un rigoglioso bosco selvatico, stiamo gradualmente mettendo a dimora sculture, ambienti e installazioni sonore di artisti italiani e stranieri.

Il Parco si prefigge di diventare un punto d'incrocio tra arte e natura, un luogo aperto al pubblico, in un territorio fisico e antropico straordinario, patrimonio dell'Unesco.

Stiamo mettendo a dimora molti alberi, ciò ci permette di prenderci cura del luogo e, allo stesso tempo, di contribuire alla difesa dell'ambiente e all'eliminazione di CO₂.

La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo ha compiuto i suoi 25 anni in un momento epocale.

Ora più che mai, sentiamo la responsabilità di continuare a immaginare e attivare il futuro.

Lo faremo insieme agli artisti e in particolare al servizio dei nostri giovani pubblici, per i quali stiamo progettando un progetto speciale che durerà circa due anni.



Ian Cheng, *Emissaries* alla Fundación Sandretto Re Rebaudengo, Madrid



Paul Kneale, "Flat Earth Visa" alla Collina di San Licerio, Guarene

L'espressione artistica è una delle voci più potenti per raccontare le contemporaneità passate e presenti. In questo periodo così cupo e drammatico qual è il contributo che oggi l'arte può dare alla società?

L'arte attinge dal presente, dall'attualità, dalla storia e, insieme, illumina idee e visioni di futuro. Fornisce le chiavi per leggere il nostro tempo da prospettive inattese e indiscipline, fuori dalle narrazioni correnti e dalle regole della comunicazione. Penso all'arte come a una zona franca, a un linguaggio che oltrepassa le lingue.

Credo molto nelle sue capacità riflessive, narrative, nella sua reciprocità, una caratteristica che in Fondazione Sandretto Re Rebaudengo impronta tutte le relazioni con il pubblico, attraverso la mediazione culturale dell'arte, l'attività educativa, i progetti di accessibilità.

Le scelte su cui ho costruito la Fondazione esplicitano con chiarezza e trasparenza i motivi personali e i valori più ampi che mi hanno spinto a costituire un'istituzione no-profit: una Fondazione privata che interpreto sul modello di un museo pubblico. Un museo-laboratorio capace di creare contenuti, di promuovere conoscenza, di ispirare e sostenere le giovani generazioni creative, di fare dell'arte contemporanea un motore di educazione e un fattore importante nei processi di community building.

L'arte contemporanea riveste un ruolo importante nel processo di estensione del diritto alla cittadinanza culturale e dunque

è per me un valore tangibile, una ricchezza per la vita delle persone e della nostra società.

Sono fermamente convinta che l'arte e la cultura abbiano un ruolo decisivo nella vita democratica. Questo ruolo in Fondazione si concretizza nella mostra, un luogo di visita capace di sollecitare un approccio attivo, rivolto ai bambini, alla scuola, agli adulti, ai nuovi cittadini, alle persone in difficoltà, alle famiglie.



Hans Ulrich Olbrist, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo e Ian Cheng alla Fundación Sandretto Re Rebaudengo, Madrid

Come una guerra silenziosa il Covid-19 sta profondamente segnando le priorità di tutto il mondo, che sta lottando per uscirne al più presto nel miglior modo possibile. Com'è cambiato il mondo dell'arte durante la pandemia?

Abbiamo dovuto affrontare numerose criticità e diversi cambiamenti. La pandemia, che sta così profondamente toccando la vita della collettività e degli individui, ha inciso macroscopicamente anche sulla sfera culturale.

I musei di tutto il mondo hanno dovuto chiudere e molte mostre sono state rimandate o annullate.

L'emergenza ha coinvolto l'intero settore dell'arte, le sue istituzioni, le gallerie e le fiere. Tutti gli spazi espositivi aperti al pubblico, da oltre un anno sono chiamati a misurarsi con chiusure e riaperture, con le regole che limitano gli spostamenti, con le nuove forme di visita, legate all'accessibilità e ai flussi contingentati di pubblico.

La migrazione delle attività e della produzione di contenuti nella sfera del digitale, sui siti e sui social, rappresenta una prima importante risposta. Sono certa che la convivenza tra onlife e online sarà una delle chiavi dell'attività del futuro.

Uno degli effetti più evidenti della pandemia sulla vita della Fondazione è la riduzione dei visitatori stranieri.

Oggi puntiamo sul territorio e sulle sue comunità, forti di un patrimonio di relazioni di prossimità che da sempre coltiviamo e alimentiamo.

Le nuove sfide da affrontare ci chiedono di re-inventarci, per restare in sintonia con il nostro tempo e con i suoi cambiamenti.

Il lavoro in Fondazione è proseguito anche in questi mesi di chiusura: abbiamo dovuto ripensare la nostra programmazione, ma fin dal primo lockdown abbiamo aperto le nostre "porte virtuali", utilizzando gli strumenti digitali, il nostro sito e i



Palazzo Re Rebaudengo, Guarene

nostri profili social su Instagram, Facebook, Twitter. Abbiamo prodotto e veicolato nuovi contenuti, continuando a concentrarci sugli ambiti che contraddistinguono l'identità dell'istituzione: curatela, educazione e formazione, mediazione culturale, accessibilità. Abbiamo anche iniziato a produrre

gallerie di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bolzano, Roma, Bologna, Napoli, Palermo. L'obiettivo è duplice: sviluppare le capacità dei giovani professionisti e promuovere la nostra arte contemporanea all'estero.

La Residenza è un laboratorio sperimentale per le pratiche



Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino

lavori digitali. In occasione di *Waves Between Us*, la mostra finale della 14ª edizione della Residenza per curatori, aperta a Palazzo Re Rebaudengo a Guarene (settembre 2020-novembre 2020), abbiamo sviluppato una piattaforma online, che ogni settimana ha ospitato la produzione digitale di un artista.

La Fondazione accoglie e promuove cultura. Quali sono i punti fondanti del progetto di residenza per curatori stranieri e quelli legati alla formazione?

Per sostenere l'arte italiana è essenziale incrementare la mobilità e la visibilità dei nostri artisti, sviluppare le loro possibilità di scambio e confronto diretto con il sistema internazionale.

Su questo principio la Fondazione, nel 2007, ha ideato il programma di Residenze per giovani curatori stranieri di cui parlavo.

Ogni anno tre giovani curatrici e curatori stranieri sono invitati a trascorrere un periodo di oltre tre mesi in Italia, finalizzato all'organizzazione di una mostra.

La sua preparazione è preceduta da incontri con artisti, galleristi, collezionisti, da viaggi e visite a musei, fondazioni,

curatoriali, mette in contatto i professionisti provenienti da tutti i continenti con le ultime generazioni artistiche attive in Italia e crea un network capace di diffondere la conoscenza delle loro ricerche e delle loro opere.

Su questo modello, nel 2012 abbiamo concepito "Campo", un corso in studi e pratiche curatoriali, rivolto ad aspiranti curatrici e curatori italiani. Un corso specialistico post-laurea, che offre una preparazione teorica nell'ambito dei "Curatorial Studies", un'esperienza diretta del funzionamento del museo e un'ampia conoscenza del mondo dell'arte contemporanea in Italia, grazie alla formula della residenza in viaggio.

"Campo" è un itinerario: parte dal museo, base operativa per la formazione, e si sviluppa con un percorso di ricerca in movimento, tramite un ricco calendario di visite di studio nelle principali istituzioni artistiche italiane, negli spazi no-profit, nelle gallerie e negli studi degli artisti.

Dal 2017 è anche Presidente della Fondazione IEO-CCM, Istituto Europeo di Oncologia e Centro Cardiologico Monzino.

La Fondazione IEO-CCM, da oltre 25 anni, raccoglie fondi che vengono interamente ed esclusivamente destinati a sostenere la ricerca dell'Istituto Europeo di Oncologia e del Centro Cardiologico Monzino, due eccellenze del nostro paese.

La presidenza della Fondazione IEO-CCM, che ho assunto nel 2017, segna un passaggio davvero molto importante nella mia vita e nella mia carriera.

Questo incarico mi ha consentito di ampliare il raggio del mio approccio filantropico, orientandolo verso la sfera della ricerca scientifica, della medicina e della cura.

Facendo leva sulla mia esperienza, sto promuovendo progetti nei quali l'arte contemporanea sostiene la salute. È il caso di "Cena d'artista", un progetto avviato nel dicembre 2020. In un periodo in cui l'emergenza sanitaria ha anche colpito la nostra convivialità, abbiamo immaginato una cena ideale, capace di

riunirci come commensali anche se distanziati.

Questa cena immaginaria è apparecchiata con un servizio composto da sei piatti disegnati da altrettanti artisti: Maurizio Cattelan, Elmgreen & Dragset, Ragnar Kjartansson, Sarah Lucas, Helen Marten, Paola Pivi.

Il ricavato della vendita di questi piatti, in tiratura limitata, è servito ad acquistare una TAC per la diagnosi precoce delle polmoniti interstiziali da Covid-19, particolarmente pericolose per i soggetti immunodepressi, come i pazienti oncologici e cardiologici.

In questi anni ho avuto spesso la possibilità di visitare lo IEO e il Monzino, di entrare nei laboratori e di conoscere tanti giovani ricercatori e ricercatrici che ogni giorno si impegnano nei loro progetti.

Ho incontrato medici, li ho visti rivolgersi ai pazienti e alle loro famiglie con grande professionalità, ma con altrettanta sensibilità. E sempre con un sorriso. Sono felice di dare anch'io il mio contributo attraverso la Fondazione IEO-Monzino.



Palazzo Re Rebaudengo, Guarene



Maurizio Cattelan, *Bidibodibodiboo*

The Sandretto Re Rebaudengo Foundation has been an essential source of promotion and production of contemporary artistic research for 26 years. How did it change over the years and which are the most significant achieved goals You would like to remember?

The Sandretto Re Rebaudengo Foundation did grow realising the missions that I established with the statute of April 6, 1995: support for young artists, production of works and exhibitions, creation of a new audience, not just a spectator but being involved in the experience of contemporary art. In its 26 years of activity, the Foundation has been creating a constellation of projects, routines, methodologies and relationships. It is a real workshop that lives and changes around the exhibitions, the fulcrum of our work with artists and the space for the elaboration of our educational programs and cultural mediation.

I think of the Foundation as a museum, a classroom, a forum. Sometimes it is a quiet and reflective place, as in 2019 on the occasion of the Berlinde De Bruyckere solo show or as in the collective exhibit Space Oddity, open from last February until mid-June. Sometimes it's a festive space, as with Ragnar Kjartansson's concert in November 2012.

The events alternate with the periodic programs dedicated to special training: the "Young Curators Residency Programme" which is about to begin its 15th edition and "Campo", our course of curatorial studies and practices, activated nine years ago.

I am proud of the position that the Foundation has gained in the international context, proud of its relations with museums such as the MoMa and the New Museum of New York, the Rockbund Art Museum of Shanghai, the Philadelphia Museum, the Tate of London, institutions of whose boards I am personally member.

The projects related to the Hill of San Licerio in Guarene and to the Fundación Sandretto Re Rebaudengo Madrid have a key role in the evolution of the Foundation. How do You fit these new experiences into your story?

It is true, beside Turin there are two places in my heart for the future: Madrid and a vineyard in the hills of Roero. The next goal is to give a home to the Fundación Sandretto Re Rebaudengo Madrid, born in 2017.

Its first exhibition was nomadic, just as it happened with the Italian foundation in the late 1990s. Fundación debuted in February 2020 with Emissaries, Ian Cheng's video trilogy

unveiled in the halls of an historic building in the capital of Madrid. At the same time we started the first edition of the "Young Curators Residency Program Madrid" which ended, after the journey of young foreign curators to Spain, with an exhibition with Spanish artists in November 2020.

The second project is the "Park of Arts" on the Hill of San Licerio in Guarene, not far from Palazzo Re Rebaudengo, historical headquarters of the Foundation since 1997. Among the neat rows of a young Nebbiolo vineyard and a lush wild forest we are gradually planting sculptures, settings and sound installations by Italian and foreign artists.

The Park aims to become a crossroads between art and nature, a place open to the public in an extraordinary physical and anthropic territory, Unesco heritage.

We are planting many trees and this allows us to take care of the place and, at the same time, contribute to the protection of the environment and the elimination of CO2.

The Sandretto Re Rebaudengo Foundation turned 25 at an epochal time. Now, more than ever, we feel a responsibility to continue to imagine and activate the future.

We will do this together with artists and in particular at the service of our young public, for whom we are planning a special project that will last about two years.

Artistic expression is one of the most powerful voices to tell about past and present contemporaneities. In this dark and dramatic period, what contribution can art make to society today?

Art draws on present, current events, history and illuminates at same time ideas and visions of the future. It provides the keys to read our time from unexpected and unruly perspectives, out of current narratives and communication rules. I think of art as a free zone, a language that goes beyond languages. I believe a lot in its reflective, narrative skills, in its reciprocity, a characteristic that in the Sandretto Re Rebaudengo Foundation imprints all relations with the public, through

cultural mediation of art, educational activity, projects of accessibility.

The choices on which I built the Foundation clearly and transparently express the personal motives and the broader values that led me to set up a non-profit institution: a private Foundation that I interpret on the model of a public museum.

A museum-laboratory capable of creating content, promoting knowledge, inspiring and supporting the younger creative generations, making contemporary art an engine of education and an important factor in community building processes.

Contemporary art plays an important role in the process of extending the right of cultural citizenship and is therefore for me a tangible value, a wealth for the lives of people and of our society.

I firmly believe that art and culture play a decisive role in democratic life. In our Foundation this role is the exhibition, an accessible place able to solicit an active approach, dedicated to children, schools, adults, new citizens, people in difficulty, families.

As a silent war Covid-19 is deeply leaving its mark on priorities all around the world. A world that is struggling to get out of it as soon as possible. How did world of art change during the pandemic?

We had to deal with numerous critical issues and several changes.

The pandemic, which is so deeply affecting the lives of the community and of individuals, had a macroscopic impact on the cultural sphere as well.

Museums around the world had to close and many exhibitions have been postponed or cancelled.

The emergency involved the entire art sector, its institutions, galleries and fairs. For over a year all the exhibition spaces open to the public, have been called to deal with closures and reopenings, struggling with the rules that limit travel, with new forms of visit, linked to the limited accessibility and the quota flows of public.

The migration of activities and the production of contents in digital sphere, on websites and on social networks is an important first response. I am sure that the coexistence between "onlife" and online will be one of the keys of the activity of the future.

One of the most obvious effects of the pandemic on the life of the Foundation is the reduction of foreign visitors.

Today we focus on the territory and its communities, strengthened by the heritage of proximity relationships that we have always cultivated and feed. The new challenges ask us to re-invent ourselves, to remain in tune with our time and its changes.

The work at the Foundation went on even in these months of closure: we had to rethink our programming and starting from the first lockdown we opened our "virtual doors", by using digital tools, our site and our social profiles on Instagram, Facebook, Twitter.

We have produced and conveyed new contents, always focusing on the areas that characterise the identity of the institution: curatorship, education and training, cultural mediation, accessibility.

We also started to produce digital works. On the occasion of Waves Between Us, the final exhibition of the 14th edition of the Residence for Curators at Palazzo Re Rebaudengo in Guarene (September 2020–November 2020), we developed an online platform, which hosted the digital production of an artist every week

The Foundation welcomes and promotes culture. What are the founding points of the project for residence of foreign curators and those related to education?

To support Italian art it is essential to increase the mobility and visibility of our artists, to develop their exchange possibilities and their direct comparison with the international system. It was on this principle that in 2007 the Foundation conceived the program of Residences for young foreign curators that I was talking about.

Every year three young foreign curators are invited to spend a period of more than three months in Italy.

An experience aimed at the organisation of an exhibition. Its preparation is preceded by meetings with artists, gallery owners, collectors, travels and visits to museums, foundations, galleries in Turin, Milan, Venice, Genoa, Bolzano, Rome, Bologna, Naples, Palermo. The goal is twofold: to develop the skills of young professionals and promote our contemporary art abroad.

The Residence is an experimental laboratory for curatorial practices, it connects professionals from all continents with the latest artistic generations active in Italy and creates a network capable of spreading knowledge of their research and their works.

It is on this model that we conceived "Campo" in 2012, a course in curatorial studies and practices, for aspiring Italian curators and curators.

A postgraduate specialised course that offers a theoretical preparation in the field of "Curatorial Studies", a direct experience of the work of the museum and a wide knowledge of the world of contemporary art in Italy, thanks to the formula of travelling residence. "Campo" is an itinerary: it starts from the museum, an operational base for training, and develops with a moving research path, through a rich calendar of study visits to the main Italian

artistic institutions, non-profit spaces, galleries and artists' studios.

Since 2017 You are also President of the IEO-CCM Foundation, European Institute of Oncology and Monzino Cardiology Center.

For over 25 years, The IEO-CCM Foundation has been raising funds that are entirely and exclusively allocated to support the research of the European Institute of Oncology and the Monzino Cardiology Center, two excellences of our country.

The presidency of the IEO-CCM Foundation, which I assumed in 2017, marks a very important step in my life and career.

This assignment allowed me to broaden the range of my philanthropic approach orienting it towards the sphere of scientific research, medicine and care.

Thanks to my experience I am promoting projects in which contemporary art supports health. This is the case of the "Artist's Dinner",

a project started in December 2020. At a time when health emergency affected our conviviality, we have imagined an ideal dinner, able to get us together as tablemates while keeping the distance.

This imaginary dinner is set up with a service composed of six dishes designed by as many artists: Maurizio Cattelan, Elmgreen & Dragset, Ragnar Kjartansson, Sarah Lucas, Helen Marten, Paola Pivi.

The revenues of the sale of these dishes, in limited edition, served to purchase a CT scan for the early diagnosis of interstitial pneumonia from Covid-19, particularly dangerous for immunosuppressed subjects, such as cancer and cardiology patients.

In these years I often had the opportunity to visit the IEO and the Monzino, to enter the laboratories and to get in touch with many young researchers who are engaged in their projects every day.

I met doctors, I saw them address patients and their families with great professionalism and with just as much sensitivity. And always with a smile. I am happy to give my contribution through the IEO-Monzino Foundation.



Michael Armitage Mangroves

PENNISI

una storica gioielleria a Milano

intervista a **Gabriele Pennisi**



La famiglia Pennisi

A cura di **Sofia Kaufmann**

In occasione del cinquantesimo anniversario dall'apertura della storica Gioielleria Pennisi, incontriamo Gabriele Pennisi, nipote di Giovanni Pennisi, diamantare con la vocazione del collezionista, che nel 1971 ha fondato l'omonima gioielleria. A cinquant'anni dalla sua inaugurazione, la Gioielleria Pennisi si conferma un fiore all'occhiello per la città di Milano, un luogo dove la tradizione e la passione per l'arte colpiscono sin dal primo momento. Basta attraversare la porta d'ingresso per ritrovarsi in un luogo che sembra fuori dal tempo.

Le vetrine ancora originali, come tutto del resto, non custodiscono semplici gioielli, ma vere e proprie opere d'arte che raccontano la storia dell'oreficeria e della gioielleria.

Gabriele, racconta ai nostri lettori la storia di questo splendido luogo?

Mio nonno, Giovanni Pennisi, oltre ad essere un esperto *diamantare*, aveva l'anima del collezionista ed una grande passione per l'arte antica.

Cresciuto a Catania in una famiglia di orafi e gioiellieri, una volta a Milano portò avanti l'attività di famiglia fondando così nel 1971 la Gioielleria Pennisi, sin da subito specializzata in arte Cinese e Giapponese, gioielli antichi e *objets de vertu*.

Mio padre Guido ha poi continuato a gestire la gioielleria con mia madre Paola e mia zia Marina; mentre io e mio cugino Emanuele Ferrecci Pennisi vi abbiamo preso parte nel 2003.

Nella pagina a fianco: la Gioielleria Pennisi in via Manzoni, Milano



Quindi il suo amore per il mondo dei gioielli è una vera tradizione di famiglia. Ci spiega com'è cambiato il vostro mondo negli ultimi decenni?

Negli ultimi anni la richiesta di oggetti d'epoca è molto aumentata perché la gente cerca sempre di più pezzi unici, con un design e una manifattura esclusiva.

Anche i giovani si stanno avvicinando al nostro mondo; tale avvicinamento è dettato anche dal fatto che il *vintage* risulta sempre più di moda e molti stilisti replicano nella loro linea di Gioielleria o Bigiotteria i design dei gioielli d'epoca.

In cosa crede si distingua la vostra gioielleria rispetto ai grandi marchi che oggi hanno preso il sopravvento?

Un aspetto fondamentale che permette alla nostra gioielleria di distinguersi è che ogni oggetto che proponiamo, essendo

d'epoca, rappresenta un pezzo unico.

Per i nostri clienti sapere che saranno i soli ad indossare e possedere quell'oggetto rappresenta un valore aggiunto che ci differenzia dai gioiellieri moderni che realizzano gioielli in serie. Inoltre un altro elemento molto apprezzato dalla nostra clientela è il design con cui venivano realizzati i gioielli nel periodo Déco e nell'800; era un design più curato, più leggero ed erano prodotti completamente a mano dall'orafo.

Oreficeria, vintage, objects de vertu, Art Decò, la vostra specializzazione è incredibile, c'è un periodo o una tipologia di oggetti che l'appassiona in particolar modo?

Il mio periodo preferito è quello che va dal 1919 al 1930 chiamato Art Déco. È un periodo caratterizzato da un design più geometrico e lineare e dall'utilizzo di materiali come il platino, diamanti e pietre preziose di colore rosse, nero e verde.



Bracciale imperiale in oro con cammeo raffigurante Napoleone, smalti blu e gemme con incisioni interne



La massima espressione di questo periodo fu nel 1925 a Parigi con l'Esposizione internazionale di arti decorative e industriali moderne. Nel 1922 la scoperta della Tomba di Tutankhamen influenzò molto la gioielleria mondiale, soprattutto Cartier, Boucheron e Van Cleef and Arpels che da quel momento crearono gioielli di ispirazione egizia, chiamati *egyptian revival*, che riprendevano i disegni delle piramidi, dei geroglifici, delle divinità egizie e di paesaggi esotici.

Tra tutti questi tesori, ci racconta quale pezzo l'ha colpita maggiormente nella sua carriera.

Per rimanere in tema egizio un pezzo che mi ha particolarmente

colpito e che attualmente fa parte della nostra collezione è una rara parure *egyptian revival* del 1920.

È realizzata in platino e diamanti con divinità egizie in oro giallo, è composta da anello, bracciale e spilla; il tutto custodito in una scatola originale con motivi egizi, al cui interno è riportata l'incisione "donata dal Re Mohammed Aly alla figlia Blanche per il matrimonio".

Ammirando le vostre vetrine, più che in una gioielleria, ci si sente in un museo, si può dire che siete veri e propri custodi di parte del nostro patrimonio artistico.

Ma oltre che custodi siete anche molto attivi e presenti sul panorama culturale, prendendo parte a mostre ed esibizioni;



Bracciale in oro giallo, smalti e le api napoleoniche tempestate di diamanti

quanto conta per voi questo aspetto della vostra attività?

Per noi è sicuramente un aspetto importante, negli ultimi anni abbiamo partecipato e donato i gioielli della nostra collezione privata per mostre internazionali, quali: ANNICINQUANTA a Palazzo Reale a Milano nel 2005; RAVASCO a Villa Necchi, sempre a Milano, nel 2015; TAMARA DE LEMPICKA Reina del Art Déco presso il Palacio de Gaviria a Madrid nel 2018. Inoltre mio cugino Emanuele ed io siamo stati curatori per il biennio 2019/2020 della Sala Icone del Museo del Gioiello di Vicenza, l'unico museo italiano interamente dedicato ai gioielli, nel cui comitato scientifico siamo entrati a partire dal 2020.

Il gusto e la raffinatezza della Gioielleria Pennisi sono testimoniati dai preziosi gioielli presentati in queste pagine: la rara spilla in oro e argento con diamanti taglio vecchio e taglio a rosetta, realizzata come un tralcio di fiori en tremblant, staccabili e indossabili come ornamenti per capelli, può essere trasformata in diverse fogge e lunghezze e si trova ancora nella scatola originale di Rouvenat et Desperés (Francia, fine del XIX secolo); o l'importante tiara in oro e argento con diamanti taglio vecchio kt. 12 circa che è anche convertibile in girocollo, probabilmente proveniente dalla Francia e databile alla fine del XIX secolo.



Rara spilla in oro e argento con diamanti taglio vecchio e taglio rosetta, Francia, fine del XIX secolo



Tiara in argento, oro giallo e diamanti a taglio antico trasformabile in collana, probabilmente francese, fine del XIX secolo

On the occasion of the 50th anniversary since the opening of the Gioielleria Pennisi, we meet Gabriele Pennisi, grandchild of Giovanni Pennisi, diamond merchant with a collector vocation, who established the homonym jewelry store in 1971.

After 50 years since its inauguration, the Pennisi jewelry store it is a flagship in Milan, a place where the tradition and the passion for art hit and charm at first sight. Crossing the entrance is enough to find yourself in a timeless place. The authentic shop windows, like everything else in the shop, are not just guarding simple jewelry pieces, but out-and-out artworks able to tell the story of goldsmithing.

Gabriele, can you tell our readers the history of this amazing place?

In addition of being a diamond expert, my grandfather Giovanni, used to have the spirit of a collector and a deep passion for the antique art. He grew up in Catania, Sicily, in a family of goldsmiths and jewellers, and once he moved to Milan in 1971, he established the Pennisi jewelry store, specialized in Chinese and Japanese art, antique jewel artwork and objects of virtue*. My father Guido kept on conducting the family business with my mother Paola and my aunt Marina. In 2003 me and my cousin Emanuele Ferrecci Pennisi entered as well.

It means the love for the jewelry universe is a true family thing. Can you describe how your industry has changed in the last decades?

The demand for antique and classic objects has increased in the last few years because of people looking for unique pieces, made of exclusive design and manufacture. Also young people are moving close to this world.

Everything that is vintage is more and more fashionable and many stylists tend to repeat the old jewel's design in their present jewelry and custom jewelry collections.

In your opinion, what does make the difference between your jewelry store and famous brands that get the better?

What allows our business to stand out is the uniqueness of every single object we propose. Being the only ones wearing a jewel is very important for our customers, it represents a precious added value to modern mass production. Furthermore, another important aspect for our clients lays in the design of the jewels made in the Decò Era and in XIX century. It used to be a well-finished and simple design and all the pieces were handmade by the goldsmith.

Goldworking, vintage, objects of virtue, Art Decò. Your specialisation is astonishing. Does a specific period of time or objects' typology fascinate you more than others?

My favourite time period goes from 1919 to 1930 and it is called Art Decò. It shows a more geometrical and linear design, and it prefers few materials such as platinum, diamonds and red, black and green precious stones. The highest expression of Art Decò had been the International Exhibition of Modern Decorative and Industrial Arts (Paris, 1925).

The discovery of Tutankhamun's grave in 1922 has influenced jewelry worldwide, especially Cartier, Boucheron e Van Cleef and Arpels which started to create the so-called Egyptian revivals, Egyptian inspired jewels, recalling the pyramids, the hieroglyphic, Egyptian goddesses and exotic landscapes.

Among all these treasures, can you tell us about the piece that has impressed you the most in your career?

To stick the Egyptian issue, one of the most impressive objects in our current collection is a rare Egyptian revival parure of 1920. It is made of platinum and diamonds portraying yellow gold Egyptian goddesses. It is composed by the ring, the bracelet and the pin, all guarded in an authentic box with Egyptian motives with an etching saying, "donate by King Mohammed Aly to his daughter Blanche for her wedding".

Staring at your shop windows, it feels to be in a museum rather than in a jewelry store. You can tell you are true keepers of our artistic heritage. Also, you are dynamic and aware in the cultural landscape, attending shows and exhibitions. How much does it affect your business?

Definitely it represents an important aspect of our job. In the last years we have attended few exhibitions and we have donated jewels from our private collection to international exhibitions such as: ANNICINQUANTA at the Palazzo Reale in Milan in 2005; RAVASCO at Villa Necchi, Milan 2015; TAMARA DE LEMPICKA Reina del Art Decò at the Palacio de Gaviria in Madrid in 2018. My cousin Emanuele and I have been curators in 2019/2020 at the Sala Icone at the Museo del Gioiello of Vicenza, the only one museum in Italy completely dedicated to jewels. We entered its scientific committee in 2020.

Impressionisti

ALLE ORIGINI DELLA MODERNITÀ



MA*GA

museomaga.it
f t y d i

Sponsor
tecnico



Dal 29 maggio 2021 al 9 gennaio 2022

Mostra promossa da



con la collaborazione di



con il contributo di



Soci Fondatori



Soci Cofondatori



Museo riconosciuto



Museo associato



Sostenitori istituzionali



con il sostegno di



Sponsor tecnici



DIVISIONISMO

la rivoluzione della luce



Carlo Fornara, *Fontanalba*



L'avvocato Paolo Tacchini

Intervista all'avvocato **Paolo Tacchini** presidente associazione METS percorsi d'arte

METS nasce nel luglio 2017 grazie all'impegno dell'avvocato Paolo Tacchini, della storica dell'arte Elisabetta Staudacher, del gallerista Angelo Enrico e del collezionista e gallerista Francesco Luigi Maspes, uniti perché appassionati ed esperti di questo particolare momento artistico spesso dimenticato, l'Ottocento.

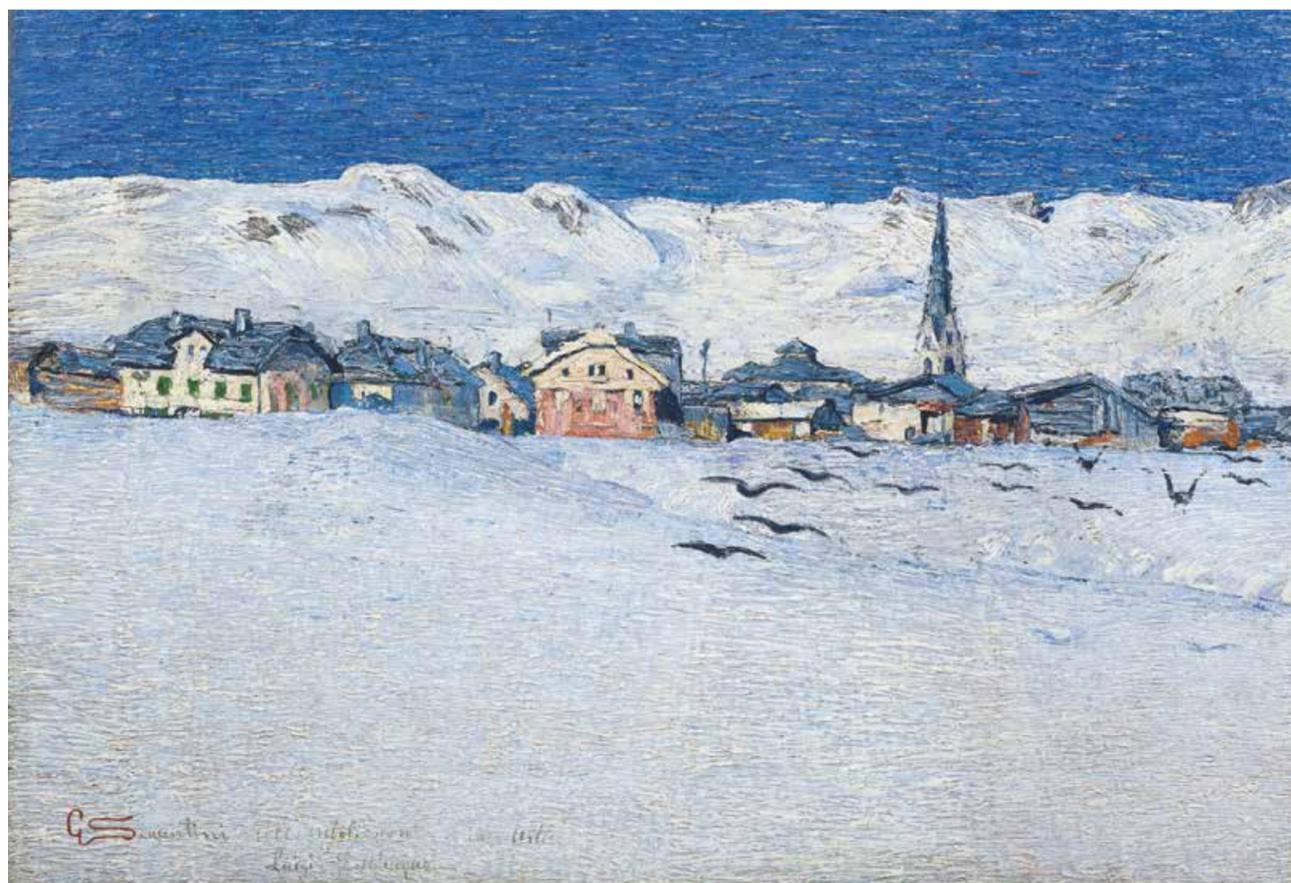
L'associazione, che a tutt'oggi è guidata da un Consiglio Direttivo composto dagli attuali 4 soci, ha proprio in questo numero limitato il suo punto di forza, poiché può essere molto snella ed agile nonostante rappresenti il mondo dell'arte in tutte le sue principali figure: il collezionista, lo storico dell'arte, i galleristi, che si integrano e si completano nelle loro competenze.

Conosciamoli meglio:

Paolo Tacchini è avvocato civilista, socio senior di un importante studio a Novara, ma accanto all'attività forense ha sempre coltivato una passione personale per l'arte figurativa e per gli oggetti antichi e, in particolare, per la pittura italiana del XIX e XX secolo.

A cura di **Chiara Ammenti**

METS Percorsi d'Arte è un'associazione giovane che ha saputo ritagliarsi in breve tempo un ruolo di primo piano nel panorama culturale italiano, in particolar modo nella promozione e valorizzazione dei pittori e scultori del XIX e del XX secolo.



Giovanni Segantini, Savognino d'inverno



Giovanni Segantini, All'ovile

Elisabetta Chiodini è lo storico dell'arte del Consiglio Direttivo (la fondatrice Elisabetta Staudacher non fa più parte dell'associazione): studiosa di arti figurative, nonché storico del costume e della moda, è esperta in pittura di area lombarda tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

Saggista e curatrice di mostre, collabora con istituzioni museali, enti pubblici e privati, gallerie d'arte e case d'asta sia in Italia che all'estero ed è autrice di numerose pubblicazioni scientifiche.

Angelo Enrico, titolare delle Gallerie d'Arte Enrico di Milano e Genova, è esperto in pittura italiana della seconda metà del XIX secolo.

Accanto all'attività commerciale, è sempre stato in contatto

con istituzioni museali e culturali nazionali e internazionali per l'organizzazione di mostre di alto livello, a cui ha dato consulenza e collaborazione con il prestito di opere sue o provenienti da collezioni private. Gli eventi culturali da lui curati sono volti a sensibilizzare e a divulgare l'ampio e vario panorama della pittura italiana dell'Ottocento, attraverso numerose mostre collettive dedicate a diverse scuole regionali, dalla pittura

ligure a quella veneta, dai Macchiaioli ai Divisionisti.

Angelo Enrico inoltre ha curato la pubblicazione dei cataloghi delle mostre, realizzati con la collaborazione di affermati storici dell'arte, e studi inerenti la produzione artistica di Domenico Induno, Telemaco Signorini, Luigi Nono, Antonio Fontanesi, Giovanni Boldini, Giuseppe De Nittis.

Francesco Luigi Maspes è collezionista e direttore delle Gallerie Maspes di via Manzoni, specializzate in pittura italiana dell'Ottocento, in particolare delle scuole lombarda, veneta e piemontese.

Il gallerista Maspes organizza mostre monografiche e tematiche, illustrate con pubblicazioni alle quali collaborano storici dell'arte e studiosi; inoltre è ideatore di mostre dossier dedicate a singoli capolavori, per la realizzazione delle quali

commissiona indagini diagnostiche sulle opere, volte a fare luce sulla loro storia e a mettere a fuoco le tecniche pittoriche utilizzate per la loro esecuzione.

L'associazione da loro fondata non solo organizza attività espositive, ma cura anche la redazione e la stampa dei cataloghi delle mostre, attraverso l'attività editoriale. Inoltre, METS organizza, in concomitanza alle mostre, cicli di conferenze illustrative. A causa delle circostanze eccezionali del 2020 e del 2021, l'associazione si è attivata nell'organizzazione di convegni online, le cui tematiche non sono state solo strettamente artistiche e culturali, ma hanno riguardato anche temi sociali, come la violenza sulle donne e la prostituzione minorile, che sono spesso rappresentati nei dipinti dei pittori ottocenteschi e che quindi hanno fornito lo spunto per trattare questi argomenti difficili e delicati, che risultano ancora, purtroppo, molto attuali.

L'ultima mostra organizzata da METS, *Divisionismo. La rivoluzione della luce*, al Castello di Novara, ha avuto una vicenda travagliata a causa del periodo in cui è stata inaugurata (novembre 2019).

La mostra esponeva quasi settanta importanti dipinti della stagione pittorica del Divisionismo, attraverso una selezione di 18 artisti con un percorso scientifico selezionato. Costretta a chiudere anticipatamente a causa della pandemia di Covid-19, è stata riallestita in formula Rewind e sarà visitabile fino al 2 giugno 2021.

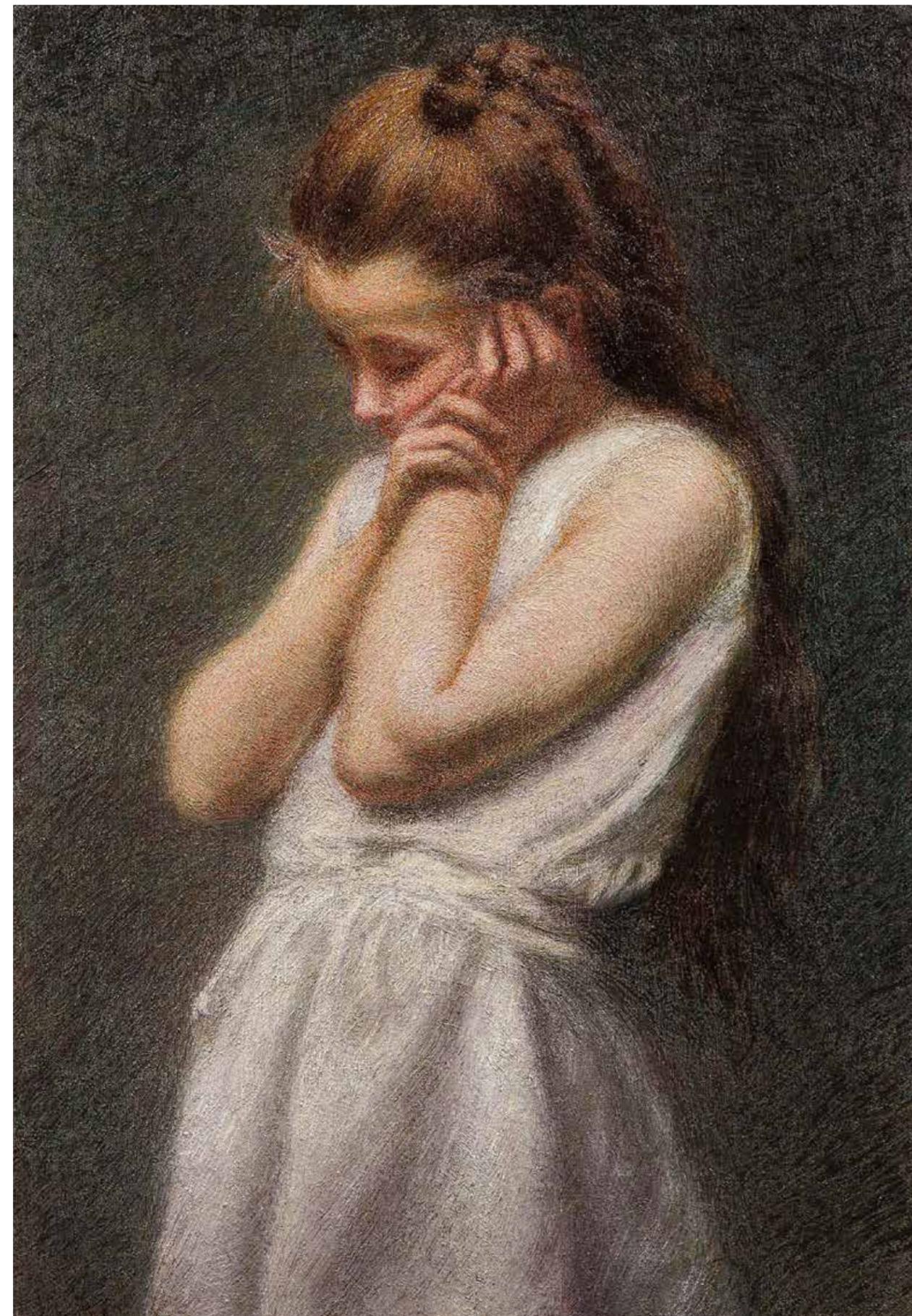
Nel frattempo vi proponiamo l'intervista all'avvocato Paolo Tacchini, che vi racconterà più da vicino l'associazione e la mostra.

Nel suo statuto, l'Associazione METS si prefigge lo scopo di "esaminare, studiare, autenticare e documentare le opere di artisti italiani e, in particolare, di pittori e scultori italiani del XIX secolo e XX secolo". Da quali considerazioni è scaturita questa scelta?

La scelta nasce dalla passione comune per questo periodo artistico: io colleziono opere d'arte e sono appassionato d'arte in generale, ma ho una predilezione per il secondo Ottocento e il primo Novecento italiano. Allo stesso modo i due galleristi e le due storiche dell'arte



Angelo Morbelli, *Venduta!*



Angelo Morbelli, *Meditazione*

che si sono avvicinate sono specializzati in quel periodo. Periodo che secondo noi è particolarmente interessante poiché coincide con la massima espressione dell'arte figurativa: con il successivo avvento della fotografia il mondo dell'arte cambierà per sempre, arrivando fino all'astratto.

Allo stesso tempo è il periodo in cui gli artisti sono più liberi dai vincoli della committenza.

Con l'affacciarsi nel mercato dell'arte del mondo borghese, che sostituisce la committenza aristocratica ed ecclesiastica, gli artisti proliferano, viaggiano, cominciano a dipingere dal vero...

Oltretutto, questo periodo coincide con un momento importantissimo della nostra storia, anche questo a mio parere sottovalutato, il Risorgimento: l'Italia è nata e diventa una nazione proprio in quegli anni.

Ci sono molti personaggi affascinanti, patrioti, politici, militari, gli stessi artisti hanno combattuto le guerre del Risorgimento: tutto questo rende l'Ottocento ancora più avvincente. È un momento magico per l'arte figurativa.

L'Associazione è molto attiva nell'organizzazione di mostre che portino all'attenzione del pubblico questa stagione pittorica "dimenticata": quali sono a suo parere i motivi di

questa scarsa attenzione verso un periodo artistico così ricco di produzione?

In Italia si è sempre privilegiato, soprattutto in ambito scolastico, il Rinascimento e altre epoche e quando si arriva a questo periodo si tende a guardare molto di più all'estero, specialmente agli Impressionisti francesi, che non "a casa nostra".

Anche il nostro critico Roberto Longhi ha contribuito a farci dimenticare questo periodo, perché l'ha sempre un po' "snobbato" (i suoi studi si sono rivolti ad altre epoche) e considerato provinciale.

Paradossalmente si tratta di opere che piacciono al pubblico: negli ultimi anni sono state proposte molte mostre che hanno sempre riscosso successo, poiché i dipinti, un bel ritratto e un bel paesaggio, sono facili e immediati, comunicano subito con gli spettatori e arrivano dritte al cuore. Conterà pur qualcosa il giudizio del pubblico!



Emilio Longoni, *Ragazza con gatto*



Carlo Fornara, *L'aquilone*

La mostra in programma per il 2020, *Divisionismo. La rivoluzione della luce*, ha dovuto subire la chiusura anticipata per via della pandemia di Covid-19: grazie alla generosità dei prestatori, però, ha potuto riaprire in formula *Rewind*. Quali sono state le difficoltà che avete dovuto affrontare per fronteggiare un evento inaspettato di tale portata?

Eh... (ride). Con grande rammarico l'anno scorso la mostra è stata disallestita, poiché scadevano i contratti e alcuni quadri hanno dovuto essere restituiti.

Partire con un altro progetto sarebbe stato complicato, in più la chiusura forzata della mostra a metà del suo periodo di naturale durata aveva impedito a tantissime persone di venirla a vedere, e molti ce lo chiedevano.

Per questo abbiamo pensato, anziché di partire col progetto nuovo (che era già pronto) di riallestire questa: i prestatori si sono resi disponibili e anche i musei e le istituzioni sono state molto comprensivi, nonostante le opere fossero rimaste fuori parecchi mesi, e hanno accettato la proroga dei prestiti, data l'eccellenza dell'evento.

Non è stato possibile riavere cinque opere, che sono state sostituite con altre di importanza analoga dal punto di vista artistico e che si inserissero nel percorso espositivo: la difficoltà è stata proprio quella di trovare le opere giuste, non solo di livello qualitativamente elevato ma che potessero sostituire le altre all'interno del percorso scientifico che era stato preparato: le sostituzioni funzionano molto bene.

Abbiamo anche realizzato un'appendice al catalogo che include le cinque opere nuove. Anche per chi aveva già visto la mostra la presenza di queste novità ha dato uno spunto per tornare a visitarla!

Purtroppo è stata aperta veramente poco: 10 giorni a ottobre e 4 settimane a febbraio, nei soli giorni feriali.

Adesso speriamo tra aprile e maggio di riuscire a fornire un servizio ai visitatori.

Grazie alla collaborazione con Enjoy Museum, alcune delle mostre da voi organizzate sono fruibili online. Come pensa che cambierà il mondo delle esposizioni nei prossimi anni? Secondo lei l'epidemia di coronavirus ha accelerato un fenomeno che era già in atto o è stato l'elemento scatenante?

Inizialmente, durante l'organizzazione delle mostre, non avevamo pensato a una visita virtuale: i progetti sono nati quando questo problema non esisteva. Ci siamo adeguati, quando c'è stato il primo lockdown, offrendo una prima visita virtuale attraverso l'utilizzo dei materiali delle audioguide, delle immagini ad alta risoluzione delle opere e delle fotografie delle sale, arricchiti e adattati.

Attualmente stiamo lavorando all'implementazione delle visite virtuali, per migliorarne la fruibilità.

Quando abbiamo preparato la mostra virtuale di *Divisionismo. La rivoluzione della luce*, abbiamo deciso, visto che

disponevamo dei contenuti della precedente, di mettere online anche quella, *Ottocento in collezione. Dai Macchiaioli a Segantini*. In questo modo rimane una traccia della mostra e la possibilità di visitarla, per chi non l'avesse vista, seppur con tutti i limiti del mondo virtuale.

Io credo che la visita virtuale non potrà essere uno strumento che sostituisce la fruizione di persona e la visione diretta delle opere dal vero, non potrà e non dovrà sostituirla.

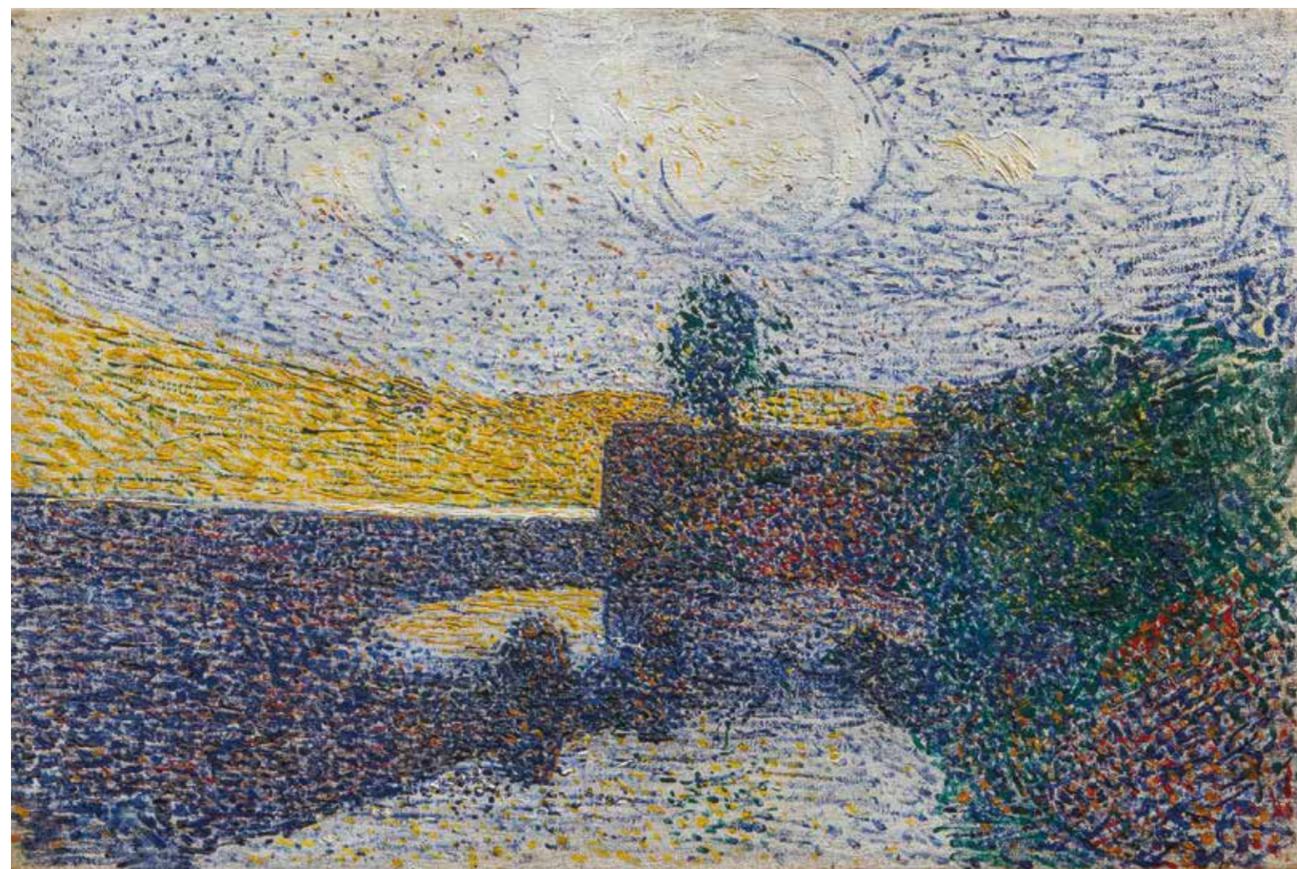
È uno strumento straordinario e utilissimo e un modo per fornire al pubblico un servizio in più, uno stimolo per venire a vedere le opere dal vero. Inoltre può servire anche come memoria storica per le mostre del passato: quando la mostra viene disallestita, la visita virtuale rimane, un po' come il catalogo. Ma non dovrebbe sostituire nemmeno quello: io sono un amante dei libri e penso che il catalogo sia uno strumento che non verrà superato, tant'è che c'è ancora tanta gente che lo compra.

Sicuramente il Covid-19 ha dato un impulso importante alla digitalizzazione e alla creazione delle visite virtuali ed ha

accelerato i processi, anche per esempio con le riunioni virtuali: si è capito che è più comodo vedersi in videoconferenza che magari prendere un aereo, però la riunione di persona resta un'altra cosa; analogamente la visione dell'opera d'arte dal vivo è imprescindibile, l'emozione che trasmette vedendola dal vivo è unica.

Mi vengono in mente *La ragazza con l'orecchino di perla* di Vermeer, *La Belle Ferronnière* di Leonardo da Vinci, *L'Annunciata*

panoramica sul secondo Ottocento italiano con la prima mostra, poi siamo entrati su temi più specifici come il Divisionismo e vogliamo continuare su questa strada, affrontandone altri. Avevamo un programma triennale che abbiamo dovuto un po' stravolgere: per il 2020 avevamo un progetto pronto al 90%, che verrà rimandato al 2022, stiamo lavorando a un progetto alternativo per il 2021 e ne abbiamo altri in cantiere: non ci fermiamo.



Giovanni Pellizza da Volpedo, *Il ponte*



Gaetano Previati, *Maternità*

di Antonello da Messina, *Il Cardellino* di Carel Fabritius...

A proposito di quest'ultimo, l'immagine è la copertina di un romanzo molto famoso di Donna Tart ma quando lo si vede dal vivo comunica un'emozione incredibile: è pazzesco come un quadretto con un uccellino possa comunicare qualcosa di magico, che è fruibile solo vedendolo di persona. Ho citato apposta opere non dell'Ottocento così non possono dire che sono di parte!

Ci dica invece qualche opera ottocentesca tra le sue preferite!

Guarda caso è un quadro adesso esposto alla mostra del Divisionismo, *Venduta!* di Angelo Morbelli: trovo che lo sguardo di quella bambina la renda una tra le opere più affascinanti e mi ha sempre colpito particolarmente.

Quali sono i vostri progetti per il futuro?

Stiamo lavorando a nuovi progetti, ma manteniamo un po' di riserbo per non rovinare la sorpresa al pubblico. Stiamo andando avanti su questo percorso: siamo partiti offrendo una

BIG Broker Insurance Group di Massimo Ciaccio è sponsor di molti dei vostri eventi: che ruolo ha questa compagnia di assicurazioni nel lavoro di un'associazione artistica come la vostra?

La collaborazione con BIG per noi è strategica: è sempre stato il nostro sponsor, tra i principali e i fondamentali, non solo come sponsor tecnico ma anche creando contatti e relazioni; il suo sostegno per noi è prezioso ed è una sinergia che funziona molto bene.

Inoltre Massimo è stata una di quelle persone che hanno creduto in noi da subito: quando abbiamo avviato il nostro primo progetto eravamo degli "sconosciuti", apprezzati nelle nostre rispettive professioni ma senza esperienza nell'organizzazione di una mostra di alto livello in un luogo pubblico. Lui, insieme al Comune di Novara, è stato il primo ad averci detto: "Sono con voi".

METS Paths of Art is a young association that has been able to carve out a leading role in the Italian cultural landscape in a short time, especially in promotion and enhancement of painters and sculptors of the 19th and 20th centuries.

METS was founded in July 2017 thanks to the commitment of the lawyer Paolo Tacchini, the art historian Elisabetta Staudacher, the gallery owner Angelo Enrico and the collector and gallery owner Francesco Luigi Maspes, linked by their passion and knowledge of the often forgotten particular artistic moment that the Nineteenth century is. The association, led by a Board of Directors which is still composed of 4 members, has in fact its strength in this limited number since it can be very lean and agile despite representing the art world in all its main figures: the collector, the art historian, the gallery owners who integrate and complement each other in their skills.

Let us better introduce them. Paolo Tacchini is a civil attorney, senior partner at an important firm in Novara. Beside the forensic activity he has always been cultivating a personal passion for figurative art and ancient objects, and especially for Italian painting of the 19th and 20th centuries. All his family members were passionate about art and history and contributed to improve his love for these subjects. Attentive and sensitive collector, he has been attending exhibitions and museums in Italy and abroad for many years. His passion is supported by a solid knowledge, constantly updated through the enrichment of his library and the relationships he keeps with scholars, collectors, merchants and art connoisseurs.

Elisabetta Chiodini is the art historian of the Board of Directors (founder Elisabetta Staudacher is no longer part of the association). Scholar of figurative arts as well as historian of costume and fashion, she is an expert in painting in the Lombard area between the second half of the nineteenth century and the first decades of the twentieth century. Essayist and curator of exhibitions, she collaborates with museum institutions, public and private institutions, art galleries and auction houses in Italy and abroad and is the author of several scientific publications.

Angelo Enrico, owner of the Enrico Art Galleries in Milan and Genoa, is an expert in Italian painting in the second half of the 19th century. In addition to the commercial activity, he has always been in touch with national and international museums and cultural institutions in order to collaborate in the organisation of high-level exhibitions by loaning his own works or others coming from private collections. The cultural events he curates are aimed at raising awareness and divulging the wide and varied panorama of Italian painting of the nineteenth century through numerous group exhibitions dedicated to different regional schools from Ligurian to Venetian painting, from Macchiaioli to Divisionists. Angelo Enrico also edited the release of the catalogues of the exhibitions made with the collaboration of established art historians and investigations

related to the artistic production of Domenico Induno, Telemaco Signorini, Luigi Nono, Antonio Fontanesi, Giovanni Boldini, Giuseppe De Nittis.

Francesco Luigi Maspes is a collector and the manager of the Maspes Galleries in via Manzoni in Milan focused on 19th century Italian painting, in particular of the Lombard, Venetian and Piemontese schools. The gallery owner Maspes organises monographic and thematic exhibitions illustrated by publications made with the collaboration of historians and scholars. He is also the creator of dossier exhibitions dedicated to individual masterpieces, for whose realisation he commissions diagnostic investigations of the works to shed light on their history and bring into focus the pictorial techniques used for their execution.

In addition to the exhibitions, METS drafts and prints catalogues and organises illustrative conference cycles in concurrence with the exhibitions.

Due to the exceptional circumstances in 2020 and 2021 the association has been organising online conferences, whose themes were not strictly artistic and cultural, but also covered social issues, such as violence against women and child prostitution, which are often represented in the paintings of nineteenth-century painters and which therefore provided the starting point to deal with these difficult and delicate topics which are unfortunately still very actual.

The last exhibition organised by METS, Divisionism. The revolution of light, at the Castle of Novara, inaugurated November 2019 had on display almost seventy important paintings from the divisional pictorial season by 18 artists with a selected scientific path. Due to the pandemic it was forced to close in advance so it was rearranged as "Rewind" and will be open until June the 2nd 2021. Don't lose the chance to visit it!

In the meantime we offer an interview with the lawyer Paolo Tacchini that will explain you more about the Association and the exhibition.

The statute book clearly points out that the purpose of METS is to "examine, study, authenticate and document the works of Italian artists and, in particular, Italian painters and sculptors of the 19th and 20th centuries". What kind of reasons led to this choice?

The choice is due to the common passion for this artistic period. I collect works of art and I am passionate about art in general, but I have a predilection for the second nineteenth and early

twentieth Italian centuries. The same applies to the two gallery owners and the two art historians who has been alternating themselves and are extremely expert in that period. A

period that we find particularly interesting because it coincides with the maximum expression of figurative art: with the subsequent advent of photography the world of art will change forever, going as far as to the abstract. Meanwhile it is the time where artists are quite free from the constraints of the client: with the entering of the bourgeois world into the art market to replace the aristocratic and ecclesiastical client, prolific artists starts to travel and paint from the real...

Moreover, this period coincides with a very important moment of our history that is in my opinion underestimated: the Renaissance, when Italy was born becoming a real nation. There are many fascinating characters, patriots, politicians, military.

The artists themselves fought the Renaissance Wars and all this makes the nineteenth century even more compelling. It's a magical moment for figurative art.

The Association is very active in the organisation of exhibitions that bring this "forgotten" pictorial season to the attention of the public. What are the reasons for this lack of attention to such a prolific artistic period in Your opinion?

In Italy the study of other periods than the Renaissance has always been preferred, especially in the educational context, and when you get to this period we have the tendency to look much more abroad than "at home", especially to French Impressionists.

Our critic Roberto Longhi as well helped to forget this period always snubbing it a little (his studies turned to other eras) and considering it provincial. Paradoxically, the public likes these works: lately many exhibitions were proposed with great success since paintings like a beautiful portrait and a beautiful landscape are easy and immediate. They promptly communicate with the visitors and arrive straight to the heart. The judgment of the public has got to matter!

The exhibition scheduled for 2020, Divisionism. The light revolution had to be closed early due to the Covid-19 pandemic: thanks to the generosity of the lenders, however, it was able to reopen in the Rewind formula. What kind of difficulties did you have dealing with an unexpected event of this magnitude?

Huh... (he laughs). With great regret last year the exhibition was dismantled as contracts expired and some paintings had to be returned. Starting with another project would have been complicated and the forced closure of the exhibition in the middle of its natural duration prevented many people from coming to see it although many asked us to.

For this reason we thought to re-set up this one instead of starting with the new project (which was already ready): the lenders made themselves available and the museums and institutions were very understanding as well. Given the exceptional nature of the event they accepted the extension of the loans despite the fact that the works had been out several months.

It was not possible to get back five works which were replaced with others of similar importance from an artistic point of view and which were part of the exhibition path: the trouble was just to find the right works, not only with a high quality level but even able to replace the others within the scientific path that had been prepared: the substitutions are working very well. We have also created an appendix to the catalogue which includes the five new works.

The presence of these novelties gave an opportunity to come back and visit the exhibition even for those who had already seen it. Unfortunately it stayed open for a really short time: 10 days in October and 4 weeks in February, on weekdays only. Now the hope is to be able to provide a god service to visitors in April and May.

Thanks to the collaboration with the Enjoy Museum, some of your exhibitions may be enjoyed online. How do you think the world of exhibitions will change in the coming years? Do you think that the Covid epidemic accelerated a phenomenon that was already in progress or was it really the trigger?

At the beginning we didn't think about a virtual visit while organising our exhibitions:



Tranquillo Cremona, *Il figlio dell'amore*

the projects were born when this problem did not exist. At the first lockdown we had to adapt offering a first virtual visit through the use of audio guide materials, high-resolution images of works and photographs of the rooms, enriched and adapted.

Right now we are working on the implementation of virtual visits, to improve their accessibility. While working on the virtual exhibition of Divisionism. The light revolution, since we had the contents of the previous one, we decided to put that one online as well, Nineteenth Century in collection. From macchiaioli to Segantini. In this way a trace of the exhibition will remain with the possibility to visit it for those who had not seen it, albeit with the limits of the virtual world.

I believe that the virtual visit cannot be an instrument that replaces the firsthand and direct vision of the works. It cannot and must not replace it! It is an extraordinary and very useful tool and a way to provide the public an extra service, a stimulus to come and see the works personally. It can also be used as historical memory of the exhibitions of the past: when the exhibit is dismantled, the virtual visit remains, a bit like the catalogue. But it should not replace that either. I am a book lover and I think that the

catalogue is a tool that will never overcome and as a matter of fact there are still many people who buy it. Certainly Covid-19 has given an important boost to the digitisation and creation of virtual visits and has accelerated these kind of processes.

Just think about virtual meetings: everybody has realised that it is more convenient to see each other by videoconference than to take a plane, but the firsthand meeting is another thing. Similarly the vision of an art work live is essential, the emotion you get seeing it live is unique. I think about Vermeer's *The Girl with pearl earring*, Leonardo da Vinci's *La Belle Ferronnière*, Antonello da Messina's *L'Annunciata*, Carel Fabritius' *Cardellino* ... Speaking of the last one, the image is the cover of a very famous novel by Donna Tart but when you see it live it conveys an incredible emotion.

It is crazy how a little painting with a bird can communicate something magical, which can only be sensed by seeing it personally. I intentionally mentioned works that were not from the nineteenth century so nobody can say I'm sectarian!

Tell us about some of Your favourite nineteenth-century works.

By accident one of my favourites is a painting on display right now at the Divisionism exhibition, Sold! It's a painting by Angelo Morbelli and I find that the look of that little girl makes it one of the most fascinating works and it has always struck me very much.

What are your plans for the future?

We're working on new projects, but we're keeping a little bit of secrecy in order to don't spoil the public's surprise. We are moving forward on a path that started by offering an overview of the second Italian nineteenth century with the first exhibition, then we entered on more specific themes such as Divisionism and we want to continue on this path, facing others.

We had a three-year program that we had to overturn a bit: for 2020 we had a 90% ready project, which will be postponed to 2022, we are working on an alternative project for 2021 and we have more in the pipeline, we do not stop!

BIG Broker Insurance Group by Massimo Ciaccio is the sponsor of many of your events: what role does this insurance company play in the work of an art association like yours?

The partnership with BIG is strategic for us: it has always been our sponsor, among the main and most important ones not only as a technical sponsor but also by creating contacts and relationships; its support is really precious for us and it is a synergy that works very well. Massimo was also one of those people who believed in us immediately: when we started our first project we were "strangers", appreciated in our own professions but without experience in organising a high-level exhibition in a public place. Together with the Municipality of Novara, Massimo was the first to tell us: "I am with you".

YOU CAN'T BUY TIME
BUT YOU CAN ADD TIME TO YOUR HOLIDAY



Tel: +39 085 6921848
Mobile Phone: +39 346 0077470 or +39 348 5862830
info@hoverfly.it - www.hoverfly.it - www.capri-helicopters.com



ZACCHERA HOTELS
Baveno-Stresa
LAKE MAGGIORE-ITALY

ISO RIVOLTA

una storia tutta italiana



Marella Rivolta Zagato

Marella Rivolta Zagato

“Nella vita di un'azienda, insieme a scelte razionali, convivono scelte guidate dalla passione”.

E chi meglio di Marella Rivolta, nipote del fondatore Renzo Rivolta, può esprimere questo sentimento per l'azienda di famiglia.

“Sin da quando ho cominciato a lavorare nel mondo dell'auto, con Andrea Zagato, ho sentito il desiderio di poter contribuire alla storia della mia famiglia riportando sul mercato un marchio che ha fatto la storia dell'auto, non soltanto con la iconica Isetta (concessa poi in licenza a BMW) ma anche con le Granturismo che coniugavano lo stile italiano con i potenti motori V8 americani.

Un percorso iniziato tre anni fa con il prototipo virtuale ISO Rivolta Vision GT, realizzato per il videogioco Granturismo con l'idea di coinvolgere i 150 milioni di giocatori di Sony

A cura di **Paolo Alberto Fina**

Playstation. Il successo mediatico di questa prima impresa ha segnalato il Marchio ISO Rivolta e la sua storia ai Millennials ed alla Generazione Z. Un passaggio necessario che abbiamo chiamato 'Re-Loading of the ISO brand'.

Si trattava poi di risvegliare i collezionisti di ISO Rivolta con l'idea di realizzare un secondo modello ispirato alla vettura che si impose - nella sua categoria - alla 24 Ore di Le Mans nel 1964 e 1965, arrivando addirittura nona assoluta dietro le auto, già a motore posteriore, rese ancora più celebri dal film Ford vs Ferrari. Questa seconda impresa è stata battezzata 'Re-Awakening of the ISO World'.

Una scelta coraggiosa, quella di realizzare un modello da collezione, che ha subito riscosso l'interesse dei cultori e degli appassionati, tanto che, pur in assenza di eventi dove era possibile vedere la vettura, i 19 esemplari previsti sono stati già quasi tutti assegnati. Con la GTZ - realizzata come tributo di Zagato alle Granturismo ISO Rivolta - il risveglio dei Collezionisti ISO è oggi un fatto compiuto.

La GTZ si ispira chiaramente alla ISO Rivolta A3 del 1963, che, secondo mio nonno Renzo, grande appassionato di velocità - come dimostrano anche le foto delle sue corse sui motoscafi - aveva l'obiettivo di promuovere la vendita della ISO 300 GT, all'epoca il primo modello con scocca portante nel segmento delle Granturismo. La genesi della 300 GT è curiosa: mio nonno si era ispirato al suo motoscafo Riva, che abbinava un potente motore V8 americano ad un raffinato stile italiano.

Oggi come allora anche la ISO GTZ ricalca lo stesso schema - Cuore americano e Stile Italiano - e la coerenza del progetto l'ha resa subito un "instant classic collectible".



Renzo Rivolta - Founder

Affari di famiglia

Dal giorno della sua presentazione al Salone di Tokyo del 2017, sullo stand di Sony Polyphony, la ISO Rivolta Vision GT - anch'essa firmata Zagato - gareggia virtualmente nel videogioco per PlayStation Gran Turismo.

Il successo mediatico mondiale ha convinto la famiglia Rivolta a far rivivere il Brand, con un nuovo modello chiaramente ispirato al suo passato: la GTZ.

ISO Rivolta A3 (1963)

Al Salone di Torino del 1963, ISO Rivolta svelò due modelli basati sull'innovativa scocca portante della ISO Rivolta 300 progettata dall'ing. Giulio Alfieri: la versione Lusso, che prefigurava le linee della futura Grifo GTL, esordì allo stand di Bertone; e la versione Berlinetta, denominata A3, fu esposta allo stand ISO Rivolta. Con questo secondo modello, anch'esso firmato da Bertone e affidato per le corse all'ing. Giotto Bizzarrini, fresco di assunzione alla ISO come ingegnere di pista, ISO Rivolta



ISO Rivolta GTZ

Questa elegante coupé è nuovamente frutto della collaborazione fra ISO Rivolta e Zagato, gloriose aziende con origini nel medesimo capoluogo (Milano) che raramente si erano incontrate in passato.

L'intesa va però oltre l'ambito professionale, perché le sue radici si fondano con il matrimonio fra Marella Rivolta Barbieri e Andrea Michele Zagato.

Oggi la loro intesa è pienamente collaudata: Marella Rivolta è l'Art Director e trasmette ad ogni progetto il suo inconfondibile tocco di stile, mentre Andrea Zagato è una inesauribile fonte di competenza e genialità.

Compagni di lavoro e di vita, Marella e Andrea condividono la passione per l'automobilismo storico, che li ha portati a correre insieme tante Mille Miglia, e per le motociclette.

voleva affermarsi nel mondo delle competizioni per sostenere, come nella sua tradizione, le vendite.

La A3/C corse con successo per due anni nel campionato Marche con i colori ISO Rivolta sui più importanti circuiti del mondo.

Dopo questi storici successi, la Scuderia ISO decise di ritirarla dalle gare, anche a causa della crescente affermazione delle auto a motore posteriore.

Nel gennaio del 1966, Renzo Rivolta offrì comunque un accordo di licensing a Giotto Bizzarrini, che consentì a costui di continuare a far correre gli esemplari esistenti e di costruire in seguito delle vetture simili tra di loro, con scocche, powertrain americani e varie altre componenti rese disponibili direttamente da ISO Rivolta.

A Bizzarrini non era però consentito abbinare il suo nome a ISO Rivolta, mentre in caso di successo nelle competizioni, ISO Rivolta avrebbe potuto rivendicare la paternità di queste auto vincenti.

Questo secondo scenario non si verificò e quando Bizzarrini dovette liquidare l'azienda, chiudendo la produzione nel 1968, l'accordo di licenza si estinse diventando privo di diritto.

Tutti i componenti rimasti furono riportati alla sede ISO Rivolta di Milano. Considerando il numero dei ricambi e delle componenti rese disponibili, solo venticinque si sarebbero potute assemblare.

ISO Rivolta GTZ (2021)

La ISO Rivolta GTZ nasce sulla base tecnica della Corvette Z07 C7, dove 7 indica la settima generazione del modello americano, l'ultima con motore anteriore e per questo ancora più desiderata dai collezionisti di auto.

La GTZ non è "soltanto" un'auto da collezionare, per l'ispirazione stilistica della A3 - una delle icone assolute del marchio ISO Rivolta sia in pista che nel lifestyle -, ma anche un modello da ammirare grazie alla prestigiosa firma di Zagato.

Per richiamare fedelmente il design della celebre antenata, l'Atelier Zagato ha ridisegnato quella che in gergo tecnico è nota come green house, ovvero la struttura composta da parabrezza, vetri laterali, lunotto e tetto, in modo da rendere

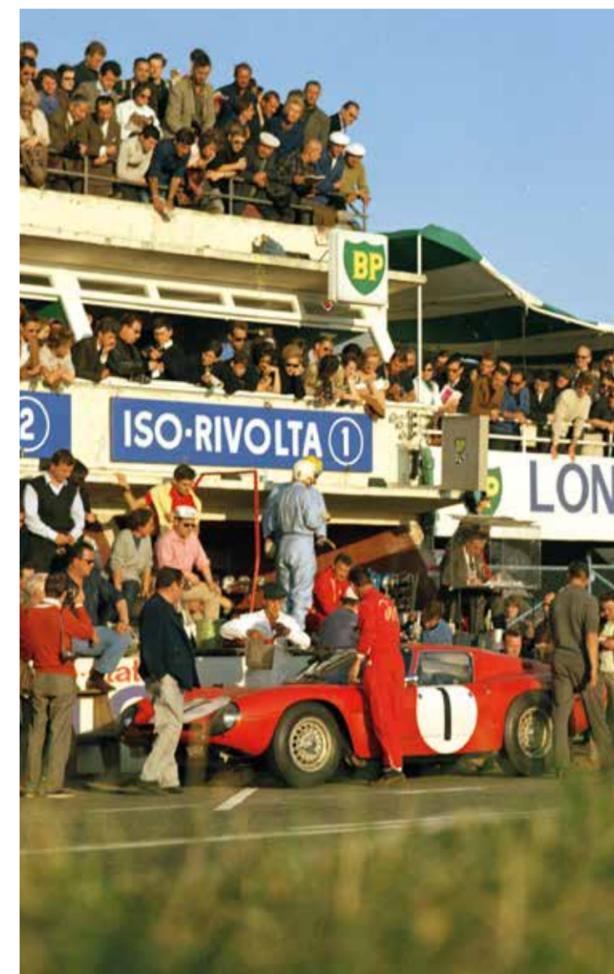
la GTZ molto più filante e slanciata rispetto alla Corvette che diventa così irriconoscibile.

Per lo stesso scopo, i montanti anteriori sono più arretrati: proprio come nella A3 del 1963, la cui silhouette laterale è entrata a pieno diritto nella storia dell'automobile, avendo ispirato molti modelli successivi diventati icone dell'auto, basti ricordare l'Alfa Romeo TZ del 1964, la Lamborghini Miura del 1966 e l'Alfa Romeo 33 Stradale del 1968.

La carrozzeria, lunga 4,6 metri e larga quasi 2,0 metri, è realizzata con due soli pannelli in fibra di carbonio. Una scelta tecnica, per ridurre il peso dell'auto, ma anche estetica, perché rende la superficie della carrozzeria senza soluzione di continuità.

L'assenza di tagli enfatizza la bellezza essenziale che da sempre contraddistingue l'Atelier milanese. Anche la cura per i dettagli è un chiaro marchio di Zagato: il cruscotto, ridisegnato rispetto alla Corvette, è rivestito in pelle, mentre il tunnel viene proposto in alluminio massiccio fresato o con rivestimento in pelle ed i fregi interni in alluminio sono fresati dal pieno e anodizzati.

Nella tradizione di ISO Rivolta, il "cuore" della GTZ è americano e molto potente, come la sua progenitrice A3: un V8 di 6.2 litri da 660 Cv, che permette alla GTZ di raggiungere la velocità massima di 315 km/h e raggiungere i 100 km/h, con partenza da fermo, in 3,7 secondi.



La 24 ore di Le Mans, 1964

Con la GTZ si ricrea dunque il legame fra ISO Rivolta e General Motors (il gruppo che possiede il marchio Corvette), nello stesso modo in cui iniziò Renzo Rivolta negli Anni '60 quando, parlando delle sue Granturismo, affermava: "Abbiamo scelto i motori V8 General Motors per tutte le nostre vetture GT, perché sono più veloci e non si rompono quando si chiude il cofano". Come raccontò poi Giotto Bizzarrini, quando era ancora ingegnere di pista della Ferrari: "Era superiore ai motori delle Ferrari, e offriva un simile livello di potenza con una più immediata risposta all'acceleratore".

La bellezza della GTZ è limitata a soli 19 esemplari (4 dei quali già consegnati, e 8 in consegna) per altrettanti fortunati collezionisti.

La ISO Rivolta GTZ ha un design neoclassico, con riferimenti al passato ma senza essere una copia dell'originale, come spiega Norihiko Harada, Chief Designer di Zagato.

"Questa Granturismo Zagato rappresenta la perfetta combinazione di design e performance, come le sue progenitrici: le storiche ISO Rivolta GT. La linea sinuosa e la coda rastremata insieme al parabrezza arrotondato e le prese d'aria laterali creano proporzioni eleganti. Il design 'a onda' della fiancata della GTZ è il punto di congiunzione tra il presente e il passato.

La carrozzeria è realizzata in fibra di carbonio per contenere il peso e offrire un design scultoreo senza interruzioni. Il parafrangente, senza soluzione di continuità, il fast-back rastremato, il parabrezza bombato e le prese d'aria laterali, che estendono il profilo anteriore, caratteristico della A3, creano un'auto elegante, proporzionata ma con grande presenza scenica.

La GTZ, in onore della progenitrice ISO A3, non presenta - volutamente - una delle caratteristiche distintive Zagato: il tetto "Double Bubble". Di certo esalta il concetto di bellezza essenziale, visibile nella purezza delle linee posteriori nei dettagli che richiamano le più belle linee italiane degli anni '60. Interpretare e disegnare un'icona del life style e delle competizioni come la A3, e ottenere un risultato unico, non è stato facile".

ISO Rivolta "Time Capsule"

7 dei 19 clienti della ISO Rivolta GTZ potranno accedere alla "Time Capsule".

Grazie alla tecnica fotometrica è stato infatti possibile ricostruire - esattamente come si presentavano all'origine - con pezzi originali, le prime 7 ISO A3/C che verranno proposte in coppia con la GTZ a formare il perfetto garage di un collezionista d'auto.



"Time Capsule"



ISO Rivolta GTZ

MARELLA RIVOLTA ZAGATO

"In the life of a company, along with rational choices, there are also solutions guided by passion".

And who better than Marella Rivolta, granddaughter of founder Renzo Rivolta, to express her passion for the family business.

"Ever since I began working in the automotive world, with Andrea Zagato, I have always felt a strong desire to pay tribute to my family's history by bringing back to the market a brand that has marked the automotive history, not only with the iconic Isetta (later licensed to BMW) but also with the Granturismos that combined Italian style with powerful American V8 engines.

A choice that began three years ago with the first Vision GT, a virtual prototype made for GranTurismo video game with the idea of involving the 150 million Sony Playstation players. Thanks to strong media coverage, this operation marked the relaunch of ISO Rivolta and the Brand's comeback among Millennials and Generation Z. A step we called 'Re-Loading of the ISO brand'.

After that, we had to re-awake ISO collectors with a new ISO Rivolta model inspired by the car who took victory, in its class, at the 1964 and 1965 24 Hours of Le Mans; furthermore, in 1965 race, the ISO finished 9th overall behind mid-rear engine cars, that took central stage in Ford v Ferrari movie. This second step was called 'Re-Awaking of the ISO World'. A courageous choice, but one that immediately

aroused the interest of collectors and enthusiasts, so much so that, despite the lack of events where it was possible to see the car, the 19 units planned have already been almost all sold. With the GTZ the re-awakening of the ISO collectors, and cultors, is now a 'fait accompli'.

The design of the GTZ takes its inspiration from 1963 ISO Rivolta A3, that, according to my Grandfather Renzo, who was a true speed lover - as shown by the photos of him racing on motorboats -, aimed at boosting the sales of the ISO 300 GT, the first Granturismo car based on a monocoque.

The 300 GT was born following the same approach of my grandfather's Riva speedboat, that featured a powerful American V8 engine and fine Italian design. Now as then, the ISO Rivolta GTZ goes after the same scheme - American heart with Italian styling - and, thus, it has become an "instant classic collectible".

FAMILY AFFAIRS

Since its debut at 2017 Tokyo Motor Show, at Sony Polyphony stand, the Zagato-styled ISO Rivolta GTZ is ready to virtually race in Gran Turismo videogame.

The global success took Rivolta family to revamp the brand, by a new model clearly inspired by its origins: the GTZ.

Its sleek body is the result of the partnership between ISO Rivolta and Zagato, well established companies grown in Milan - despite both being from the same city, they rarely came across. This partnership goes

beyond the professional field because its roots are bound to the wedding of Marella Rivolta Barbieri and Andrea Michele Zagato. Today, their chemistry is finally tuned: Marella is the Art Director and gives every project her unique touch, while Andrea is an endless source of genius and expertise. As life and work partners, Marella and Andrea share the passion for classical cars, whose brought them to race several Mille Miglias, and motorbikes.

ISO RIVOLTA A3 (1963)

At 1963 Turin Auto Show, ISO Rivolta unveiled two new models based on groundbreaking ISO Rivolta 300's monocoque, developed by engineer Giulio Alfieri: the Lusso version, previewing the ISO Grifo GTL, displayed at Bertone stand; and the berlinetta version, named A3, exhibited at ISO Rivolta stand.

With the A3 version, also designed by Bertone and developed for the races by Eng. Giotto Bizzarrini, appointed not so long before as track engineer, ISO Rivolta aimed to compete in races for pushing, as per tradition, the sales. ISO A3/C successfully raced for two years at the most important racetracks in the world. After these victories, Scuderia ISO withdrew the A3/C from the races, due to the increasing success of mid-rear engine cars.

In January 1966, Renzo Rivolta offered a licensing deal to Giotto Bizzarrini, who kept racing the existing ISOs and later started building similar cars, featuring monocoques, powertrains and other parts coming from ISO Rivolta.

Bizzarrini wasn't allowed to pair its name to ISO Rivolta, although, in case he had won races,

ISO Rivolta could have claimed the paternity of the winning cars. Unfortunately, the latter scenario didn't happen, and when Bizzarrini went bankrupt, halting the production in 1968, the licensing deal expired. All remaining parts were brought back to ISO Rivolta in Milan. Considering the spare parts left, only 25 cars could have been built.

ISO RIVOLTA GTZ (2021)

The ISO Rivolta GTZ is based on the Corvette Z07 C7, where 7 stands for the seventh generation of the American model, the last one with front engine and therefore even more collectible. Not only the GTZ is a collectors' car, due to its design being inspired by the ISO A3 - one of ISO icons both on the track and for lifestyle - but also a car to enjoy thanks to prestigious Zagato signature.

With the aim of recall the design of its glorious ancestor, Atelier Zagato have reshaped what it is called as *green house*, the upper part of the car body consisting of windshield, side glasses, rear window and roof, in order to make the GTZ looks sleeker and more streamlined compared to the Corvette.

For the same reason, front pillars have moved rearwards: just like the A3, whose silhouette has gone down in history having inspired several iconic cars - for instance, 1964 Alfa Romeo TZ, 1966 Lamborghini Miura and 1968 Alfa Romeo 33 Stradale.

The ISO Rivolta GTZ body, 4,6 meters in length and almost 2,00 meters in width, is made of just two carbon fiber parts - this is a technical choice, to lower the overall weight, but also to make the car body look seamless and uninterrupted.

The sculptural body highlights the long lasting Zagato essential beauty philosophy. Attention to details is also a clear signature of the Atelier: the redesigned dashboard is covered with leather, whereas the central tunnel is offered in leather or milled aluminum.

In the tradition of ISO Rivolta, the "heart" of the GTZ is American and very powerful, like its ancestor A3: a 6.2-liter V8 with 660 hp, which allows the GTZ to reach a top speed of 315 km/h and reach 100 km/h, from a standing start, in just 3,7 seconds.

The GTZ recreates the bond between ISO Rivolta and General Motors (the group owning Corvette brand), in the same way that Renzo Rivolta started in the 60's when, talking about his Granturismos, he affirmed: "We chose General Motors V8 engines for all our GT cars, because they are faster and do not break when you close the hood".

As Giotto Bizzarrini, former Ferrari's track engineer, later recounted: "It was superior to Ferrari's engines, offering the same power with more immediate response".

A beauty limited to only 19 examples (4 of which already delivered, and 8 in delivery) for as many lucky collector customers.

The ISO Rivolta GTZ features a Neoclassical design, having references to the past without being a carbon-copy of the original, as explained by Zagato chief designer Norihiko Harada.

"This Granturismo Zagato represents the perfect combination of design and performance, like its progenitors: the historic ISO Rivolta GTs. The sinuous line, and tapered tail along with the rounded windshield and

side air intakes, create elegant proportions.

The 'wave' design of the GTZ's side is where the present meets the past. It takes inspiration from the ISO A3, unveiled on the ISO Rivolta stand at the 1963 Turin Motor Show, which, in turn, was the inspiration for several subsequent iconic models, one among them, for example, the Lamborghini Miura.

The body is made of carbon fiber to keep the weight low and offer a seamless sculptural design.

The fender, tapered fast-back, domed windshield and side air intakes, which extend the A3's signature up to the front profile, create an elegant, well-proportioned car with great stage presence.

The GTZ, in honor of its ISO A3 progenitor, does not feature - intentionally - one of Zagato's distinctive features: the "Double Bubble" roof. It certainly enhances the concept of essential beauty, visible in the purity of the rear lines in the details that recall the most beautiful Italian lines of the '60s. Interpreting and designing an icon of lifestyle, and of competitions, like the A3 and obtaining a unique result was not easy".

ISO RIVOLTA "TIME CAPSULE"

7 of 19 ISO Rivolta GTZ customers will have the opportunity to access the Time Capsule.

Thanks to photometric technique, it was possible to rebuild - exactly like they were at the time - the seven ISO A3/C originally built in the 60's, that will be sold along seven GTZs. A not to be missed opportunity for any car collector.





Amici
Museo Poldi Pezzoli
Milano

Ti invitiamo ad iscriverti
per un senso
di appartenenza al Museo
e per dividerne
le attività e gli obiettivi

Vai sul sito www.amicipoldipezzoli.it e scegli la formula più adatta a te



Firma un capolavoro

DONA IL TUO
5 x *mille* AL MUSEO
POLDI PEZZOLI E
PROTEGGI L'ARTE,
PRENDITI CURA
DI CIÒ CHE È TUO.

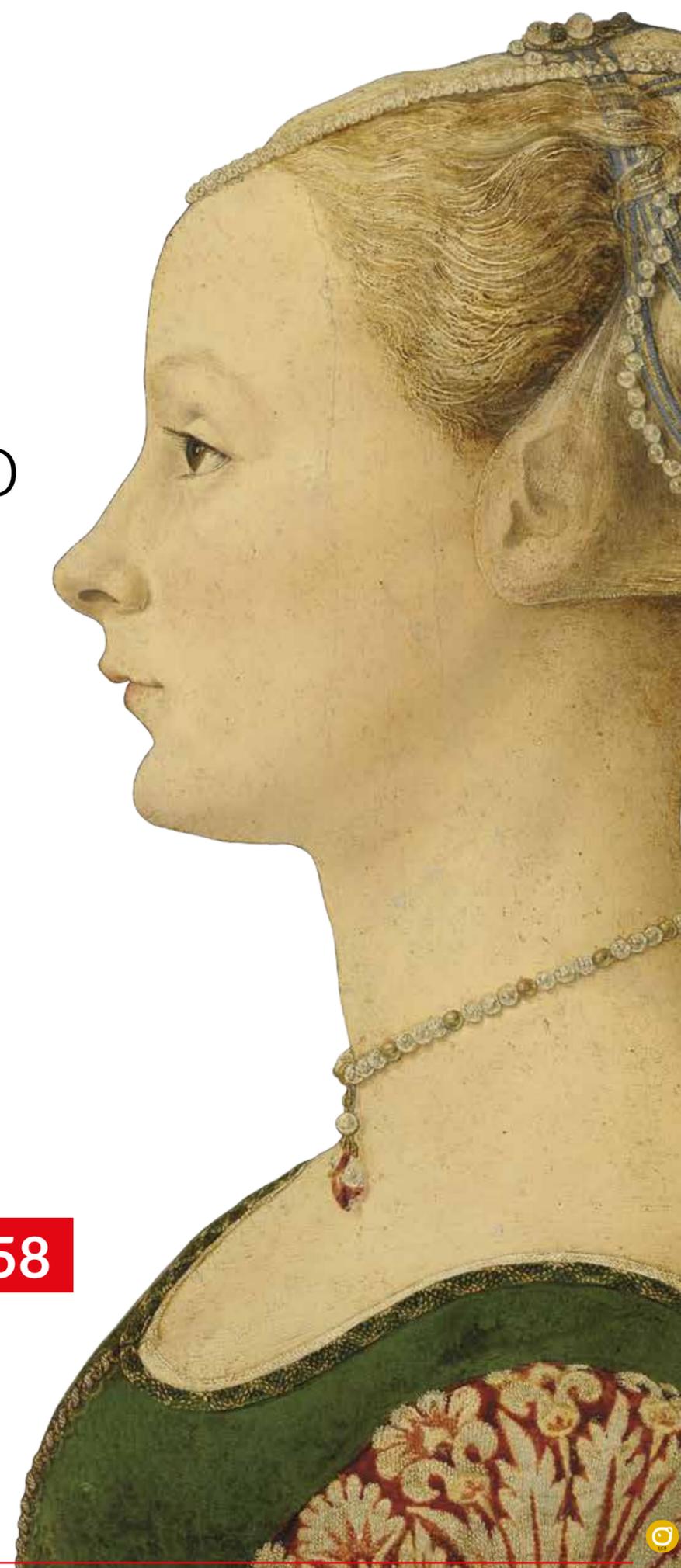
Con la tua firma scegli
di destinare il tuo 5 x *mille*
al Museo Poldi Pezzoli

c.f. 80068270158



www.museopoldipezzoli.it

Museo Poldi Pezzoli - Via Manzoni 12 - 20121 Milano - info@museopoldipezzoli.org



WANNENES

Controcorrente investendo sul futuro



Guido Wannenes

A cura di **Cosimo Di Lellis**

professionalità e la qualità del lavoro tipici di una galleria con la dinamicità e la poliedricità della casa d'aste. L'intuizione è risultata subito giusta e alla sede di Genova si è affiancata quella di Roma, poi di Milano e, da tre anni, quella di Monte Carlo.

Oggi in Wannenes lavorano più di quaranta professionisti che curano trenta aste ogni anno spaziando in tutti i settori dell'arte, del lusso e del collezionismo.

Più nello specifico, quali sono state le tappe più significative della vostra attività in questi 20 anni?

Nel corso di questi quattro lustri abbiamo assistito a un numero crescente di aste esitate con successo, vendite accompagnate da cataloghi spesso destinati a diventare testi di consultazione scientifica, e assai curati nella veste tipografica.

Tra i risultati più significativi raggiunti sia nelle house sale, alcune delle quali hanno interessato dimore di grandissimo pregio, che nelle aste per dipartimenti, si possono citare una coppia di orecchini pendenti con diamanti e zaffiri Kashmir esitati a 2.976.000 euro, *Le civilisateur* del 1944 di René Magritte (Lessines 1898 - Bruxelles 1967), battuto a 1.625.100 euro, e una tempera su tavola di Neri di Bicci (Firenze, 1418/1420 - 1492), raffigurante *Tobia e San Raffaele Arcangelo e Santi* aggiudicata a 806.000 euro.

Importanti anche le vendite a trattativa privata, come nel caso della grande pala di Ludovico Brea raffigurante *L'Ascensione di Cristo* acquisita dalla Galleria Nazionale di Palazzo Spinola a Genova, e lo spettacolare presepe per la corte sabauda di Giovanni Battista Garaventa (Genova 1777- 1840), già di proprietà di Emilio Bruzzone, ora in collezione privata, che è stato protagonista della mostra *Il presepe del Re* che si è

tenuta dal 29 novembre 2019 al 2 febbraio 2020 a Palazzo Reale di Genova.

Un altro traguardo di rilievo?

Un elemento caratteristico della attività della casa è poi legato alla nascita di Trattative Private & Uniche Proprietà, un dipartimento specializzato nella gestione e vendita di proprietà private, che ha posizionato la società al massimo livello nella gestione delle collezioni d'arte in Italia, e che ha sollecitato, attratto e creato l'interesse dei più grandi collezionisti e curatori internazionali verso una nuova concezione di fare mercato: 38 aste tematiche dal 2009 ad oggi, per un totale di 41.9 milioni di euro.

Importante anche il rilievo dato negli ultimi anni alla attività di art consulting, che ha permesso alla società di imporsi tra i partners di gruppi bancari, anche internazionali, e di importanti studi legali e di consulenza, sia nel ruolo di

sul futuro e il mercato ci ha sempre premiati. Quindi il bilancio non può che essere positivo. Siamo sempre cresciuti, abbiamo ampliato i nostri orizzonti di operatività, creato un gruppo affiatato e coeso e oggi siamo l'unica casa d'aste italiana che ha una sede operativa all'estero, nel Principato di Monaco, dove organizziamo due appuntamenti l'anno dedicati ai gioielli e orologi da polso e a cui da quest'anno si aggiungerà il luxury vintage. Se a questo aggiungiamo la nascita di un nuovo profilo di business che partirà a settembre di quest'anno e il fatto che in autunno batteremo la nostra prima asta a Parigi non si può davvero che essere soddisfatti.

Come vede lo stato del mercato italiano delle vendite all'incanto?

Quando verrà scritta la storia del mercato dell'arte di questi anni, il 2020 sarà ricordato come un momento di svolta, l'anno dove il web è diventato centrale per l'arte e ha permesso di non fermare le vendite.



Palazzo del Melograno, sede di Wannenes a Genova

advisor e valutatore che in quello di gestore patrimoniale delle opere esaminate.

Ma, quindi, qual è il suo bilancio di questi primi 20 anni di attività?

Da vent'anni effettuiamo scelte controcorrente scommettendo

È un caso da manuale di come le contingenze possono cambiare il corso degli eventi e imporre nuovi orizzonti a un intero settore.

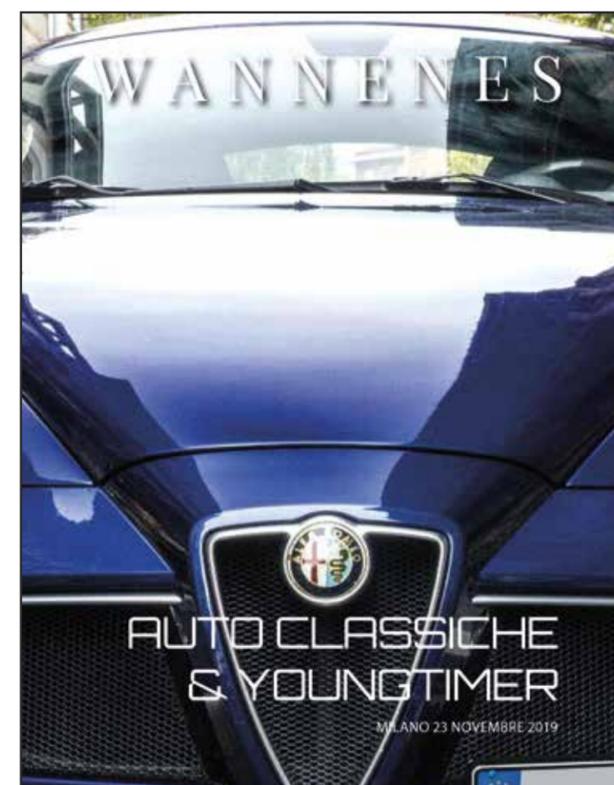
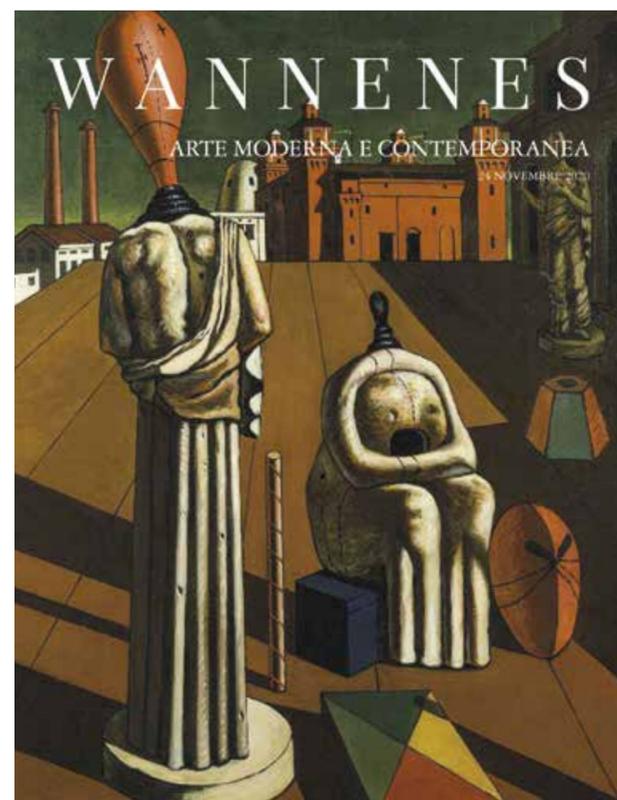
È per questa ragione che la presenza di Wannenes sul web e sui social media sarà ancora di più mirata e puntuale, in modo da poter informare nella maniera più esaustiva possibile la fascia più ampia di clienti.

Nel 2020 la piattaforma del nostro web-site e quelle internazionali che collaborano con noi hanno veicolato il 65% del fatturato, le offerte telefoniche il 31%, e quelle scritte il 4%. Nel 2021 questo trend è aumentato ulteriormente e abbiamo registrato un fatturato in questi primi quattro mesi dell'anno in crescita rispetto al 2020 che era già un anno record.

Insomma Arte & Lusso non si sono fermati e il mercato italiano ha saputo capire il momento e coglierne tutte le molteplici potenzialità.

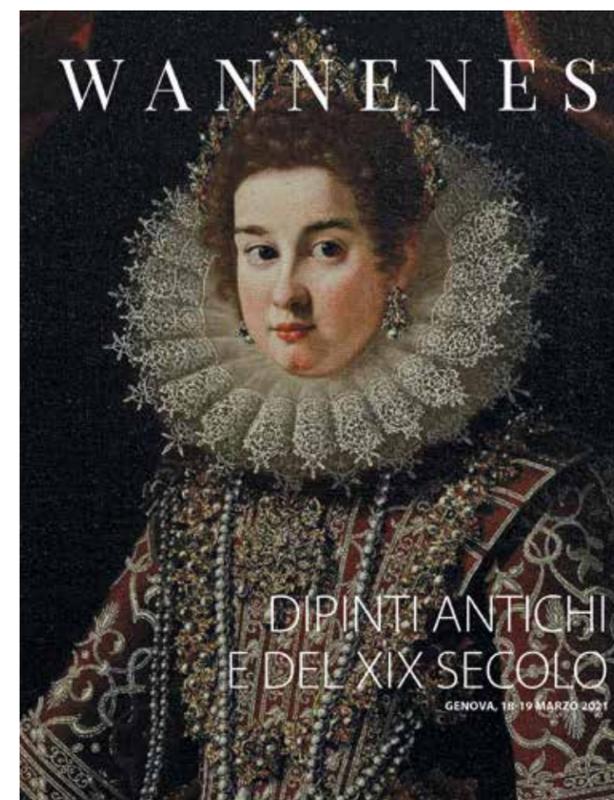


& sports cars e ora il vino. Siamo certi che all'interno di una clientela così vasta e cosmopolita siano molti i buyers interessati al vino non solo perché questa tendenza è confermata da tutti gli studi che abbiamo effettuato, ma anche perché ormai da qualche anno sono sempre di più le



richieste da parte di molti clienti ad occuparci anche di aste di vini.

Gelasio Gaetani d'Aragona e Alessio Leonardi, responsabili del dipartimento di Vino e distillati, entrano nello specifico nell'attività legata all'incanto di vini e liquori.

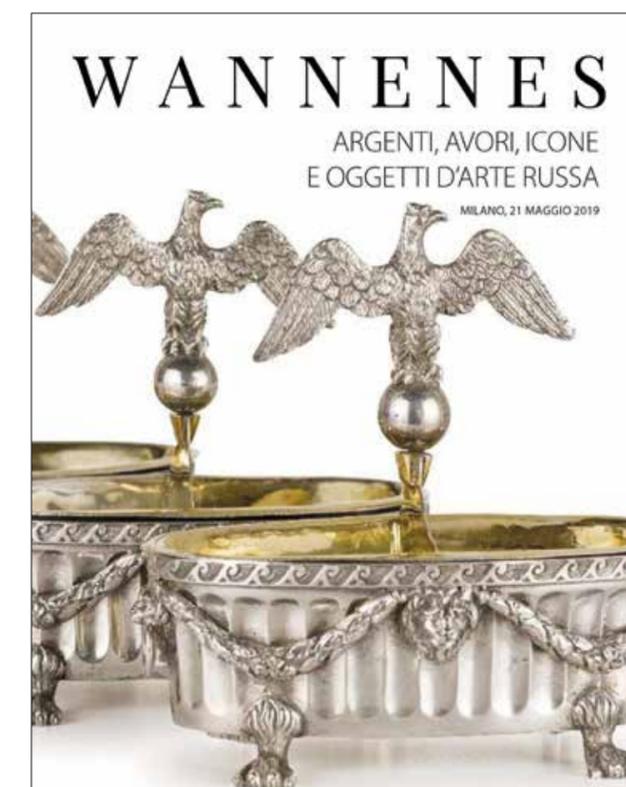


Le aste di vini e liquori suscitano interesse?

Abbiamo rilevato una partecipazione trasversale sia per fasce di età che per tipologia di acquisto. Da un lato vi è la passione collezionistica, mentre dall'altra una volontà di investimento. Il vino può essere infatti un ottimo asset.

Il valore non tende a diminuire ma a restare stabile nel tempo e su determinate etichette provenienti da cantine di particolare pregio si registrano grandi incrementi.

Chi sono i collezionisti di etichette di pregio?



Gli appassionati vedono in un'etichetta un tassello per completare un grande e raffinato puzzle collezionistico. Certe volte la differenza la può fare un anno rispetto a un altro più per valore emotivo che di punteggio o di premi.

Una bottiglia di vino è piacere per gli occhi, ma anche piacere per l'olfatto di chi la apre.

Se un quadro si può osservare, un vino si può consumare e questo per certi versi lo rende ancora più unico ed esclusivo.

In questo ambito quali tipi di lotti sono più richiesti?

Sicuramente lo champagne ed i whisky, poi i grandi rossi

WANNENES Art Contact

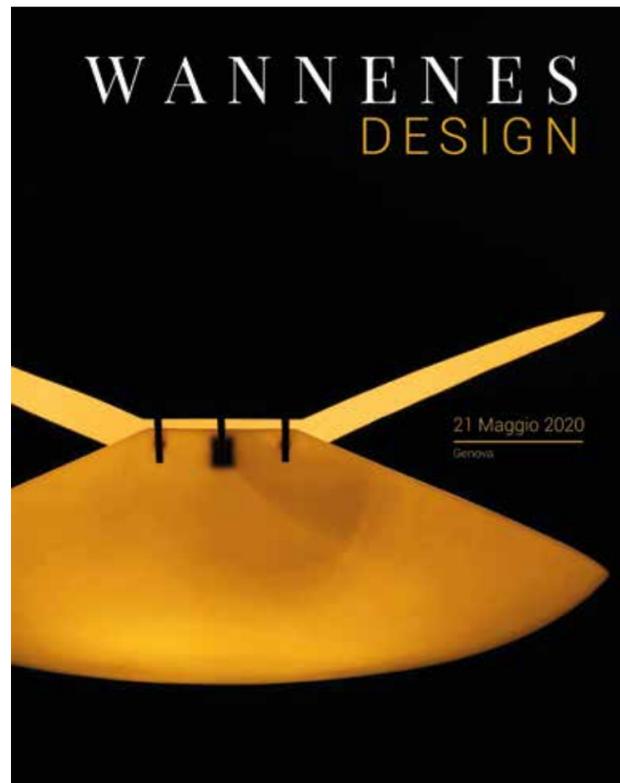


BIJOUX | HORLOGERIE

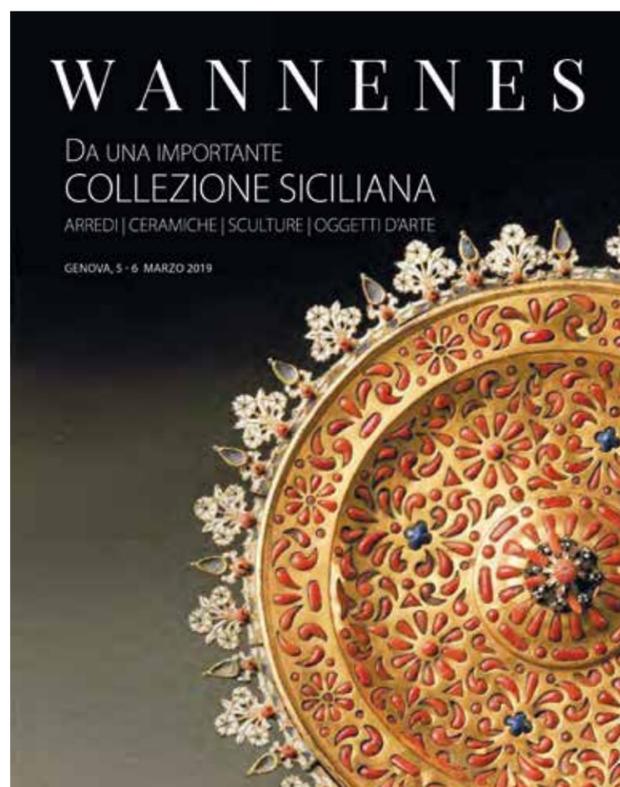
Monte-Carlo 28 Juillet 2020

Invece, parlando di lusso perché puntare sul vino?

La nascita del Dipartimento Wine & Spirits, che ha come responsabili Gelasio Gaetani d'Aragona, personaggio di spicco della nostra grande tradizione vinicola ed esempio dell'eleganza italiana nel mondo, e Alessio Leonardi, è un ulteriore segno di sviluppo della società verso un'offerta sempre più ampia, competente e cosmopolita che possa abbracciare tutti gli aspetti del piacere collezionistico, e consolida la nostra strategia di affiancare alle tradizionali vendite all'incanto di opere d'arte, un nuovo segmento dedicato ai beni di lusso: gioielli, orologi da polso, classic

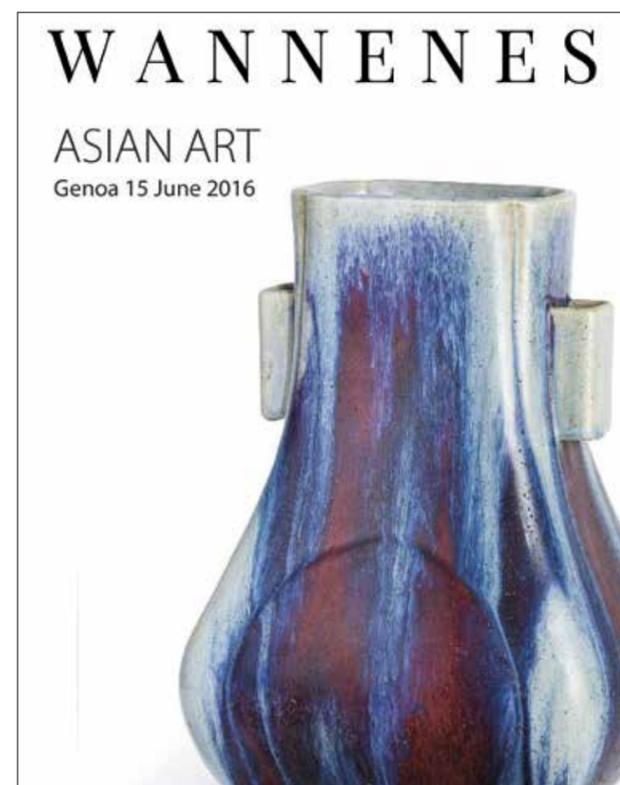


francesi e italiani. Scendendo più nel dettaglio la Toscana, in particolare l'ambito di Bolgheri con Ornellaia, Sassicaia, Solaia, Masseto ed il Piemonte nella regione delle Langhe con Gaja, Voerzio, Elio Altare, Conterno. Mentre per la Francia sicuramente Lafite, Mouton, Petrus, Romanee Conti, Dom Perignon, Krug.



Come si conservano le bottiglie?

Le bottiglie di vino vanno conservare in un preciso modo. Sono oggetti molto delicati. La cantina deve essere refrigerata con temperatura controllata e umidità costante. Ovviamente le bottiglie devono essere posizionate in orizzontale in modo tale che il tappo non si danneggi. Attenzione sempre alle etichette. Mai avvolgere le bottiglie con pellicole di plastica come fanno molte volte i collezionisti dell'ultima ora.



Quali sono stati i vostri Top Lots?

Per l'Italia cinque bottiglie doppio magnum di Masseto vendute a 13.750 euro e per la Francia 12 bottiglie di Petrus Pomerol del 1985 vendute a 7.500 euro. Nella sezione distillati una rara bottiglia di whisky Bowmore 1957 è stata esitata a 7.500 euro, mentre una bottiglia del 1963 della stessa etichetta - considerata il punto di riferimento per tutta la produzione di whisky scozzese, che celebrava il 30esimo anniversario della più antica distilleria dell'isola di Islay, fondata nel lontano 1779 da John Simpson - è stata venduta a 6.400 euro.

Wannenes / Bucking the trend by investing in the future

How did the idea of founding an auction house come about and what are its areas of activity?

I founded Wannenes in 2001 and the challenge I set myself was to combine my family tradition in antiques with the new opportunities that the advent of internet would have created in the art market. I saw the opportunity for a new business model, which combined the professionalism and quality of the typical work of an art gallery with the dynamism and versatility of an auction house. The intuition turned out to be immediately successful and the office in Genoa was joined by one in Rome, then another in Milan and another one in Monte Carlo, which has been operational for the last three years. Currently in Wannenes there are over forty professionals who manage thirty auctions a year, covering all sectors of the art, luxury and collectible markets.

More specifically speaking, what have been the most significant stages of your business in these 20 years?

During these four lustrums we have witnessed a growing number of successful auctions, sales accompanied by catalogs often destined to become scientific consultation texts, and extremely well finished in terms of printing and typographics. Amongst the most significant results achieved both in House Sales, some of which have included high-end, prestigious residences, as well as in Department Auctions, include a pair of pendant earrings with Kashmir diamonds and sapphires which sold for 2,976,000 euro, Le civilisateur dated 1944 by René Magritte (Lessines 1898 - Brussels 1967), which sold for 1,625,100 euro, and a tempera on panel by Neri di Bicci (Florence, 1418/1420 - 1492), portraying Tobia and San Raffaele Arcangelo and Santi which sold for 806,000 euro. There have also been important private treaties, such as the great altarpiece by Ludovico Brea depicting the Ascension of Christ acquired by the National Gallery of Genoa at Palazzo Spinola, and the magnificent nativity scene by Giovanni Battista Garaventa (Genoa 1777-1840), owned previously by Emilio Bruzzone, and now in a private collection, which was the main draw in the exhibition Il presepe del Re which was held from the 29th of November 2019 to the 2nd of February 2020 at Palazzo Reale in Genoa.

Have there been any other significant accomplishments?

A characteristic yet innovative part of the company has been the creation of the Private Treaty and Single Collections Division, a department specialized in the management and sale of private properties and that has led the company to be placed at the highest level in the management of art collections in Italy, drawing the interest of a whole host of collectors and international curators towards a new way of buying and selling art within the art market: 38 themed auctions from 2009 to the present day for a total of 41.9 million euro. The activity of art consulting has also gained importance over recent years, allowing the company to stand out with the partners of

banking groups, including international ones, and renowned law firms and consultancies, both in the role of advisor and valuator as well as that of an asset manager.

So, how would you evaluate these first 20 years of business?

We have been bucking the market trends for the last twenty years, rising to challenges and the market has always rewarded us. So the evaluation can only be positive. We have grown, expanded our areas of activity, created a close-knit and cohesive group and today we are the only Italian auction house that has an operational office abroad, in the Principality of Monaco, where we organize two events a year dedicated to jewellery and wristwatches and from this year Vintage Luxury has been added. If we add also the creation of a new business profile that will start in September this year and the fact that in the autumn we will have our first auction in Paris, well, one can only be satisfied.

How do you see the Italian auction sales market?

When the history of the art market will be written, 2020 will be remembered as a real turning point, the year where the web became central to art, allowing sales to continue smoothly. It is a textbook example of how contingencies can change the course of events and dictate new developments to an entire sector. It is for this reason that our presence on the web and on social media platforms will continue to be ever-more targeted and immediate in order to inform the widest range of clients in the most thorough way possible. In 2020 our website platform together with the collaborating international ones bore 65% of the turnover, telephone accounted for 31% and the more traditional written form accounted for 4%. In 2021 this trend increased further and we recorded a growth in turnover in these first four months of the year compared to the same period in 2020, which was a record year for us. In short, the world of Art and Luxury did not come to a standstill and the Italian market has been able to rise up to the challenge and grasp all its potentiality.

Turning to the luxury sector, why did you decide to focus on wine?

The creation of the Wine & Spirits Department, entrusted to Gelasio Gaetani d'Aragona, a leading figure in our great wine tradition and an example of Italian elegance throughout the world, together with Alessio Leonardi, is another sign of development towards an increasingly wider, more competent and cosmopolitan proposal which can embrace all the characteristics of the pleasure of collectibles and consolidates our strategy to combine traditional auction sales of works of art to a new market dedicated to luxury goods: jewellery, wristwatches, classic & sports cars and now also wine. We are certain that within such a vast and cosmopolitan clientele there are many buyers interested in wine, not only because this trend is confirmed by the all

the studies and research we have carried out, but also because over recent years we have had an increasing number of requests on behalf of clients to deal with wine auctions as well. Gelasio Gaetani d'Aragona and Alessio Leonardi, managers of the Wine and Spirits Department go into detail regarding the activity of wine and spirits auctions.

Do wine and spirits auctions arouse interest?

We have seen a truly transversal participation in these auctions both regarding age group as well as type of purchase. On the one hand there is the passion for collectibles and on the other the drive for investment. Wine can in fact be a great asset. Its value does not tend to decrease but remains stable over time and for some labels coming from prestigious winemakers, substantial increases can be registered.

Who are the collectors of the prestigious labels?

For wine enthusiasts a label is an opportunity to complete a large and more refined puzzle. Sometimes the difference a year or another can make is due to emotional value rather than wine scores or prizes. A bottle of wine is a pleasure for the eyes but also offers a pleasurable sense of smell for those who open it. If a picture can be observed, a wine can be drunk and this, in some ways, makes it even more unique and exclusive.

In this sector what type of lots are the most requested?

Champagne and whisky, without doubt, then fine French and Italian red wines. Going into detail I would say Tuscany, in particular the area of Bolgheri with Ornellaia, Sassicaia, Solaia, Masseto and Piedmont in the Langhe region with Gaja, Voerzio, Elio Altare, Conterno. While for France we are talking about Lafite, Mouton, Petrus, Romanee Conti, Dom Perignon, Krug.

How are the bottles stored?

Wine bottles must be stored in a precise way. They are extremely delicate objects. The cellar must be refrigerated at a controlled temperature with constant humidity. It goes without saying that the bottles must be positioned horizontally in such a way that the cork is not damaged. And attention should always be paid to labels. Never wrap the bottles with plastic film as many recent wine enthusiasts have been wrongly doing.

Tell us about your Top Lots?

Regarding Italy five double magnum bottles of Masseto went under the hammer for 13,750 euro and regarding France 12 bottles of Petrus Pomerol dated 1985 sold for 7,500 euro. As far as spirits are concerned, a rare bottle of whisky Bowmore dated 1957 was sold for 7,500 euro, while a bottle of the same label dated 1963- considered a real reference for the entire production of Scottish whisky, which celebrated the thirtieth anniversary of the oldest distillery on the island of Islay, founded in 1779 by John Simpson- was sold for 6,400 euro.

MILANO *Ristorante*

Corso Zanitello 2 - Verbania
Tel. +39 0323 55 6816 +39 3472991789
www.ristorantemilanolagomaggiore.it



FINE ART EXPERIENCE

*Terra e acqua, tradizione e futuro.
Nell'essenza degli elementi c'è il nettare di una cucina
divertente e gioiosa che si propone
di suscitare emozioni e ricordi.*

*Agostino Sala bilancia materie prime di ricerca
meditando sugli equilibri: un occhio all'orto, al lago vicino
e agli elementi fondamentali di una cucina creativa.*

*Materia, poesia, arte e sensibilità
sono gli ingredienti di ogni suo piatto.*

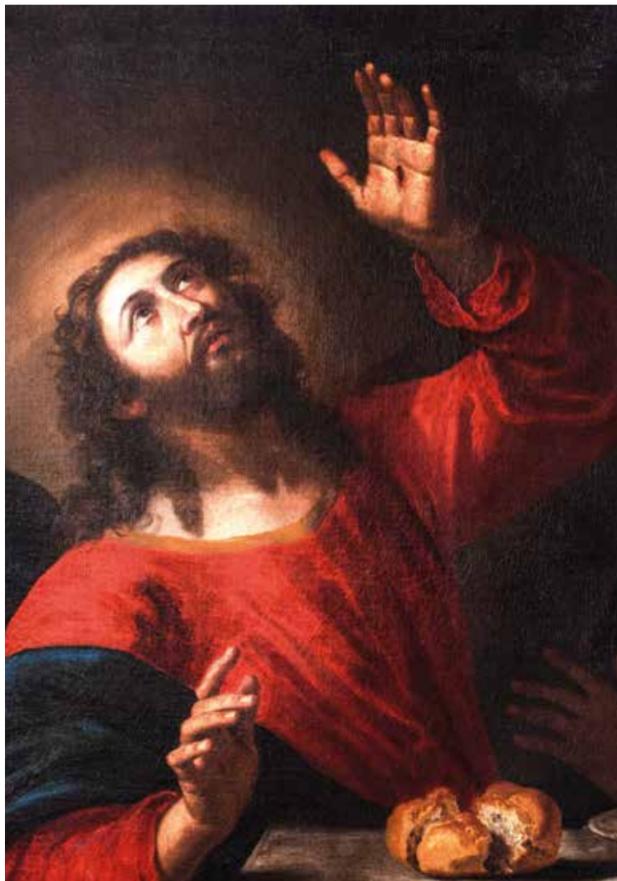




Orazio De Ferrari
Giovanni Battista Merano

*CAPOLAVORI
DI LUCE
E OMBRE*

Testo di Anna Orlando

Giovanni Battista Merano, *Cena in Emmaus* (particolare)

Barocco in chiaroscuro è la felice espressione scelta da Palazzo Barberini come titolo di un convegno che si è svolto nel 2019, seguito dal volume degli atti del 2020; raggio di luce giunto a squarciare uno dei tanti momenti di buio dei lunghi mesi della pandemia.

Di buio e luce si tratta. Nel convegno, nel volume, in tanta pittura del Seicento dopo che la rivoluzione di Caravaggio, proprio per gli aspetti luministici, lo impone come faro a cui volgere lo sguardo per diverse generazioni a venire. Non solo per chi lo ha conosciuto e frequentato o chi è giunto da lontano, Olanda, Francia, Fiandre, per ammirare la sua nuova verità; né solo per coloro che sono diventati grandi e maturi dopo la sua morte (1610).

È ormai chiaro che Caravaggio rappresenta un punto di non ritorno rispetto al quale, volenti o nolenti, gli artisti barocchi devono porsi in dialogo. Non sempre in sintonia, ovvio. Ma nessuno di loro pare poter prescindere dalle nuove proposte caravaggesche, che sono formali, è vero, ma si accompagnano,

o meglio interpretano e manifestano, un modo di sentire nuovo. Moderno.

Al centro, su un palcoscenico illuminato da fari di luce teatrale e forte, talvolta violenta, si pone un uomo che non è fatto di certezze come quello leonardesco che controlla cerchio, quadrato e universo.

Un uomo, viceversa, in cui pensiero e anima vivono i tormenti di un'epoca dalle veloci trasformazioni.

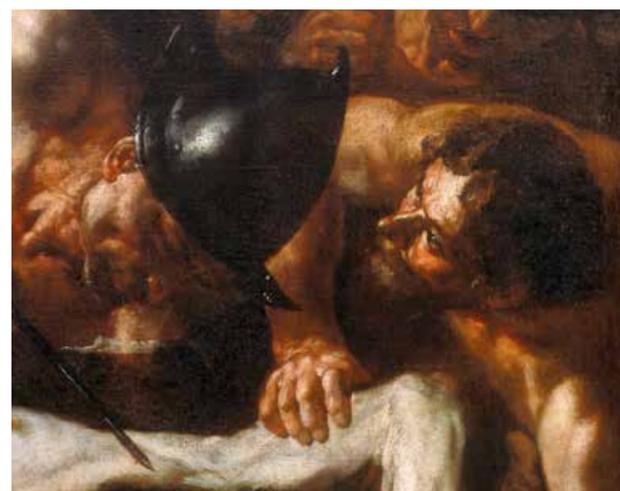
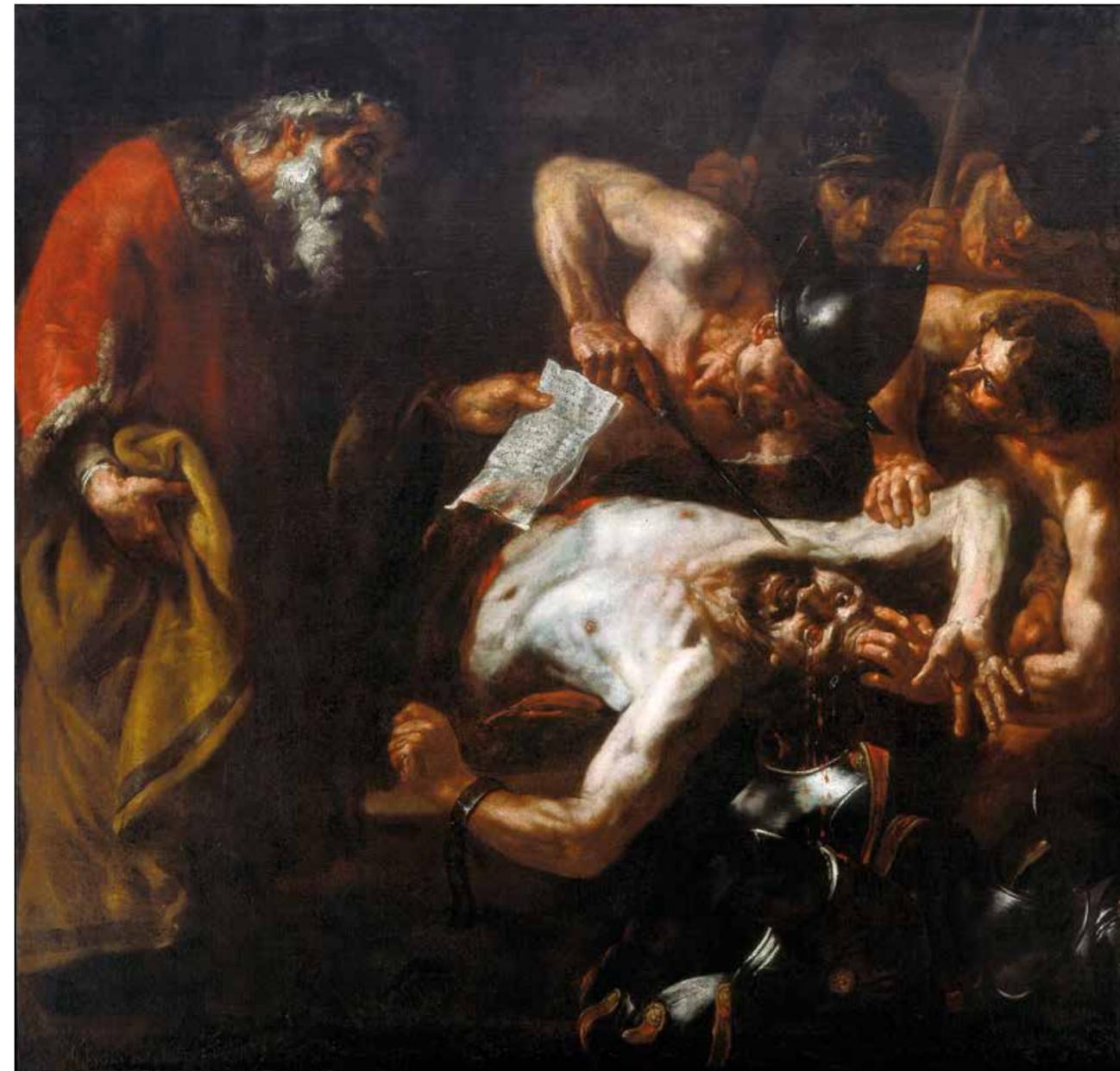
Ed ecco che questa mancanza di equilibrio, i timori di fronte a ciò che non si conosce misti all'ebbrezza del nuovo, si trasformano in pittura con soluzioni scalene, diagonali che si incrociano e distolgono l'occhio dal centro, forze centrifughe che animano, muovono, spostano e accelerano il racconto.

Bene illustrano tutto questo due dipinti genovesi che possono essere scelti, tra i tanti, perché semplicemente emblematici rispetto a quanto anticipato: un autentico capolavoro di Orazio De Ferrari (1606-1657) con il soggetto ricercatissimo e insolito de *La legge di Zaleuco*, e un diretto omaggio alle celebri *Cene in Emmaus* del Merisi di Giovanni Battista Merano (1632-1698).

Il primo, uscito da un lungo limbo attributivo quando è stato presentato alla mostra *Caravaggio e i Genovesi* nel 2019, ha come protagonista Zaleuco, legislatore della colonia della Magna Grecia Locri, nel VII a.C., che si trovò a dover giudicare il proprio figlio accusato di adulterio. Decise di applicare la legge "alla lettera" - ecco perché nel dipinto regge il foglio con la legge da lui stesso promulgata - anche se il suo popolo, attonito, avrebbe consentito l'eccezione.

La violenta e truce esecuzione, sotto gli occhi di Zaleuco e sotto i nostri che partecipiamo al drammatico evento, viene resa dal pittore con verismo, verve tenebrosa e al contempo enfasi barocca.

Ne risulta un perfetto ed emblematico esempio di quel

Orazio De Ferrari, *La legge di Zaleuco* (particolare)Orazio De Ferrari, *La legge di Zaleuco*

"barocco naturalistico" di cui parla Roberto Longhi a proposito di Orazio De Ferrari. Non sfuggirà a chi guarda quel dinamismo costruito nella luce che fa di questo dipinto un capolavoro di tardo recupero di caravaggismo in età barocca.

Stupore, meraviglia, sorpresa. E anche spavento. Parole chiave per interpretare al meglio quest'epoca tormentata. È ciò che provano i due discepoli di Gesù al suo spezzare del pane, durante quel pasto frugale di secoli fa, lungo il faticoso cammino di pellegrini. Raggio di luce forte che fa capire loro che la direzione della strada fino a quel momento percorsa è quella giusta.

L'enfasi gestuale su cui s'impenna il racconto di Giovanni Battista Merano in questo inedito, supportato da una sapiente regia luministica, ha Caravaggio come modello sia iconografico - si ricordino le *Cene in Emmaus* del Merisi di Brera e di Londra

- sia formale. Ma siamo già oltre la metà del secolo. Molto vicini a quel biennio in cui la peste colpì Genova (1656/1657) decimando la popolazione e portandosi via anche qualche pittore, tra cui Orazio De Ferrari. Il testimone passa al Merano e agli altri sopravvissuti.

Come i discepoli di Emmaus devono portare per le vie il credo del Salvatore, a Merano spetta il compito di non far svanire la lezione all'insegna di grazia e dolcezza del suo maestro Valerio Castello (morto nel 1659) e quella dei grandi naturalisti della prima metà del secolo, tra cui il De Ferrari, che, imbevuti di caravaggismo, hanno voluto dipingere una nuova verità.

"Baroque in chiaroscuro" is the fitting expression chosen by Palazzo Barberini for a conference which took place in 2019, followed up by a book published in 2020; a true ray of light illuminating one of the many moments of darkness experienced during these long months of the pandemic.

It is about darkness and light. In the conference, in the book, in the many paintings of the seventeenth century following the revolution of Caravaggio, which indeed occurred for Luminism, he is made to stand out as a beacon, a point of reference for the generations to come.

Not only for those who knew him or those who came from far-away places, such as Holland, France and Flanders, simply to admire his new truth; and neither only for those who became successful after his death (1610).

It is now clear that Caravaggio represented a point of no return, which Baroque artists, willing or otherwise, had to reach out to. It is clear that they are not always perfectly harmonized. But none of them seem able to disregard the new Caravaggio styles, which, it must be said, are ornate and formal, but they are accompanied, or better, they interpret and show, a way of feeling new. Modern.

At the centre, on a stage illuminated by strong, at times violent, theatre set lights, there is a man who is not full of certainties like the Leonardesque one, who is able to control a circle, a square and the universe. Here, there is a man whose thoughts and soul lives the torments of an era of rapid change and development. And this lack of equilibrium, the fears in the face of the unknown together with

the euphoria of novelty and innovation lead to paintings with scalene solutions, diagonals which cross and divert the eye from the centre, centrifugal forces which animate, move and accelerate.

Two Genoese paintings can be chosen, amongst the many alternatives, because they are perfectly symbolic: a true masterpiece by Orazio De Ferrari (1606-1657) *La legge di Zaleuco*, and a clear tribute to the renowned Cene in Emmaus del Merisi, by Giovanni Battista Merano (1632-1698).

The first, released after a long period of attributive uncertainty when it was presented at the *Caravaggio e i Genovesi* exhibition in 2019, has as its main character Zaleuco, the legislator of Magna Grecia Locri in the seventh century BC, who found himself having to judge his own son who was accused of adultery. He decided to apply the law "by the book" - that is why in the painting he holds a sheet with the law he himself promulgated - even if his people, would have allowed him to exonerate his son from punishment.

The violent and cruel execution, which takes place right in front of Zaleuco's very own eyes is portrayed with realism, reflecting a dark and yet at the same time Baroque emphasis. The result is a perfect and symbolic example of that "naturalistic Baroque" Roberto Longhi speaks about in terms of Orazio De Ferrari's work. Those who observe

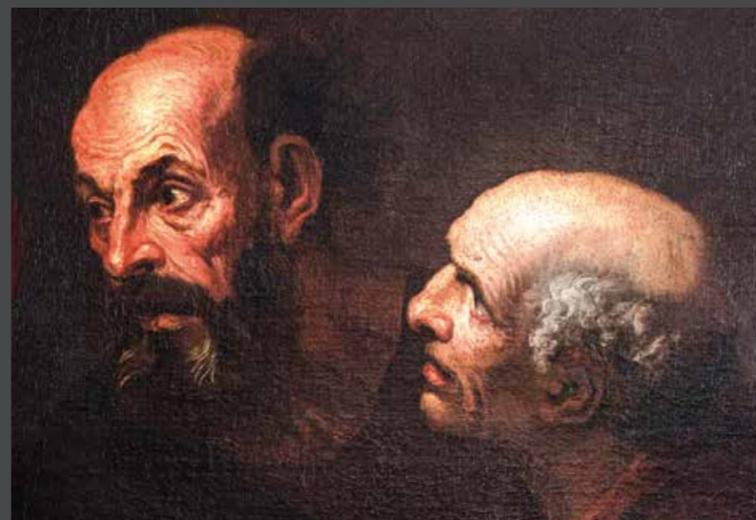
these dynamic light contrasts in this work will not fail to see that this painting is a masterpiece of that Caravaggio style in the Baroque period.

Amazement, wonder, surprise. And even fear. These are the key words which best explain this tormented era. This is exactly how the two disciples of Jesus feel at the moment of breaking the bread, during that frugal meal which took place centuries ago, along the all-challenging journey of pilgrims. A bright ray of light that makes them understand that the direction they have undertaken is indeed the right one.

The action emphasis on which the story of Giovanni Battista Merano in this previously unreleased work, is based, backed by a skillful Luminist orientation, has Caravaggio as a model, both in iconography as well as style.

But we are already well into the the first half of the century. Close to the two year period in which the Plague affected Genoa (1656/1657) wiping out the population, taking with it a number of painters, including Orazio De Ferrari.

The baton is passed on to Merano and the other survivors. Just like the disciples of Emmaus who must spread the creed of the Saviour, Merano has the task of keeping the lesson of grace and intelligence of his Maestro Valerio Castello (who passed away in 1659) alive, as well as that of the great naturalists of the first half of the century, including De Ferrari, who, being an avid Caravaggio enthusiast, wanted to paint a brand new truth.



Giovanni Battista Merano, *Cena in Emmaus* (particolare)



New
Limousine
SERVICE 



ALWAYS AT YOUR SERVICE

Personalized transport for demanding customers.

New Limousine was born in 2000 in Lugano to offer a high level car rental service with driver. Active in Switzerland and Europe, it combines Swiss efficiency and security, Italian charm and flexibility in a tailor-made service for a careful and refined clientele. We are specialized in luxury 5-star services. We turn to an international customer that is looking for an impeccable service.

Our Services:

Bespoke VIP and Company transfers; Transfers from/to international airports; International travels; Private flights; Events and ceremonies; Value delivery; Conciergerie; Escorted tours in Switzerland; Shopping & Outlet; Wine and Food Tours; Emotions on the road.

MAASTRICHT THE BEST IN THE WORLD

TEFAF Maastricht è da molti considerato l'evento fieristico per antonomasia che, ogni anno, raduna eccellenze nel campo dell'arte antica e dell'antiquariato in un percorso che si snoda lungo 7.000 anni di storia dell'arte e che approda - spesso e volentieri - al contemporaneo.

La "regina delle fiere" ha saputo adattarsi, nel corso delle oltre trentennali edizioni, alle continue evoluzioni e rivoluzioni del mercato e del gusto, mantenendo inalterato il suo ruolo di irrinunciabile meta per i migliori mercanti d'arte globale e per i collezionisti, sia privati che istituzionali.

La selezione degli oltre 280 espositori è estremamente accurata proprio per garantire un altissimo livello qualitativo dell'evento. Un motivo di vanto anche per Big Broker Insurance Group che, a Maastricht, può contare sulla presenza costante di alcuni suoi clienti che conosceremo più da vicino nelle prossime pagine: la Galleria Alessandro Cesati di Alessandro Cesati, Piva & Co di Tomaso Piva la Galleria Walter Padovani, la Galleria Porcini di Dario Porcini, a Giacometti Old Master Paintings di Umberto Giacometti, Fondantico di Tiziana Sassoli, Maurizio Nobile Fine Art di Maurizio Nobile, infine, Lampronti Gallery di Cesare Lampronti.

Chi ha partecipato a TEFAF Maastricht lo descrive spesso come una "bolla" di bellezza, un mondo a parte nel quale ci si immerge e quasi ci si dimentica del mondo esterno, percorrendo corridoi e sale abitate da meravigliosi esemplari di archeologia, pittura, scultura, gioielleria. Dialoghi spesso inaspettati, scambi significativi, ibridazioni di epoche e stili diversi che, nelle varie edizioni, hanno permesso ai numerosi collezionisti e antiquari non solo di fidelizzare ma anche di acquisire un pubblico sempre più ampio.



Testi a cura di **Bruna Bennardo**

GALLERIA ALESSANDRO CESATI

La galleria, fondata a Milano da Fiorenzo e Alessandro Cesati, è specializzata in scultura ed oggetti d'arte europei dal Medioevo al Novecento.

Forte di un'importante eredità familiare contraddistinta da eccellenze in campo artistico e musicale, la galleria Alessandro Cesati è rinomata a livello nazionale e internazionale da circa quarant'anni per l'attenta ricerca e selezione delle opere sulla base di criteri di qualità, rarità e curiosità: dall'originaria e costante predilezione per i manufatti in ferro e in metallo fino ai più diversi materiali, come -per citarne solo alcuni-avorio, corallo, bronzo, marmo, pietra, legno, cera, tartaruga e terracotta.

L'attenta valutazione e lo studio delle opere vengono spesso condivisi con studiosi, storici dell'arte ed esperti di livello internazionale, qualificando l'impegno e la competenza professionale che la galleria Alessandro Cesati pone al centro della sua attività.

Tra i propri clienti, la galleria annovera importanti collezionisti internazionali e alcuni prestigiosi musei, quali le Gallerie degli Uffizi di Firenze, la National Gallery di Washington e il



Rijksmuseum di Amsterdam. Oltre a partecipare attivamente alle principali organizzazioni antiquarie (Alessandro Cesati è socio e consigliere della Associazione Antiquari d'Italia, e membro della Federazione Italiana Mercanti d'arte, del Syndicat National des Antiquaires e della CINOVA), la galleria partecipa da oltre trent'anni alle più prestigiose esposizioni e fiere d'arte in Europa quali la TEFAF Maastricht e la Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze.

In occasione dell'edizione 2020 della TEFAF di Maastricht, la galleria - alla sua ventiduesima partecipazione consecutiva - ha presentato una raffinata selezione di importanti sculture e ricercati oggetti d'arte allestiti in uno stand fatto di due ambienti, di cui il maggiore dedicato al XVII secolo.

Diverse sculture italiane di epoca rinascimentale e barocca dialogavano con raffinati oggetti d'arte dello stesso periodo, creando un insieme irripetibile, ricco e armonioso.

Tra le opere presentate, si segnalano due bronzi veneziani della fine del Cinquecento.

La coppia di sculture in bronzo raffigura Atalanta e Meleagro, una famosa coppia di coraggiosi cacciatori e amanti della mitologia classica. Meleagro, argonauta e mitico eroe, reggeva nella mano sinistra il guinzaglio del cane da caccia, che gli siede accanto.

Le due figure decoravano due monumentali alari da camino, secondo una moda esclusivamente veneziana particolarmente diffusa a partire dal XVI secolo.

Realizzati nella fase matura di Girolamo Campagna, tra i più grandi scultori veneti attivi tra la fine del Cinquecento e l'inizio del secolo successivo, le sculture vantano esemplari simili in diversi musei europei (Budapest, Milano, Venezia e Roma), ma si distinguono per la loro eleganza, per la fisionomia dei volti e per la ricca acconciatura di Atalanta.



Girolamo Campagna, *Atalanta e Meleagro*

GIACOMETTI OLD MASTER PAINTINGS

Dopo aver acquisito un'ampia e concreta esperienza nel mercato dell'arte, forte anche di una conoscenza dei suoi protagonisti a livello internazionale, Umberto Giacometti fonda nel 2014 la Giacometti Old Master Paintings.

Il progetto, innovativo e ambizioso, ha portato la galleria a ricevere numerosi inviti per le più prestigiose fiere di settore, tra cui TEFAF Maastricht e New York.

Il cuore dell'attività di Giacometti Old Master Paintings riguarda la ricerca di rare e significative opere d'arte soprattutto barocche e la loro presentazione all'interno di eventi esclusivi. Nelle nuove sedi di Roma e Napoli verranno esposte opere rigorosamente selezionate - dipinti, disegni e sculture dal XVI all'inizio del XX secolo - di cui la galleria racconterà ogni fase della loro riscoperta. Questo nuovo progetto coinvolgerà le giovani generazioni in specifici percorsi di formazione professionale e comunicazione digitale.

TEFAF Maastricht 2020 ha chiuso poco dopo l'inaugurazione per l'esplosione della pandemia di Coronavirus, un'esperienza che ha condotto a rivedere ogni prospettiva, a cambiare la



scala dei valori. L'opera che Umberto Giacometti sogna di presentare alla prossima edizione di TEFAF è *L'Incredulità di San Tommaso*, un capolavoro del Seicento napoletano di cui non vuole al momento anticipare l'autore.

La speranza è che possa avere la stessa risonanza del *Santo Stefano* di Bernardo Cavallino - che ha caratterizzato l'esposizione del 2018 - e del *Ritorno del figliol prodigo* di Giovanni Lanfranco, protagonista della fiera nel 2017.



Giovanni Lanfranco, *Ritorno del figliol prodigo*

LAMPRONTI GALLERY

Cesare Lampronti rappresenta la terza generazione di una famiglia consolidata di mercanti d'arte e vanta oltre 50 anni di esperienza nel mercato internazionale dell'arte.

La galleria, fondata nel 1914 da suo nonno Cesare, è specializzata in Dipinti Antichi italiani del XVII e XVIII secolo, con particolare attenzione alla selezione di dipinti, paesaggi e nature morte che vanno da Caravaggio a Canaletto e ai loro seguaci.

La galleria vanta, infatti, una prestigiosa collezione di vedute veneziane, da Canaletto, a Bernardo Bellotto, Francesco Guardi, William James, che hanno un forte richiamo a livello del collezionismo internazionale, ed anche di opere di Gaspar van Wittel, un artista olandese che si stabilì giovane in Italia e diede vita ad uno stile in cui la cultura fiamminga si sposa all'amore per il paesaggio e la resa atmosferica di gusto italiano.

Accanto a questi c'è poi una significativa presenza di dipinti caravaggeschi e in generale dipinti del Seicento, da Annibale Carracci, a Caravaggio, allo splendido Guercino.

Cesare è diventato direttore della galleria nel 1961 e da allora ha partecipato alle più prestigiose fiere dell'Old Masters in tutta Europa. In Italia partecipa alla Biennale Internazionale di Roma e alla Biennale Internazionale di Firenze, mentre all'estero espone alla European Fair Art Fair (TEFAF), al Paris



Giovanni Francesco Romanelli detto il Viterbese o il Raffaellino, *Il trionfo di Galatea*

Tableau, alla Biennale degli Antiquari, al Frieze Masters e al Point Art Monaco.

La galleria collabora con molti musei internazionali sia per quanto riguarda la ricerca e il dialogo sui singoli artisti che nel prestare le proprie opere per esposizioni.

Cesare è membro del French Syndicat National des Antiquaires. Nel gennaio 2013, un nuovo spazio espositivo è stato aperto su Duke Street, St James's, in modo da poter offrire una finestra sull'arte e sulla cultura italiana nel cuore di Londra.

Nel 2019 la Reggia di Caserta ha ospitato una mostra monografica dedicata alla collezione della Lampronti Gallery dal titolo "Da Artemisia a Hackert. La collezione di un antiquario", nata con l'intento di avvicinare il mondo del collezionismo privato e delle gallerie d'arte e quello dei musei.

Nell'occasione è stato esposto per la prima volta a Caserta il Porto di Salerno di Jakob Philipp Hackert, che è il pezzo mancante della serie dei porti del Regno realizzata da Hackert per il re Ferdinando IV di Borbone.



Giovanni Francesco Romanelli detto il Viterbese o il Raffaellino, *La morte di Adone*

GALLERIA MAURIZIO NOBILE

Fondata a Bologna nel 1987, la Galleria Maurizio Nobile si è creata una solida reputazione nel settore del mercato dell'arte. Situata nella suggestiva cornice di Piazza Santo Stefano a Bologna, negli interni di Palazzo Bovi Tacconi, la Galleria Maurizio Nobile è specializzata in dipinti, disegni, sculture e oggetti d'arte che spaziano dal XVI al XX secolo, anche se, di tanto in tanto, si concede qualche sconfinamento nel contemporaneo.

Tracciare il profilo di Maurizio Nobile quale esperto mercante d'arte significa dare la chiave di lettura di quello sguardo competente che porta su quadri, disegni, mobili e sculture, quel particolare fiuto che gli permette di scoprire nuove opere e la loro attribuzione, com'è avvenuto per due straordinari dipinti inediti di Bartolomeo Manfredi (1582-1622), un raro gruppo scultoreo del plastificatore senese Lorenzo di Mariano detto il Marrina (1476-1534) e un Busto di monaca di Nicolò Dell'Arca, (Bari, 1435-Bologna, 1494).

Ricordiamo anche l'eccezionale ritrovamento di un fondo inedito di 79 disegni di Giovanni Battista Foggini (1652-



Guercino, *Ritratto di donna*

MAURIZIO NOBILE
BOLOGNA • PARIS

1725), scultore e architetto di corte di Cosimo III de' Medici, appartenuto alla nobile famiglia fiorentina dei principi Pandolfini.

Bellezza, autenticità, qualità e rarità: questo è il credo che guida costantemente Maurizio Nobile alla ricerca di opere e oggetti d'antiquariato, destinati all'accrescimento di collezioni pubbliche e private a livello internazionale. L'interesse mostrato per la sua attività da parte di musei e collezionisti internazionali lo ha spinto a espandere la sua attività anche all'estero, scegliendo Parigi come sede della sua seconda galleria inaugurata nel giugno 2010. La sede parigina della Galleria Nobile ha già al suo attivo diverse esposizioni: ha inaugurato con la mostra dedicata a Jared French, artista americano e rappresentante di punta del «Realismo Magico», di cui è riuscito ad aggiudicarsi un fondo inedito.

A questa è seguita "Rêve d'Italie Paysages et Caprices du XVII au XIX siècles" organizzata per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. Di grande richiamo, "Fior di Barba - La barba nell'arte tra sacro e profano" ispirata al racconto dell'estetica maschile nella storia, tra tradizione e diversità di culture, e che è stata anche oggetto di una conferenza tenutasi all'Ambasciata d'Italia in presenza dell'Ambasciatore.

Altre esposizioni si sono susseguite nel tempo, tra cui "Caravagistes/Caravagismes - variations picturales sur le thème", la mostra con cui, lo scorso anno, ha inaugurato la nuova sede della galleria parigina; un evento espositivo che ha finalmente reso di dominio pubblico la scoperta - o la riscoperta - da parte della galleria di importanti capolavori di maestri caravaggeschi italiani o europei mai presentati in passato.

Nel tempo, la galleria è divenuta punto di riferimento di collezionisti colti, consapevoli ed esigenti. Naturalmente tra questi si annoverano prestigiosi musei internazionali come la National Gallery di Washington, la Pierpont Morgan Library di New York, l'Arkansas Art Center o ancora l'ETH Graphische Sammlung di Zurigo, tanto per citarne alcuni.

La Galleria Maurizio Nobile partecipa a diverse importanti fiere internazionali tra cui la Biennale di Firenze, la Biennale di Parigi, London Art Week, Salon du Dessin, Tefaf Maastricht.

GALLERIA WALTER PADOVANI

La galleria Walter Padovani si trova a Milano, nel prestigioso quadrilatero della moda; specializzata nell'ambito della scultura e degli oggetti d'arte italiani dal Cinquecento al Neoclassicismo, negli anni è divenuta un punto di riferimento per il collezionismo privato e per le istituzioni.

Le linee strategiche dell'attività riguardano una rigorosa selezione delle opere proposte, dalla provenienza allo stato di conservazione, e una stretta collaborazione con eminenti storici dell'arte.

Contemporaneamente alla ricerca, la galleria si occupa di servizi indispensabili nella sfera dell'arte antica come stime, perizie e assistenza per la movimentazione e il restauro, consulenza per la formazione di collezioni e divisioni patrimoniali.

La galleria Walter Padovani partecipa regolarmente a prestigiose mostre nazionali e internazionali, come la Biennale di Firenze e TEFAF Maastricht.

Con le due sculture presentate a Tefaf Maastricht 2020 si intende raccontare il modus operandi della Galleria Padovani: la prima, è una terracotta realizzata dall'allievo di Antonio Canova, Rinaldo Rinaldi, agli inizi dell'Ottocento per la famiglia

WP Walter Padovani
SCULTURA PITTURA ARTI DECORATIVE

dei Conti di Harewood. Il bozzetto, in stile neoclassico, raffigura l'allegoria della Pace che abbraccia la Giustizia: quest'ultima è seduta su uno sgabello stile impero adornato da teste leonine. Il basamento riporta sul retro la firma dell'autore e, sul fronte, presenta lo stemma della casata per cui era stata realizzata. Il bozzetto sta alla scultura come il disegno sta alla pittura.

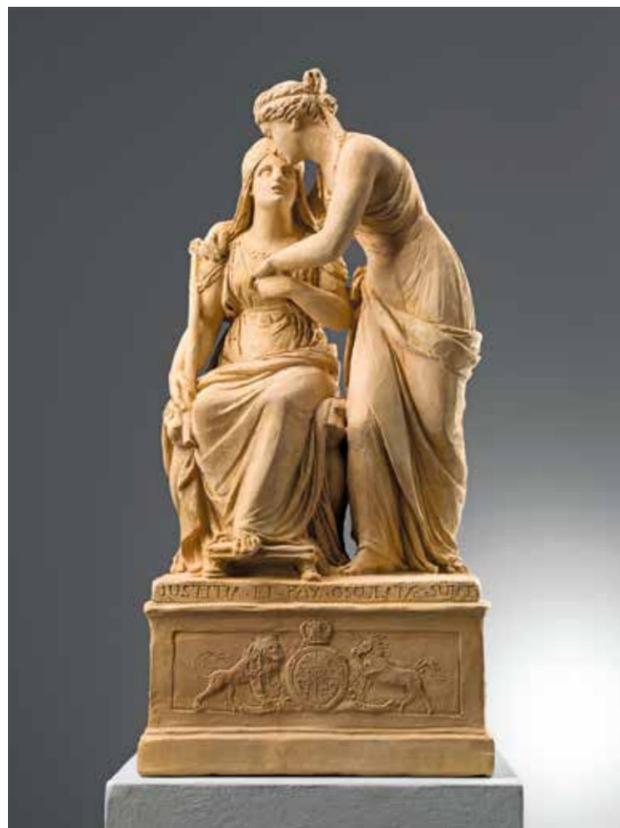
Si tratta dunque di una tecnica che lascia ampio respiro alla fantasia e all'espressività dell'artista stesso: è l'embrione dal quale nascerà l'opera finita.

Sono stati presentati a Maastricht anche i due busti in marmo raffiguranti gli imperatori Augusto e Marco Aurelio da giovane. Dal connubio tra la ricerca svolta in galleria e lo stretto contatto con gli storici dell'arte è stato possibile attribuire la paternità a Domenico Pieratti, artista fiorentino attivo nella prima metà del Seicento.

I busti in marmo affondano le loro radici nella ritrattistica romana e sono portatori di valori più alti, legati alle caratteristiche che hanno contraddistinto i due imperatori in vita: Augusto rappresenta l'uomo tenace e forte, Marco Aurelio quello più riflessivo e spirituale.

La chiusura anticipata di Maastricht è stata una scelta obbligata e a tratti auspicata. I tristi eventi di cui tutti siamo a conoscenza, successivi alla chiusura della fiera, ci hanno reso spettatori passivi e impotenti contro forze più grandi di noi. Il Covid-19 ha sicuramente rallentato le attività lavorative del mercato antiquario, ma per far fronte - senza farsi scoraggiare - ad una situazione di forte instabilità si è comunque continuato a far ricerca restando nei ristretti confini.

Tra le prerogative future della galleria c'è sicuramente la preparazione di Tefaf Maastricht 2021, pur tenendo conto di tutti gli interrogativi che l'organizzazione di questa fiera frequentata da migliaia e migliaia di persone porta con sé.



Rinaldo Rinaldi, *La Pace che abbraccia la Giustizia*

PIVA&C

La Galleria Piva&C è stata fondata da Domenico Piva negli anni Sessanta. Figlio d'arte, Domenico lavora dapprima con il padre Giuseppe e, in seguito, si dedica ad un'attività propria con sedi a Milano e Venezia.

Domenico, recentemente scomparso, è stato a lungo un punto di riferimento per gli antiquari, collezionisti e critici d'arte, che si rivolgevano a lui per un parere o un consiglio. La sua competenza e la sua capacità di giudizio lo hanno reso un antiquario con la "A" maiuscola: ha lasciato una forte eredità nella sua Milano, dove colleghi e collezionisti lo ricordano per il suo carisma e il suo costante confrontarsi con un mercato sempre più competitivo e globale, al quale Domenico ha contribuito portando idee concrete che hanno rafforzato l'immagine dell'antiquariato.

È stato inoltre Presidente dell'Associazione Antiquari Milanesi ed ha contribuito con grande impegno al lavoro della FIMA (Federazione Italiana Mercanti d'arte), del Sindacato Milanese e di innumerevoli mostre: l'ultimo importante lavoro è stata proprio AMART, la mostra di antiquariato al Palazzo della Permanente. La Galleria - "la Bottega", come soleva chiamarla Domenico - è ora diretta da Tomaso Piva che prosegue il lavoro

JP
Piva&C

cominciato a fianco del padre. La Galleria è storicamente specializzata negli arredi e oggetti d'arte di area veneziana e milanese del Settecento; nel tempo, si è evoluta verso un gusto internazionale che guarda solo alla qualità ed alla integrità delle opere, a prescindere dalla loro provenienza.

Sarà questa la sfida per il futuro: riuscire a creare degli ambienti importanti mescolando gli stili, le epoche, i generi.

La Piva&C sarà presente alla prossima edizione di Tefaf Maastricht, portando una selezione di opere d'arte di diverse epoche, dal barocco al contemporaneo.



Giuseppe Maggiolini, *Piccolo mobile in legno di noce con intarsi in bois de rose, palissandro, acero, bosso e altri legni pregiati*



Melchior Barthel, *Busto di Eraclito*

GALLERIA PORCINI

La galleria Porcini è specializzata nella pittura italiana antica tra Cinque e Settecento, con un'attenzione agli artisti stranieri attivi in Italia ed in particolare a Napoli. Negli anni, è diventata il punto di riferimento in Italia per il collezionismo e la promozione dell'arte napoletana anche attraverso l'organizzazione di importanti esposizioni corredate da cataloghi scientifici; tra queste si segnalano due monografiche su Luca Giordano (2004, 2014).

La galleria è inoltre conosciuta per l'arte presepiale del Settecento napoletano: nata in seno alla chiesa per il popolo, questa particolare forma d'arte riuscì ad evolversi e arricchirsi grazie all'amore e alla passione nutriti da Carlo III di Borbone e dalla moglie Amalia, i quali convogliarono l'abilità dei più grandi scultori e artigiani del tempo innescando un forte fervore collezionistico da parte dei nobili di tutto il regno, fino almeno al secolo successivo.

Alcuni, rari, manufatti sono tuttora visibili nei grandi musei. Negli anni, la galleria ha mostrato e venduto presepi magnifici, come quello che dal 2014 viene esposto nell'Art Institute di Chicago e che rappresenta uno straordinario spaccato della

 PORCINI

vita e del costume del tempo.

La galleria Porcini partecipa da anni alle più importanti manifestazioni del settore, dalla BIAF di Firenze a TEFAF di Maastricht. L'ultimo appuntamento, nel marzo 2020, ha regalato incontri e contatti importanti; sfortunatamente nel mezzo della fiera è esploso in tutta Europa il COVID-19 che ha troncato la manifestazione. Ad un anno di distanza, tutti un po' sfibrati e ridotti da mesi di difficoltà, con grande entusiasmo ci affacciamo all'edizione 2021.

In Galleria si ritorna duramente al lavoro ma con tanta voglia di ripartire in vista di questo appuntamento di settembre, un mese che si sta rivelando ricco di incontri d'arte e fiere in tutta Europa.



Hendrick De Somer, *Disputa di Gesù con i dottori nel Tempio*

GALLERIA FONDANTICO

Tiziana Sassoli, titolare della Galleria Fondantico, da oltre trentacinque anni opera con competenza e professionalità allo scopo di orientare collezionisti e amatori all'acquisto di dipinti, mobili, sculture e oggetti d'arte antichi. La galleria è

Fondantico
di Tiziana Sassoli



Michele Desubleo, *Il sogno di Giacobbe*

attività anche all'arte moderna e contemporanea, con mostre personali e collettive di artisti italiani e stranieri storicizzati ed emergenti. Edoardo Battistini, figlio di Tiziana Sassoli, si occupa prevalentemente di pittura bolognese dell'Ottocento e Novecento, organizzando mostre corredate da ricchi cataloghi.

Oltre alle mostre allestite nella propria sede, Fondantico partecipa alle più importanti esposizioni del settore, come ModenAntiquaria, Amart a Milano, la Biennale Internazionale d'Arte a Firenze, London Art Week e Tefaf a Maastricht.

specializzata in pittura emiliana dal XV al XVIII secolo, senza trascurare l'arte italiana in generale.

La selezione di opere di alta qualità e in buono stato di conservazione è l'elemento che suscita maggiore interesse da parte di collezionisti e musei, anche d'oltreoceano. La galleria organizza diverse mostre di pittura ogni anno (nel 2020 si è raggiunto il traguardo di 30 pubblicazioni), arricchite da cataloghi scientifici con testi firmati da storici dell'arte di fama nazionale ed internazionale.

Tiziana Sassoli dedica gran parte del suo lavoro alla ricerca delle opere, visitando collezioni private e pubbliche. Una delle sue ambizioni è quella di ritrovare opere di notevole rilevanza storica che le vicende collezionistiche hanno portato altrove, un'operazione che procura spesso grandi soddisfazioni viste le diverse acquisizioni da parte di fondazioni, banche, istituzioni e svariati musei, come il recente acquisto della *Danza campestre* di Guido Reni da parte della Galleria Borghese di Roma, o per citarne altri: Metropolitan Museum di New York; Galleria degli Uffizi, Firenze; National Gallery of Scotland, Edimburgo; Berkeley Art Museum & Pacific Film Archive, California.

La Galleria ha sede nell'elegante edificio cinquecentesco appartenuto alle nobili famiglie bolognesi Pepoli e Bentivoglio e, nella prestigiosa location, ha ampliato la sua



Filippo da Verona, *San Gerolamo*

TEFAF Maastricht is regarded by many as the exhibition event par excellence that, every year, brings together the best in the field of ancient art and antiques, in a journey that runs through 7,000 years of art history and arrives - often and willingly - to the contemporary. The “queen of fairs” has been able to adapt, over the past thirty years, to the continuous evolutions and revolutions of market and taste, keeping unchanged its role as an essential destination for the best global art dealers and collectors, both private and institutional.

The selection of more than 280 exhibitors is extremely accurate to ensure the highest quality level of the event. This is also a badge of honor for Big Broker Insurance Group which can count on the presence in Maastricht of some of its clients, whom we will get to know better in the following pages: Alessandro Cesati Gallery by Alessandro Cesati, Piva & Co by Tomaso Piva, Walter Padovani Gallery by Walter Padovani, Giacometti Old Master Paintings by Umberto Giacometti, Porcini Gallery by Dario Porcini, Fondantico by Tiziana Sassoli, Maurizio Nobile Fine Art by Maurizio Nobile and finally, Lampronti Gallery by Cesare Lampronti.

Those who participated in TEFAF Maastricht often describe it as a “bubble” of beauty, a world apart in which you immerse yourself and almost forget the outside world, walking through corridors and halls inhabited by wonderful samples of archaeology, painting, sculpture, jewelry. Dialogues often unexpected, significant exchanges, intersections of different eras and styles that, in the several editions, have allowed many collectors and antiquarians not only to gain loyalty but also to acquire an ever-wider audience.

ALESSANDRO CESATI GALLERY

The gallery, founded by Fiorenzo and Alessandro Cesati, specialises in sculpture and works of art from the Middle Ages to the Twentieth century.

Drawing on a strong family tradition, marked by excellence in the fields of art and music, Alessandro Cesati Gallery has been nationally and internationally renowned, for nearly forty years now, for the careful search and selection of artworks based on quality, rarity and curiosity criteria: from the original and still active specialization in metal and ironwork, up to various materials such as ivory, coral, bronze, marble, stone, wood, wax, tortoiseshell and terracotta.

Thorough assessment and study of the works are often carried out in conjunction with international scholars and experts, distinguishing commitment and professional

competence that the Alessandro Cesati Gallery places at the heart of its business. Among its customers, the gallery includes important international collectors and some prestigious museums, such as the Uffizi Galleries in Florence, the National Gallery in Washington and the Rijksmuseum in Amsterdam.

Alessandro Cesati is member and councilor of the Associazione Antiquari d'Italia and member of FIMA, Syndicat National des Antiquaires and CINOA. In addition to actively participating in the main antiquarian organizations, the gallery has been participating for more than thirty years now in the most prestigious European exhibitions and art fairs such as TEFAF Maastricht and the Biennale Internazionale dell'Antiquariato of Florence.

On the occasion of the TEFAF Maastricht 2020 edition, the gallery - at its 22nd consecutive participation - presented a refined selection of important sculptures and sought-after art objects set up in a stand made of two rooms, the largest of which was dedicated to the 17th century. Several Italian sculptures of the Renaissance and Baroque periods interacted with refined art objects of the same time, creating an incomparable, rich and harmonious whole.

Among the presented works, two Venetian bronzes from the late 16th century are noteworthy.

The pair of bronze sculptures depicts Atalanta and Meleager, a well-known couple of brave hunters and lovers of classical mythology, involved in the famous hunt for the Calydonian Boar. Meleager, argonaut and mythical hero, holds in his left hand the leash of the hunting dog which sits next to him.

The two figures decorated two huge fireplace alari, according to an exclusively Venetian trend that was particularly widespread from the 16th century onwards. Created in the mature period of Girolamo Campagna, one of the greatest Venetian sculptors working between the end of the 16th century and the beginning of the following century, the sculptures boast similar examples in several European museums (Budapest, Milan, Venice and Rome), but stand out for their elegance, the physiognomy of their faces and the rich hairstyle of Atalanta.

UMBERTO GIACOMETTI - GIACOMETTI OLD MASTER PAINTINGS

After acquiring a wide and concrete experience in the art market, also strengthened by a knowledge of its protagonists at an

international level, Umberto Giacometti founded Giacometti Old Master Paintings in 2014.

The innovative and environmental project led the gallery to receive many invitations to the most prestigious trade fairs, including TEFAF Maastricht and TEFAF New York.

The search and selection of rare works of art, mostly from the Baroque period, and their careful presentation in exclusive events, remain the main activities of Giacometti Old Master Paintings.

In the new venues in Rome and Naples rigorously selected works will be exhibited - paintings, drawings and sculptures from the 16th to the beginning of the 20th century - of which Giacometti will tell each phase of their rediscovery. This new project will involve the younger generations in specific vocational training and digital communication paths.

TEFAF Maastricht 2020 closed shortly after its opening due to the outbreak of the Coronavirus pandemic. This experience has taught us the ability to represent in a timely and transparent way through the network every choice and its value.

The work that Umberto Giacometti dreams of presenting at the next edition of TEFAF is The Incredulity of Saint Thomas, a seventeenth-century Neapolitan masterpiece whose author does not want to reveal for now. The hope is that it will have the same resonance as Bernardo Cavallino's Saint Stephen - which characterized the 2018 exhibition - and Giovanni Lanfranco's The Return of the prodigal son, the main subject of the fair in 2017.

CESARE LAMPRONTI - LAMPRONTI GALLERY,

Representing the third generation of an established family of art dealers, Cesare Lampronti has over 50 years' experience on the international art market.

The gallery, founded in 1914 by his grandfather, specialises in Italian Old Master Paintings of the 17th and 18th Centuries, with a particular focus on view-paintings, landscapes and still lives, ranging from Caravaggio to Canaletto and their followers. A prestigious collection of Venetian vedutas is also held by the Gallery, with works signed by Canaletto, Bernardo Bellotto, Francesco Guardi, William James - which have a strong recall for international art collectors - and also works by Gaspar van Wittel, a dutch artist which settled in Italy when he was young and gave rise to a pictorial style in which the Flemish culture is combined with the typical Italian taste for landscapes and atmospheric effects.

In addition to these, there is also a significant presence of caravaggesque paintings and works from the 16th Century in general,

from Annibale Carracci to Caravaggio to the wonderful Guercino.

Cesare became Director of the gallery in 1961 and has since participated in the most prestigious Old Masters fairs throughout Europe. In Italy he takes part in the Biennale Internazionale di Roma and the Biennale Internazionale di Firenze, while abroad he showcases at The European Fine Art Fair (TEFAF), Paris Tableau, Biennale des Antiquaires, Frieze Masters and Point Art Monaco.

The gallery also collaborates with international museums and institutions in conducting research and providing loans for exhibitions.

Cesare is a member of the French Syndicat National des Antiquaires.

In January 2013, a new gallery space opened on Duke Street, St James's, offering a window upon Italian art and culture in the heart of London. In 2019, the Royal Palace of Caserta hosted a monographic exhibition dedicated to the Lampronti Gallery collection entitled “From Artemisia to Hackert. The collection of an antiquarian”.

MAURIZIO NOBILE GALLERY

Founded in Bologna in 1987, Maurizio Nobile Gallery has established a solid reputation as a leading art dealer. Located in the picturesque setting of Piazza Santo Stefano of Bologna, inside Palazzo Bovi Tacconi, Maurizio Nobile Gallery specializes in Italian Old Master paintings, drawings and sculpture from the end of the 15th to the beginning of the 20th century, and, from time to time, even something contemporary.

To profile Maurizio Nobile as an expert art dealer means to give the key to understanding that competent gaze he brings to paintings, drawings, furniture and sculptures, that particular instinct which allows him to discover new works and their attribution, as it happened for two extraordinary unpublished paintings by Bartolomeo Manfredi (1582-1622), a rare sculptural group by the Siense sculptor Lorenzo di Mariano known as Il Marrina (1476-1534) and the Bust of a Nun by Niccolò Dell'Arca (Bari, 1435 - Bologna, 1494). We also remember the exceptional discovery of an unpublished fund of 79 drawings by Giovanni Battista Foggini (1652-1725), sculptor and court architect of Cosimo III de' Medici, who belonged to the noble Florentine family of the Pandolfini. Beauty, authenticity, quality and rarity - This is the creed that constantly guides Maurizio Nobile in the search for works and antiques, intended for the international growth of public and private collections.

The interest shown by international museums

and collectors in his work, led him to expand his business abroad, choosing Paris as the venue for his second gallery opened in June 2010.

The Parisian Gallery already has several exhibitions to its credit: it opened with an exhibition dedicated to Jared French, an American artist and a leading representative of “Magic Realism”, whose he managed to win a new fund. After this, “Rêve d'Italie Paysages et Caprices du XVII au XIX siècles” was organized to celebrate the 150th anniversary of Italian Unification.

“Fior di Barba - Beard in the art of sacred and profane” was of great interest. It was inspired by the story of male aesthetics in history, between tradition and cultural diversity, and it was also the subject of a conference held at Italian Embassy in the presence of the ambassador.

Other exhibitions have taken place over time, including “Caravagistes/Caravagismes - variations picturales sur le theme”, the exhibition opening the new Parisian gallery last year. The event finally made public the discovery - or rediscovery - by the gallery of important masterpieces by Italian or European Caravaggio masters that had never been shown in the past. Over time, the gallery has become a point of reference for cultured, knowledgeable and demanding collectors. Of course, these include prestigious international museums such as the National Gallery of Art Washington, the Morgan Library & Museum New York, the Arkansas Art Center or the Graphische Sammlung ETH Zurich, just to name a few.

Maurizio Nobile Gallery participates in several major international art fairs including the Florence Biennale, the Paris Biennale, London Art Week, Salon du Dessin, TEFAF Maastricht.

WALTER PADOVANI - WALTER PADOVANI GALLERY

The Walter Padovani Gallery is located in Milan in the prestigious fashion district, and it deals mainly Italian sculpture and art objects from the 16th to the 19th century. Over the years it has become a point of reference for private collectors and institutions.

The research with a particular attention to quality, provenance and conditions and the close collaboration with art historians are the strategic guidelines of the activity. At the same time, the gallery deals with indispensable services of ancient art such

as estimates, appraisals and assistance for handling and restoration, consulting for the formation of collections and asset divisions. Walter Padovani Gallery regularly takes part in prestigious national and international exhibitions, such as Florence Biennial and TEFAF Maastricht.

The two sculptures presented at TEFAF Maastricht 2020 are intended to illustrate the modus operandi of Walter Padovani Gallery. The first is a terracotta created by Antonio Canova's pupil, Rinaldo Rinaldi, at the beginning of the 19th century for the family of the Earls of Harewood. The sketch, in neoclassical style, depicts the allegory of Peace embracing Justice: the latter is seated on an Empire style stool adorned with lion heads. The base has the signature of the author on the back and, on the front, the family emblem for which it was made. The sketch is to the sculpture what the drawing is to the painting.

It is therefore a technique that leaves space to imagination and expressiveness of the artist himself: it is the embryo from which the finished work will be born.

The two marble busts depicting the emperors Augustus and Marcus Aurelius as a young man were also presented in Maastricht. From the union between the research carried out in the gallery and the close proximity with art historians, it was possible to attribute the authorship to Domenico Pieratti, a Florentine artist active in the first half of the 17th century. The marble busts have their roots in Roman portraiture and are bearers of higher values, linked to the characteristics that distinguished the two emperors during their lives: Augustus represents a tenacious and strong man, Marcus Aurelius the more reflective and spiritual one.

The early closure of Maastricht was a compulsory and at times desired choice. The sad events of which we are all aware, following the closing of the fair, made us passive and impotent audiences against forces greater than ourselves. The Covid-19 pandemic certainly slowed down working activities of the antiquarian market, but in order to cope - without being discouraged - with a situation of strong instability, we continued to do research within tight boundaries. Among our future prerogatives there is certainly the preparation of TEFAF Maastricht 2021, even if we take into account all the questions that the organization of this fair attended by thousands and thousands of people brings with it.

TOMASO PIVA - PIVA&C

The Piva&C Gallery was founded by Domenico Piva in the 1960s. Son of art, Domenico first worked with his father Giuseppe and later

dedicated himself to his own business with offices in Milan and Venice.

Domenico, who recently passed away, was for a long time a reference point for antiquarians, collectors and art critics, who turned to him for an opinion or advice. His competence and his ability to judge made him an antiquarian with a capital "A": he left a strong legacy in his Milan, where colleagues and collectors remember him for his charisma and his constant struggle with an increasingly competitive and global market, to which Domenico contributed by bringing practical ideas that strengthened the image of antiques. In addition, he was by the Italian Antiquarian Booksellers' Association and contributed with great commitment to the work of FIMA (Federation of Italian art dealers), the trade Union in Milan and countless exhibitions. The last significant work was AMART, the antiques art fair at Palazzo della Permanente. The gallery - "La Bottega", as Domenico used to call it - is now directed by Tomaso Piva who continues the work he started alongside his father.

The gallery is historically specialized in furniture and art objects from the Venice and Milan areas of the 18th century. Over time it has evolved towards an international taste that looks only at the quality and integrity of the works, regardless of their origin. This will be the challenge for the future: to be able to create important environments by mixing styles, eras, genres.

The Piva&C Gallery will be present at the next edition of TEFAF Maastricht bringing a selection of works of art from different periods, from baroque to contemporary.

PORCINI GALLERY

Porcini Gallery specialises in painting and sculpture from the 16th, 17th, and 18th centuries, especially Neapolitan and foreign artists active in Italy.

Over the years, it became the reference point in Italy for collecting and promoting Neapolitan art also through the organization of important exhibitions accompanied by scientific catalogs; among these, two monographs on Luca Giordano (2004, 2014) are worth mentioning.

The gallery is also known for Neapolitan nativity scenes from the 18th century. Born in the heart of the church for the people, this particular form of art managed to evolve and grow rich thanks to the love and passion of Charles III of Bourbon and his wife Amalia, who conveyed the skills of the greatest sculptors and craftsmen of that time, arousing the great collecting fervor by the nobles of the kingdom, until the following century. Some rare artifacts can still be seen in major museums.

Over the years, the gallery has shown and sold magnificent nativities, such as the one that has been on display at the Art Institute of Chicago since 2014 and represents an extraordinary glimpse into the life and customs of that time.

The Porcini Gallery has participated for years in the most important events in this field, from

BIAF Florence to TEFAF Maastricht. The last event held in March 2020 offered important meetings and contacts. Unfortunately, in the middle of the fair, the COVID-19 pandemic exploded all over Europe, breaking it off. A year later, we are all a bit worn out having just come back from months of difficulties, but with great enthusiasm we look forward to the 2021 edition.

At the Gallery we are back to work with a great desire to start again ahead of this September event, a month that is turning out to be full of art meetings and fairs all over Europe.

TIZIANA SASSOLI - FONDANTICO

Tiziana Sassoli, owner of Galleria Fondantico, has been dealing for over thirty-five years with competence and professionalism in order to guide collectors and amateurs to the purchase of paintings, furniture, sculptures and ancient art objects. The Gallery specializes in Emilian paintings from the 15th to the 16th century, not to mention Italian art in general.

The selection of high-quality and well-preserved works is the main attraction for collectors and museums, also from overseas. The gallery organizes several painting exhibitions every year (in 2020 it reached the goal of 30 publications), enriched by scientific catalogs with texts signed by art historians of national and international fame.

Tiziana Sassoli dedicates much of her work to the research of paintings, visiting private and public collections. One of her ambitions is to rediscover historically significant works that have been taken elsewhere by collectors.

This is often a very satisfying task, given the many acquisitions made by foundations, banks, institutions and several museums, such as the recent purchase of Guido Reni's Danza Campestre by the Galleria Borghese in Rome, or to name a few: Metropolitan Museum, New York; Galleria degli Uffizi, Florence; National Gallery of Scotland, Edinburgh; Berkeley Art Museum & Pacific Film Archive, California.

The Gallery is located in the elegant sixteenth-century building which belonged to the noble Bolognese families Pepoli and Bentivoglio. In this fascinating location the gallery has extended its activity to modern and contemporary art, with personal and collective exhibitions of Italian and foreign artists, both historical and emerging. Edoardo Battistini, the son of Tiziana Sassoli, deals mainly with Bolognese paintings of the 19th and 20th centuries, and organizes exhibitions with rich catalogs.

In addition to the exhibitions held at its headquarters, Fondantico participates in the most important exhibitions of the sector, such as Modenantiquaria, Amart Milan, Florence International Biennial of Art, London Art Week and TEFAF Maastricht.



Ingresso del Tefaf Maastricht



GUIDA LA TUA PASSIONE: AL RESTO CI PENSA RUOTE DA SOGNO

SHOWROOM DI
MOTO D'EPOCA
AUTO D'EPOCA
YOUNGTIMER
INSTANT CLASSIC
IN VENDITA

OFFRIAMO SERVIZI DI
COMPRA VENDITA
PERMUTA AUTO E MOTO
CONSULENZA
ASTE ONLINE
PRIVATE SALES
LOGISTICA E TRASPORTI



GIOVANI ANTIQUARI

La nascita del gruppo all'interno dell'associazione antiquari milanesi

Intervista a **Isabella Danesini**



L'inaugurazione della mostra "Amart 2019" al Palazzo della Permanente a Milano con Domenico Piva, l'allora Presidente dell'Associazione Antiquari Milanesi, Vittorio Sgarbi e tre Antiquari del Gruppo Giovani: la coordinatrice Isabella Danesini, Valeria Ricci e Camilla Pescetta.

La concreta percezione di una mancanza è la scintilla da cui scaturisce la domanda per colmarla. Che questo sia un concetto banale è evidente, eppure nella realtà quante volte ci capita di constatare un bisogno nostro o altrui ma di non avere la forza, il coraggio o l'energia per agire e reagire! Che il mercato dell'arte e dell'antiquariato in particolare abbia subito grandi trasformazioni negli ultimi anni è infatti un dato certo. Che la clientela segua inevitabilmente mode e tendenze allineandosi a nuovi stili di vita, nuovi bisogni e soprattutto nuovi desideri è un dato già registrato. Era ed è necessario quindi rispondere a questo nuovo bisogno.

A cura di **Isabella Balzarini**

Chi ha capito e ha deciso (e nel connubio delle due azioni sta la vera forza) di raccogliere le tante voci di disagio e di reagire con un'idea nuova è stata Isabella Danesini. Restauratrice di dipinti, moglie di Paolo Giovanella titolare di Ghilli Antichità. Isabella è consigliere, dal 2015, nel direttivo dell'Associazione Antiquari Milanesi.

Nel 2017 con l'entusiasmo e la volontà che la contraddistinguono ha cercato consensi all'idea di costituire un gruppo di giovani antiquari con l'intento di rinnovare, rivitalizzare il mondo dell'antiquariato a Milano.

Isabella puoi dirci come hai iniziato a plasmare l'idea di un gruppo?

L'idea è nata confrontandomi con mio marito, proprio per attuare un cambiamento. Poi ho proposto il progetto al caro amico Domenico Piva, presidente dell'associazione, e tutto è iniziato. Era un progetto che andava perseguito per risvegliare nei più disponibili la voglia di concretezza nel risolvere, per quanto possibile, un problema e soprattutto per smuovere un senso di responsabilità collettiva.

Eppure, la novità non è sempre rottura dello status quo o deviazione dalla via segnata. A volte la novità è semplicemente trovare un giusto legame.

Come legare elementi chimici già in natura per creare un nuovo composto (e non vogliamo, per carità parlare di virus e antivirus). Nel nostro caso poi la novità non sta solo nell'aver creato un composto nuovo ma soprattutto sta nell'aver trovato la forza di coesione e collaborazione che lega gli elementi. In questo, mi sono impegnata ogni giorno.

paura di sbagliare e con la voglia di provarci. Soprattutto la capacità di mettere in secondo piano gli interessi personali e, anzi, la certezza che l'interesse personale venga tutelato nella collettiva cooperazione.

Isabella come e quando lavora il tuo gruppo?

Ci trovavamo (parlo all'imperfetto perché ora la modalità è cambiata) con una certa frequenza nei ritagli di una giornata di lavoro, a pranzo o in ora da aperitivo, momenti perfetti per i ragazzi per tirare fuori il meglio con serenità, senza sentirsi costretti e lasciando in libertà i loro pensieri.

La coraltà del gruppo e soprattutto di un gruppo di giovani potrebbe far pensare ad un frastuono di voci e in effetti a volte

promozione culturale del nostro patrimonio artistico. Ad esempio, il gruppo giovani del Museo Poldi Pezzoli, il gruppo giovani del FAI e il gruppo giovani del museo Bagatti Valsecchi con i quali si è stretta una fruttuosa alleanza nel portare avanti progetti, collegamenti disciplinari e scambio di esperienze.

I progetti dei Giovani sono stati tanti: la preziosa collaborazione per realizzare Amart la fiera di arte e antiquariato a Milano dopo anni di assenza di un evento così importante per la



Gli allestimenti in occasione della serata "Amart Gala" organizzata presso Palazzo Bovara a Milano dai Giovani Antiquari.



Allestimenti a Palazzo Bovara in occasione di "Amart Gala", evento che ha contato oltre 500 presenze

Da dove sei partita concretamente? Quale è stato l'incipit?

Una volta approvato il progetto, mi sono detta "bene Isabella ora devi trovare i giovani..." Pensavo fosse complesso e invece proprio all'inizio, parlandone con alcuni antiquari giovanissimi come Federico Cortona, Valeria Ricci o Camilla Pescetta, Alessandra Giglio... è stato tutto un divenire e ancora oggi ci sono giovani che mi chiamano per entrare nel gruppo. Siamo partiti in una decina ed ora il gruppo allargato è di una quarantina. Per definizione le novità non sempre vengono accolte con entusiasmo, vuoi per incomprensione o perché disturbano quelle modalità consuete raggiunte con duro lavoro di anni e per questo ritenute le più giuste.

Isabella parlati del legame che rende coeso e operativo il gruppo.

Penso che la forza del nostro gruppo sia proprio la diversità. Ognuno di noi tratta opere diverse, epoche diverse e soprattutto lavoriamo in modi diversi.

Certo tenere insieme il gruppo non è facile, d'altronde per attuare un cambiamento la strada è in salita e soprattutto ci vuole parecchio tempo.

Però la voglia del legame e la gioia di non precludersi nulla sono le forze motrici di questo gruppo perché sono anche le caratteristiche proprie dei giovani. Il desiderio di condividere i problemi, il piacere di stare insieme, il porsi obiettivi alti senza

succede che le idee si mescolino o che qualche voce si perda ma Isabella riporta sui rigli le note. E' vero Isabella?

Certo a volte ci sono difficoltà nel coordinare e reclamo spesso più partecipazione con appelli ma non mi scoraggio, anzi, cerco ogni giorno adesioni, perché al coro si aggiungano più voci ognuna con qualche idea da esprimere.

Altra tua grande idea è stata quella di creare una collaborazione con altri giovani, mondi paralleli che si incrociano.

Esatto. Il gruppo Giovani Antiquari Milanesi a sua volta è una voce nel coro di altre voci di giovani milanesi impegnati nella

città. L'evento Gala Amart, una splendida festa a palazzo Bovara che ha sorpreso tutti per il numero di adesioni e per la riuscita della raccolta fondi volta al restauro di un'opera del Museo Poldi Pezzoli.

La festa ha fatto parlare molto di sé come di un evento nuovo, vuoi raccontarcela?

L'idea di organizzare una festa per giovani per avvicinarli all'arte è stata di Alessandra Giglio e con Gala Amart è stata veramente una battaglia vinta!

I ragazzi si sono dati da fare concretamente e personalmente per realizzarla: hanno procurato materiali, pensato alla

musica, allestito corner, insomma tutto ex novo! Davvero entusiasmante. E sono stati premiati con il plauso di tutti. Eravamo già pronti per organizzare il secondo Gala Amart lo scorso anno, questa volta in collaborazione con il Fai, ma la pandemia ci ha fermati.

L'attività del gruppo ora, vista l'impossibilità creata dalla pandemia, è tutta virtuale ma sempre volta a ottenere risultati quanto mai concreti. Il gruppo si incontra su piattaforme digitali e le attività di promozione sono per lo più su Instagram con interviste ai membri del gruppo e Talks in diretta anche a professionisti del settore ed esperti, con lo scopo sì di farsi conoscere ma anche di comunicare il lavoro del gallerista e dell'antiquario.

Isabella come procede questo nuovo modo di comunicare e

non sa dove trovare.

Questo succede anche per il mondo dell'arte, un mondo per tutti ma non così facile da comprendere e da amare davvero. Lo dimostra l'allontanamento dei più dall'arte antica e dall'antiquariato per abbracciare (sempre consapevolmente?) l'arte moderna.

Isabella secondo te cosa devono comunicare i giovani antiquari ad altri giovani?



Un momento dallo show di "Amart Gala", il cui ricavato è andato devoluto in un progetto di restauro del Poldi Pezzoli. La violinista Elsa Martignoni ha allietato il pubblico con la sua maestria

progettare ai quali la pandemia ci ha costretti o iniziati?

Alcuni di noi si sono dedicati fortemente alla crescita, con immagini e contenuti, dei nostri social e questo ha prodotto molti contatti con esperti, giornalisti, blogger, riviste, organizzatori di eventi e portali.

Valeria Ricci ha sfruttato questa opportunità creando dei talks primaverili sul profilo Instagram dei giovani.

Con la globalizzazione mediatica, l'onniscienza online tutti sanno tutto e spesso perdono di vista (o non si sa dove cercare) le auctoritas, quelle voci accreditate che chi non è del mestiere

Lo scopo di questo gruppo è quello di tenere accesi l'interesse e l'amore per un tesoro che solo il nostro Paese ha così ricco.

Non occorre possedere un Raffaello per dirsi amante dell'arte antica, anzi, la raffinatezza sta nell'apprezzare il dipinto, la scultura, così come un mobile del Settecento o una maiolica antica. Il lusso e la cultura si manifestano nell'assaporarle insieme ad un tè servito in una tazzina di porcellana di Meissen. Non si può che essere curiosi di scoprire questo lusso ormai raro ma raro solo perché sembra lontano.

Vale allora davvero la pena scoprire questa raffinatezza seguendo il gruppo di giovani antiquari, un piccolo esercito della cultura tenacemente guidato da Isabella Danesini.

Young Milanese Antique Dealers

Isabella, can you tell us about how the the idea of forming the group came about?

"The idea of putting into action an idea of change came about while sharing and discussing some ideas with my husband. Then I put the idea to my dear friend, Domenico Piva, the President of the association, and it all kicked off from there".

It was a project that needed to be pursued in order to awaken the drive, in those most eager, to concretely resolve a problem and above all to inspire a sense of collective responsibility.

How did you actually start? Tell us something about the beginnings of the project

"Once the project was approved, I said to myself "now Isabella you have to find the young dealers..." I thought it would have been complex but right from the start, talking about it with some of the young antique dealers such as Federico Cortona, Valeria Ricci or Camilla Pescetta, Alessandra Giglio... the idea has simply grown and even today there are young dealers who call me wanting to join the association. We were ten or so at the beginning and now we have extended the group to include around forty members".

Change, innovation, by definition is not always welcome, perhaps due to lack of understanding or maybe because change is considered disruptive to usual activities and methods which have been consolidated through years of hard work and simply for this reason are considered to be the right ones. And yet change does not necessarily mean a break from the status quo or a deviation from a proven track record. Sometimes it is simply about finding the right connection. How to connect natural chemical elements in order to create a new compound (and we don't want, for goodness' sake, to talk about viruses and antiviruses). In our case change is not only about having created a new compound but above all the change lies in having found the strength of cohesion and collaboration which perfectly bond the elements together. In this, Isabella Danesini has been and continues to be a real leader.

Isabella, tell us about the bonding element that makes the group work.

"I believe that the strength of our group lies in its diversity. We deal with different works, different areas and above all, we work in different ways. Certainly, keeping the group together is not an easy task, but then again it never is when change has to be implemented and above all it requires a great deal of time."

But the desire to connect and the delight of not hampering anything or anyone are the driving forces of this group because they are the very same characteristics of young people. The eagerness to share problems, the pleasure of being together, setting challenging targets

without the fear of making mistakes and having the necessary drive. Above all, the ability to let personal interests take a backseat and, yet, have the certainty that personal interests are protected in collective cooperation.

-Isabella, how and when does your group work?

-I. D. "We would often find time during the working day (I speak in the past as our ways of working have now changed), for lunch, for an aperitif, perfect moments for young professionals to bring out their best and feel completely at ease, free to express themselves without any limits".

The chorus of voices of the group and a young group at that, could suggest a racket and in fact that sometimes is the case, when ideas get sounded out or when some voices lose their way but Isabella gets them masterfully back in line.

Is that so Isabella?

"At times there are difficulties in coordination and I often find myself calling for more participation, but I don't lose heart, indeed I look for members every single day, because by adding more voices to the chorus there are more ideas to be expressed".

Another one of your great ideas was to create a collaboration with other young professionals. Parallel worlds that meet.

"That is right. The Young Milanese Antique Dealers Group, in turn, is a voice in the choir of other voices of young Milanese professionals who are active in the cultural promotion of our artistic heritage. For example we have established a truly worthwhile, reciprocal alliance in carrying out projects and exchanging experiences with the group of young professionals from the Poldi Pezzoli Museum, those of FAI, (The Italian National Trust Fund) together with those of the Bagatti Valsecchi Museum".

The projects have been numerous: the invaluable collaboration in making Amart happen. The important art and antiques fair in Milan had been absent for a number of years from the city's calendar of events. The Amart Gala event, a wonderful party held at Palazzo Bovara which was a surprising success both for its turnout as well as the successful fundraising activity aimed at restoring a work of art showcased in the Poldi Pezzoli Museum.

There was a lot of buzz around the party, it was pitched as a brand new event, would you like to tell us about it?

"The idea of organizing a party for young people in order to get them close to the world of art was had by Alessandra Giglio and Gala Amart was simply victorious! They went to great lengths to make it a success: they took

care of materials, thought about the music, set up different "corners" in short they worked from scratch! Truly exciting. And they were rewarded with everyone's praise. We were ready to organize the second Gala Amart last year, this time in collaboration with FAI (the Italian National Trust Fund), but the pandemic but an end to our plans".

The activity of the group now, given the difficulties created by the pandemic, is all virtual with the aim to obtain, as always, tangible results. The group meets on digital platforms and promotional activities are mostly on Instagram with interviews with members and live Talks with professionals who operate in the sector and with experts, with the aim to introduce and present themselves as well as endorsing the work of the art dealer and the antique dealer.

Isabella how is this new way of communicating and planning progressing?

"Some of us have focused strongly on growth, enhancing images and contents, of our social media and this has led to numerous professional contacts with experts, journalists, bloggers, magazines, event organizers and internet portals. Valeria Ricci has taken advantage of this opportunity by creating springtime talks on young people's Instagram profiles".

Media globalization has led to online omniscience, everyone knows everything and all too often lose sight (or do not know where to look) of those with an authoritative, accredited voice. This is true also for the world of art, a world open to everybody but one that is not so easy to understand and to truly love. This can be seen in the way that most people have turned their backs on ancient art and antiques in order to embrace (I would question whether it is a conscious decision or not) modern art.

Isabella in your opinion what should the young antique dealers be communicating to other young professionals?

"The aim of this group is to keep the interest and love for this treasure, this heritage, alive, a treasure that is uniquely rich in Italy. It is not necessary to possess a Raphael in order to say you have a penchant for ancient art, indeed, sophistication lies in appreciating the painting, the sculpture, just as an eighteenth century piece of furniture or an antique majolica".

Luxury and culture can be savoured even with a cup of tea served in a Meissen porcelain cup. One can only be curious to discover this rare luxury- rare because it seems so distant, almost long-forgotten. It is worth then discovering this sophistication by following this group of young antique dealers, a small army dedicated to culture led tenaciously by Isabella Danesini.



Lucio Fontana, *Concetto Spaziale* (1964 - 65)



Promoart s.r.l. Milano

SPAZIOBIGSANTAMARTA
Via Santa Marta, 10 - 20123 Milano (MI)
tel. +02 82 870740

SPAZIOBIGVERBANIA
V.le Vittorio Tonolli, 42 - 28922 Pallanza (VB)
tel. +39 0323 348185



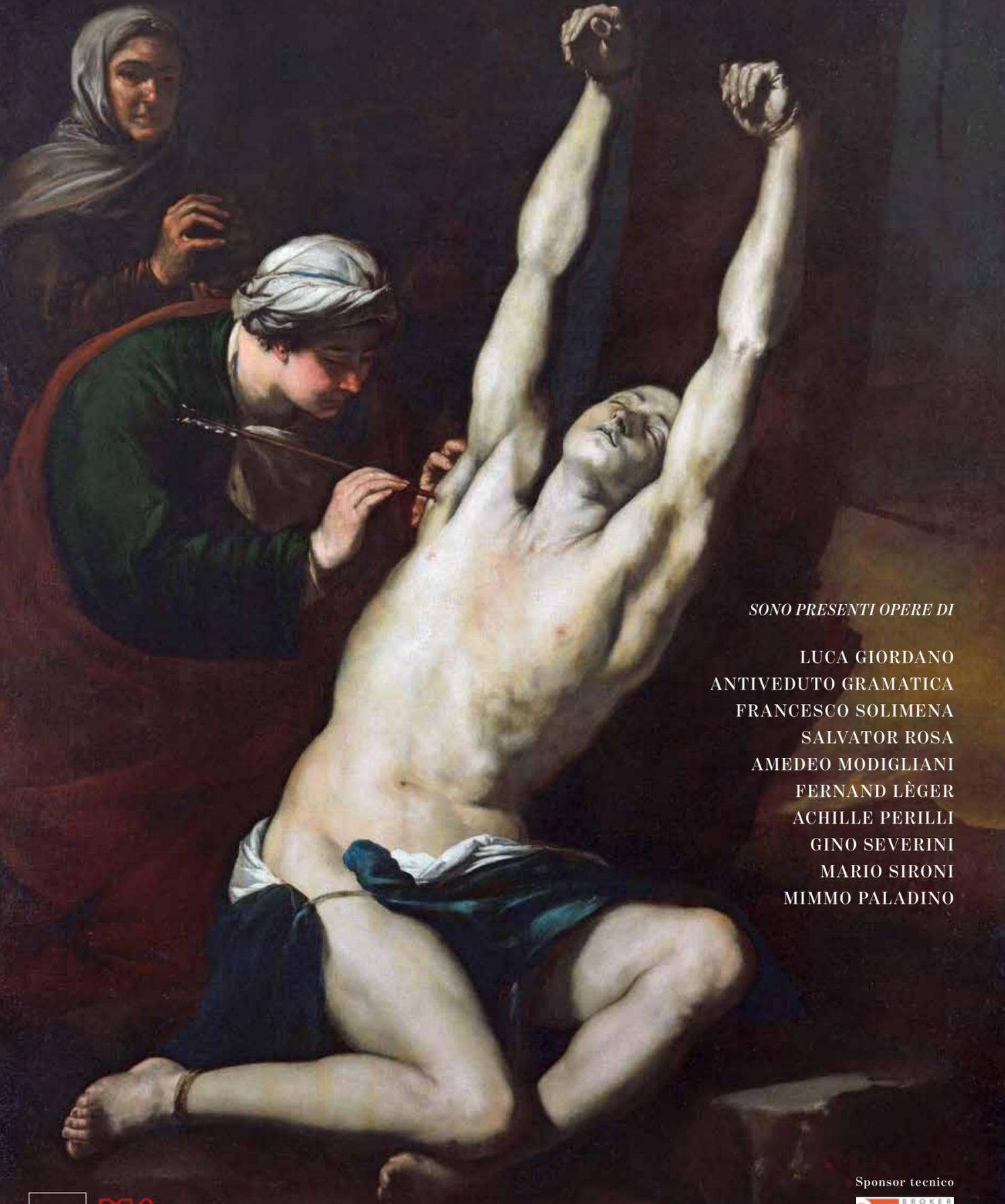
Marco d'Oggiono, *Madonna con Bambino e San Giovannino*



Promoart s.r.l. Milano

SPAZIOBIGSANTAMARTA
Via Santa Marta, 10 - 20123 Milano (MI)
tel. + 39 02 82870740

SPAZIOBIGVERBANIA
V.le Vittorio Tonolli, 42 - 28922 Pallanza (VB)
tel. +39 0323 348185



SONO PRESENTI OPERE DI

LUCA GIORDANO
ANTIVEDUTO GRAMATICA
FRANCESCO SOLIMENA
SALVATOR ROSA
AMEDEO MODIGLIANI
FERNAND LÈGER
ACHILLE PERILLI
GINO SEVERINI
MARIO SIRONI
MIMMO PALADINO

Sponsor tecnico



Piazza Umberto I - Solofra (AV)

DONARE FA BENE

intervista a **Massimo Ciaccio**
Ambassador della Fondazione IEO-MONZINO



Massimo Ciaccio

a cura di **Maria Enrica Lobina**
Resp. Relazioni Istituzionali
e Grandi Donatori Fondazione IEO-MONZINO

Come hai conosciuto la Presidente Patrizia Sandretto Re Rebaudengo e com'è nata la collaborazione con la Fondazione IEO-MONZINO?

Ho incontrato Patrizia grazie a un artista caro amico, Osvaldo Moi, uno straordinario scultore – ha realizzato un'incredibile opera "Monumento ai caduti di Nassirya" a Torino - in occasione di una mostra alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. Successivamente ho conosciuto anche la famiglia di Patrizia ed è nata un'amicizia. Ho deciso di collaborare con la Fondazione IEO-MONZINO quando ho capito che potevo essere di aiuto e supporto a una realtà che ritengo straordinaria e importante per l'umanità.

Fondazione IEO-MONZINO raccoglie fondi per sostenere esclusivamente e direttamente la ricerca dell'Istituto Europeo di Oncologia e del Centro Cardiologico Monzino. Cosa significa per te essere Ambassador della Fondazione IEO-MONZINO?

Mi piace favorire le relazioni. Offrire un'opportunità alle persone che conosco di partecipare a iniziative importanti che possono creare grande valore sociale, così come ho già fatto e sto facendo con Amalago (associazione no profit che promuove l'arte e la cultura sul Lago Maggiore, di cui sono Presidente) e con Fondazione Di Studi Di Storia Dell'Arte Roberto Longhi, che ho sostenuto con una borsa di studio. Supportare giovani ricercatori o contribuire al sostegno di progetti innovativi e di eccellenza medico-scientifica sono un'opportunità per fare la differenza.

Perché fa la differenza scegliere di donare alla Fondazione IEO-MONZINO rispetto ad altre realtà di raccolta fondi?

La Fondazione IEO-MONZINO è impegnata nella raccolta di fondi a sostegno della Ricerca dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) e del Centro Cardiologico Fondazione Monzino (Monzino) in un circolo virtuoso che consente, in totale trasparenza e

cardiovascolari. Sogno un futuro, non troppo lontano, in cui queste parole siano legate alla prevenzione e non alla cura. IEO e Monzino sono tra i primi 5 migliori istituti in Europa e sono portatori di grande innovazione grazie alla quale possiamo considerarci un grande Paese.

Tornando alle tue passioni: come pensi che l'arte contemporanea possa fare qualcosa per sostenere la ricerca medico-scientifica?

Molti artisti contemporanei sono già donatori di opere d'arte: per loro non hanno un "costo" reale in termini di tempi e materiali, ma la loro creatività messa a disposizione della ricerca è certamente preferibile alla creatività fine a se stessa. Gli stessi galleristi potrebbero sicuramente fare molto per organizzare iniziative importanti di raccolta fondi: perché non invitare i propri artisti a realizzare sempre un'opera in più da mettere a disposizione della Fondazione IEO-MONZINO? E che questo diventi una consuetudine, con un progetto che potremmo chiamare "Arte Aiuta La Ricerca" e anche "Arte Amica Della Ricerca".

Potresti identificare le caratteristiche di coloro che in base alla tua esperienza potrebbero essere interessati a un coinvolgimento su progetti di sostegno alla Ricerca?

Credo che ogni imprenditore dovrebbe mettere a disposizione una parte, anche minima, dei propri utili per sentirsi "migliore" e spesso basterebbe semplicemente fermarsi a riflettere sul grande valore di questi gesti d'amore.

Tra le prossime sfide dell'Istituto Europeo di Oncologia c'è la costruzione dell'innovativo Proton Center, di grande rilevanza strategica nel panorama sanitario nazionale ed europeo.

Grazie a questo Centro si potranno trattare tumori che non possono essere curati con altre forme di radioterapia e si potrà rispondere alla domanda di quei pazienti che oggi devono recarsi all'estero o rinunciare alla cura.

Un progetto importante e di grande impatto per la comunità. Cosa pensi possa rappresentare un progetto di questa portata per chi sceglie di sostenerlo?

Rappresenta certamente un'opportunità, una possibilità a disposizione dei mecenati dei nostri giorni, un'occasione per essere davvero presenti, assistendo alla nascita di un progetto di questo livello già dalla posa della prima pietra, e potendone testimoniare la crescita giorno dopo giorno.

Per non parlare del ritorno emozionale di poter essere a fianco di un progetto di concreto impatto sulla comunità che può salvare la vita di molte persone.



Istituto Europeo di Oncologia, Milano

senza sprechi, di mettere a disposizione dei pazienti ciò che i ricercatori scoprono in laboratorio con l'obiettivo di ottenere cure sempre più personalizzate e sistemi diagnostici sempre più precisi.

Inoltre esistono programmi molto interessanti destinati alla filantropia: se sei una persona o fai parte di una famiglia che desidera lasciare il segno nella propria comunità potrai accedere al Programma riservato ai Grandi Donatori. Una figura dedicata ti segue passo dopo passo nel destinare la tua donazione al progetto più giusto per le tue aspettative. Se rappresenti un'azienda sono sicuramente interessanti i programmi a sostegno di progettualità specifiche che prevedono forme di visibilità sui pubblici aziendali interni ed esterni.

Ma soprattutto, perché no?

Perché è importante sostenere la Ricerca Scientifica dello IEO e del Monzino?

Perché ancora oggi oltre l'85% delle cause di malattia e morte nel mondo occidentale sono legate al cancro e alle patologie

Interview with MASSIMO CIACCIO - Ambassador of the IEO-MONZINO Foundation

Massimo, how would you describe you in three words? What passions and ambitions enrich your life?

I am a normal person, always ready to listen, rich in love, feelings and sympathy for other people. Nature and art enhance my life because they are a source of great emotions

Donating is often an opportunity to change other people's lives for the better. What's your relationship with philanthropy?

My opinion of philanthropy is all about emotions and an attitude of benevolence and listening. Donating is good for those who receive but also for those who donate and use their capital to generate a positive impact for the benefit of the community. It is an important experience.

How did you meet President Patrizia Sandretto Re Rebaudengo and how did the collaboration with the IEO-MONZINO Foundation start?

I met Patrizia thanks to a dear friend, the artist Osvaldo Moi, an extraordinary sculptor who realised the incredible "Monument to the Victims of Nassirya" in Turin - on the occasion of an exhibition at the Sandretto Re Rebaudengo Foundation. Later I also met Patrizia's family and a friendship was born. I decided to collaborate with the IEO-MONZINO Foundation when I realised that I could be of help supporting a reality that I consider extraordinary and important for humanity.

The IEO-MONZINO Foundation raises funds to support exclusively and directly the research of the European Institute of Oncology and the Monzino Cardiology Center. What does it mean to you to be an Ambassador of the IEO-MONZINO Foundation?

I like to encourage relationships, to offer people I know an opportunity to take part in important enterprises able to create a great social value, as I have already done and am still doing with Amalago (a non-profit association that promotes art and culture on Lago Maggiore of which I am the president) and with the Studies of Art History Roberto Longhi Foundation, which I'm been supporting with a scholarship. Sustaining young researchers or contributing to the support of innovative projects with medical-scientific excellence is an opportunity to make a difference.

What makes it different to choose to donate to the IEO-MONZINO Foundation compared to other fundraising realities?

The IEO-MONZINO Foundation is engaged in raising funds in support of IEO and Monzino Research in a virtuous circle that allows, in total transparency and without waste, the

patients to benefit of what researchers discover in the laboratory with the aim of obtaining increasingly personalized care and increasingly precise diagnostic systems. There are also very interesting programs devoted to philanthropy: if you are a person or part of a family that wants to make a mark in your community you will be able to access the Big Donors Program. You will have a dedicated person following you step by step to help you to allocate your donation to the project that best fulfil your expectations. If you represent a company, the most interesting programs will be the ones which support specific projects offering a good visibility on internal and external corporate public. But the real question is: why not?

Why is it important to support the Scientific Research of the IEO and the Monzino?

It is important because even today more than 85% of the causes of disease and death in the Western world are linked to cancer and cardiovascular diseases. I dream of a future, not too far away, in which these words are linked to prevention and not to cures. IEO and Monzino are among the 5 best institutions in Europe and are the carrier of great innovation thanks to which we can consider ourselves a great Country.

Getting back to your passions: how do you think contemporary art can do something to support medical-scientific research?

Many contemporary artists are already donors of works of art: for themselves the works do not have a real "cost" in terms of time and materials, but to make their creativity available to research

is certainly more satisfying than creating for its own sake. The gallery owners themselves could certainly do a lot to organise important fundraising events: why not ask their artists to always carry out an additional work that will be donated to IEO-MONZINO Foundation? This could become a regular habit through a project that we could name "Art Helps Research" and also "Research Friendly Art".

Could you identify the hallmarks of those who, in your experience, might be interested to be engaged in Research support projects?

I believe that every entrepreneur should offer a part, even a small one, of his profits to feel "better". It would often be enough simply to stop and reflect on the great value of these gestures of love.

The construction of the innovative Proton Center that will have a huge strategic importance in the national and European health scene is among the next challenges of the European Institute of Oncology. Thanks to this Centre it will be possible to treat tumours that cannot be treated with other forms of radiotherapy and it will be possible to answer the question of those patients who today have to go abroad or give up treatment. We are talking about a very important and impactful project for the community. What do you think a project of this magnitude could mean for those who choose to support it?

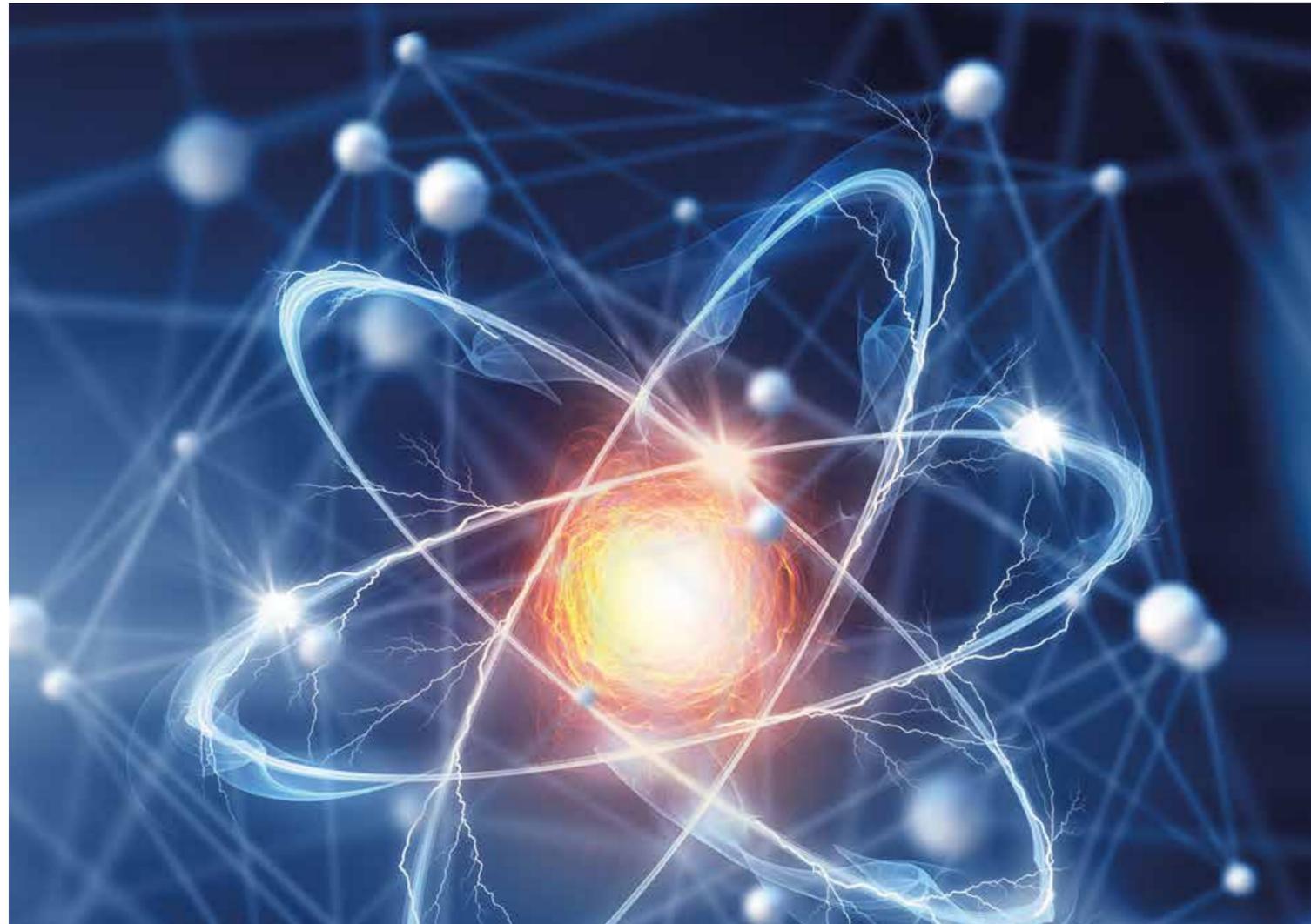
It certainly represents an opportunity, a possibility for the patrons of our times to be truly present witnessing the birth of a project of this level from the laying of the first stone and being able to witness its growth day after day. Not to mention the emotional return offered by the chance to be at the side of a project of concrete impact on the community that can save the lives of many people.



Team di ricercatori IEO

Un mattone per la Ricerca

Diventa protagonista dell'eccellenza insieme a noi



L'Istituto Europeo di Oncologia è da sempre in prima linea nell'offrire cure di eccellenza altamente specializzate, in oltre 25 anni l'impegno nell'innovazione e nell'aggiornamento tecnologico non si è mai fermato.

Oggi sta sorgendo il nuovo **PROTON CENTER**: centro per la terapia con protoni, la forma tecnologicamente più avanzata di radioterapia ad alta precisione al servizio delle persone.

Per consentire la realizzazione entro il 2023 di questo progetto d'avanguardia, la Fondazione IEO-MONZINO lancia il programma di raccolta fondi "Un mattone per la Ricerca".

- **3.500**
I pazienti oggi trattati ogni anno in radioterapia allo IEO.
- **800**
I nuovi pazienti che saranno trattati allo IEO con la protonterapia ogni anno.
- **22**
I professionisti coinvolti tra medici, infermieri, tecnici e amministrativi.
- **2023**
La data prevista per l'avvio delle attività del Proton Center e l'apertura ai pazienti.

Fondazione IEO-MONZINO

- La Fondazione IEO-MONZINO è un ente senza scopo di lucro che sostiene la Ricerca dell'Istituto Europeo di Oncologia e del Centro Cardiologico Monzino. Ogni anno la Fondazione IEO-MONZINO finanzia borse di studio per i giovani talenti della ricerca clinica e sperimentale, formazione per il personale clinico e di ricerca, sostiene l'acquisto di attrezzature e macchinari all'avanguardia perché sempre più vite possano essere salvate e le patologie oncologiche e cardiovascolari siano sempre più curabili.

ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA

- L'Istituto Europeo di Oncologia nasce nel 1994 dall'idea e dall'intuizione del Prof. Umberto Veronesi e degli altri soci fondatori con la volontà di creare un Centro di eccellenza nel campo della prevenzione, della diagnosi e della cura dei tumori. Oggi lo IEO è un "comprehensive cancer centre" che punta all'eccellenza nel trattamento dei pazienti, integrando pienamente le diverse attività cliniche con quelle della ricerca e della formazione.



Avrai l'opportunità unica di costruire il futuro della Ricerca, contattaci per maggiori informazioni:

fondazioneieomonzino.it | info@fondazioneieomonzino.it | **02.57489798**



STUDIOLLO

Fine Art



Stefano e Guido Cribiori

Testo di **Guido Cribiori**

GIANANTONIO GUARDI

Fratello e maestro del più giovane Francesco, Gianantonio Guardi, figlio di Domenico e Maria Claudia Pichler, nacque a Vienna, dove il padre si era stabilito dieci anni prima per studiare ed esercitare il mestiere di pittore sotto la protezione dello zio Giovanni, prelado della Cattedrale di Santo Stefano. I Guardi, originari della Val di Sole in Trentino, avevano ottenuto il titolo di nobiltà dall'Imperatore d'Austria nel 1643 e godevano quindi di un certo prestigio.

Il trasferimento a Venezia avvenne prima del 1702, anno della nascita di Cecilia, che nel 1719 sposerà Gian Battista Tiepolo. Nel quartiere dei Santi Apostoli, dove Domenico aveva aperto la bottega, nacquero dopo Iseppo Benedetto, nel 1705, Iseppo Piero, nel 1709, Francesco, nel 1712, e infine Nicolò, nel 1715. Dopo la prematura morte del padre nel 1716, Gian Antonio, non ancora ventenne, si occupò del mantenimento della famiglia assumendo la direzione della bottega.

Nel 1717 firmò il suo primo quadro autonomo, *San Giovanni Nepomuceno*, poi nella Collezione Cogo de Treviso. Prima da solo, poi con Francesco, il pittore intraprese, parallelamente alla sua opera più creativa, una fiorente attività di copista, molto apprezzata soprattutto dai Conti Giovannelli e dal Maresciallo Von Schulenburg, che nel tempo divenne la vera fonte disostentamento della famiglia.

Mentre il rapporto con i Giovannelli aveva radici profonde, essendo questa nobile e benestante famiglia cliente e protettrice del padre, il rapporto con il collezionista tedesco fu di vera dipendenza, dal momento che Gianantonio compare nel suo libro dei conti con stipendio mensile, come copista, per quasi due decenni, fino al 13 aprile 1745. Stupisce pensare a due artisti come Antonio e Francesco, oggi considerati tra i più importanti rappresentanti dell'arte veneziana del Settecento,

Gianantonio Guardi, *Il trionfo di Scipione*

accettarono di produrre copie, ma le finanze dei Guardi non furono mai particolarmente vivaci e le loro opere avevano un prezzo inferiore a quelle dei loro contemporanei più famosi.

Gianantonio realizzò anche per Schulenburg, dopo il 1740, quei «Quadri dei costumi dei turchi» ispirati alle opere del franco-fiammingo Jean Baptiste van Mour (1671-1737), che godevano del favore del committente e che perciò permisero un leggero guadagno economico. Ma le opere realizzate da Guardi non furono solo copie: tra le commissioni ecclesiastiche vanno

ricordate le tele per la chiesa di San Salvatore a Morengo, per quella di San Vincenzo Martire a Cerete Basso, per la chiesa parrocchiale di Vigo d'Anaunia e per la tribuna dell'organo della chiesa di Angelo Raffaele a Venezia. Ancora più interessanti sono i lavori eseguiti nei palazzi nobiliari di Venezia, come i quattro affreschi che decoravano il Palazzo Barbarigo-Dabalà in Angelo Raffaele o i quattro tessuti da Palazzo Suppieri che, dopo diverse modifiche (da Stucky a Palazzo Grassi, da Bestegui a Palazzo Labia), fanno ora parte della Collezione Cinni di Palazzo Loredan a San Vio.

O come il ciclo che in origine ornava il salone di Palazzo Mocenigo-Robilant a San Samuele, oggi diviso tra l'Ambasciata d'Italia a Parigi e la Collezione Terruzzi. Il dipinto qui esposto è stato reso noto da Pedrocco (1992, n. 105), che ha interpretato il soggetto come *Trionfo di un condottiero romano*.

Recentemente Dotti (2008, p. 92) ha sottolineato che "alcuni dettagli come il moro che solleva la bandiera blu e oro con l'iscrizione rossa «d'Africa» che sventola sull'insegna tenuta dal soldato a destra vicino all'arco di trionfo, ci portano a pensare che si tratti del ritorno vittorioso di Publio Cornelio Scipione dopo la campagna d'Africa".

Il generale romano, infatti, dopo aver sconfitto Annibale nella battaglia di Zama nel 202 a.C. C., si guadagnò l'appellativo di "africano" e al suo ritorno a Roma e fu accolto con grandi onori e con uno spettacolare "trionfo".

Guardi interpreta il tema con una costruzione frenetica e complessa, estremamente dinamica e teatrale. L'approccio narrativo si avvale di un gioco di piani sovrapposti di notevole equilibrio dai quali emergono con grande forza e mostrano la figura del protagonista, la sontuosa biga, l'agitata levata dei

cavalli. Il gruppo plastico principale si proietta verso l'esterno e sembra incontrare lo spettatore, che si sente quasi coinvolto nel turbine di luci, movimenti e colori.

La forza con cui Gian Antonio realizza questa tela, costruita con pennellate cangianti, modulata e ricca di colore denso e corporeo, testimonia la ricchezza del talento di Guardi e colloca la pittura tra le creazioni più fertili dell'artista.

Molto simile, anche se con minime variazioni e lievi differenze di dimensioni, è una seconda interpretazione del tema conservata nella Collezione Cella di Broni, vicino Pavia. Cronologicamente possiamo datare il dipinto tra il Trionfo e la Magnanimità di Scipione nel Palazzo Savorgnan de Brazzà a Venezia, di cui è un po' più tardo, e altri dipinti sullo stesso soggetto ora nella città di Bogstad a Oslo, realizzati tra il 1750 e 1755.

(Prof.ssa Annalisa Scarpa in "Settecento Veneziano dal Barocco al Neoclassicismo". Real Academia de bellas Artes de San Fernando, Madrid. 25 marzo-7 giugno 2009 Banco Santander, 2009, p. 80, 81)



Una delle sale di Studiolo



Rutilio Manetti, *Il Tempo tenta di strappare le ali ad Amore*

RUTILIO MANETTI

Dipinto di grande forza espressiva, tratta il tema della punizione di Amore, soggetto amato dalla pittura caravaggesca e dallo stesso Caravaggio, che, come sappiamo dalla corrispondenza fra i fratelli Deifebo e Giulio Mancini, aveva realizzato un soggetto del genere, acquisito dal cardinal Francesco Maria Del Monte e oggi disperso.

Nelle varie interpretazioni del tema Amore può essere punito da Marte, oppure, con maggior risvolto morale, dal Tempo, come nel dipinto in esame.

Elemento pressoché costante del soggetto è la figura di Venere, che, disperata, tenta di frenare l'azione del Tempo.

Nell'opera in oggetto il Tempo, Amore e Venere si stagliano su di un fondo scuro in una composizione che ha uno sviluppo longitudinale.

Una luce imparziale evidenzia con identico nitore la carnagione decrepita quasi repellente del vecchio padre Tempo e la delicata materia serica della veste di Venere.

Tutto rientra nell'estetica caravaggesca e l'autore arriva addirittura ad attingere dal repertorio figurativo del Merisi per ideare la posa della figura urlante a braccia aperte di Amore, che deriva dal ragazzo che fugge inorridito dalla scena del Martirio di san Matteo nella Cappella Contarelli di S. Luigi dei Francesi.

Il dipinto in esame è di probabile committenza senese, infatti l'opera è con certezza di Rutilio Manetti, il più sincero caravaggista di Siena e il caposcuola della città nella prima metà del Seicento.

(Prof. Marco Ciampolini)

Studiolo Fine Art by Stefano and Guido Cribiori was born in 1993 thanks to the passion transmitted by his father as collector of ancient paintings. In occasion of the opening of the current exhibition site at the end of the 1990s, the figurative arts of the 20th century were introduced in addition to ancient painting becoming the object of deepening and rereading of this fascinating and neglected historical period.

An editorial line, that now has more than twenty volumes dedicated to the Old Masters and 20th century art, was launched. The activity of the gallery has always seen a participation in national and international exhibitions, characterized by the continuous search for a fresh and innovative proposal, harmonious fusion of objects from all over time. A choice that has proved very appreciated by the public all over the years. A parallel management of Social Medias, the new frontier of communication, has actually been set in the face of a virtually unlimited catchment area whose potential is yet to be discovered.

GIANANTONIO GUARDI

(Vienna, 1699 - Venice 1760)

Il trionfo di Scipione - Trionfo di un condottiero romano (The Triumph of Scipio - Triumph of a Roman Leader)

Brother and teacher of the younger Francis, Gianantonio Guardi, son of Domenico and Maria Claudia Pichler, was born in Vienna. The Guardis, native of Val di Sole in Trentino, had obtained a nobel title from the Emperor of Austria in 1643 and therefore enjoyed a certain prestige. They moved to Venice before 1702.

After the untimely death of his father in 1716, Gian Antonio, not yet twenty years old, took care of the maintenance of the family taking over the management of the workshop. In 1717 he signed his first autonomous painting, San Giovanni Nepomuceno, which will be part of the Cogo de Treviso Collection. In parallel with his most creative work, first alone, then together with Francesco, the painter undertook a flourishing activity as a copyist, much appreciated by the Counts Giovannelli and Marshal Von Schulenburg, which will become the real source of livelihood of the family over time. After 1740, Gianantonio also made for Schulenburg those "Paintings of the costumes of the Turks" inspired by the works of the

Franco-Flemish Jean Baptiste van Mour (1671-1737), which enjoyed the favour of the commissioner and therefore allowed a slight economic income. The works made by Guardi were not only copies: among the ecclesiastical assignments, the canvases for the church of San Salvatore in Morengo, for that of San Vincenzo Martire in Cerete Basso, for the parish church of Vigo d'Anania and for the tribune of the organ of the church of Angelo Raffaele in Venice are to be remembered.

Even more interesting are the works carried out in the noble palaces of Venice such as the four frescoes of the Palazzo Barbarigo-Dabalà in Angelo Raffaele or the four fabrics of Palazzo Suppieri that, after several modifications, are now part of the Cinni Collection of Palazzo Loredan in San Vio.

Or like the cycle that originally adorned the hall of Palazzo Mocenigo-Robilant in San Samuele, nowadays shared by the Italian Embassy in Paris and the Terruzzi Collection. The displayed painting was made known by Pedrocchio (1992, nr.105) who interpreted the subject as a Triumph of a Roman leader.

Recently Dotti (2008, p. 92) pointed out that «some details such as the moor raising the blue and golden flag with the red inscription "of Africa" waving on the sign held by the soldier on the right near the arc of triumph, make us think that it is the victorious return of Publius Cornelius Scipio after the African campaign». In fact, after defeating Hannibal at the Battle of Zama in 202 B.C., on his return to Rome the Roman general earned the title of "African" and was welcomed with great honours and with a spectacular "triumph".

Guardi interprets the theme with a hectic and complex construction that is extremely dynamic and theatrical. The narrative approach makes use of a game of overlapping planes of considerable balance from which they emerge with great strength showing the figure of the protagonist, the sumptuous chariot, the nervous rise of the horses. The main plastic group projects itself outwards and seems to

meet the viewer who feels almost involved in the whirlwind of lights, movements and colours. The strength with which Gianantonio creates this canvas, built with glimmering brushstrokes, modulated and rich of dense and bodily colour, attests the richness of Guardi's talent and situates the painting among the most fertile creations of the artist. Very similar, although with minimal variations and slight differences in size, is the second interpretation of the theme preserved in the Cella di Broni Collection, near Pavia. Chronologically we can date the painting between the Triumph and the Magnanimity of Scipio in the Savorgnan de Brazzà Palace in Venice, with regard of which it is a little late, and other paintings on the same subject now in the city of Bogstad in Oslo, made between 1750 and 1755.

RUTILIO MANETTI

(Siena, 1571-1639)

Il Tempo tenta di strappare le ali ad Amore (Time tries to tear the wings of Amore)

A painting of great expressive force whose theme is the punishment of Love, a subject loved by Caravaggesque painters and Caravaggio himself, who, as we know from the correspondence between the Deifebo brothers and Giulio Mancini, had created a similar subject, acquired by Cardinal Francesco Maria Del Monte and now dispersed. In the different interpretations of this subject, Love can be punished by Mars or, with more moral implication, by Time as in the painting in question. An almost constant element of the subject is the figure of Venus, who desperately tries to curb the action of Time. In the work in question, Time, Love and Venus stands out against a dark background in a composition that has a longitudinal development. An impartial light highlights with the same purity the decrepit, almost repellent complexion of the old father Tempo and the delicate silky fabric of the robe of Venus. Everything is part of the Caravaggesque aesthetic and the author even comes to pick from the figurative repertoire of Merisi to create the pose of the screaming figure with open arms of Amore inspired by the boy who flees horrified in the scene of the Martyrdom of St. Matthew in the Contarelli Chapel of S. Luigi dei Francesi.

The painting in question is most likely a Sienease assignment, in fact the work is certainly made by Rutilio Manetti, the most sincere caravaggista of Siena and the leading artist of the city in the first half of the seventeenth century.

(Prof. Marco Ciampolini)

La Narrativa di *LUNA BERLUSCONI*

Necessità di un tratto pop

intervista a cura di **Isa Grassano**



Luna Berlusconi, Mario Draghi

Artista eclettica dallo sguardo multiforme, Luna Berlusconi è pronta a un nuovo capitolo della sua vita. Un capitolo contraddistinto da una diversa maturità intellettuale, in cui domina la componente emozionale, senza lasciare da parte quella istintuale che da sempre guida il suo lavoro. Così i suoi ritratti e le sue sculture diventano il mezzo per veicolare una narrazione efficace e coinvolgente.

Ogni opera racchiude e racconta, in modo trasversale, la storia dei personaggi. E sono proprio alcuni dei più noti protagonisti del mondo della politica, della letteratura, della scienza a diventare oggetto della sua personale, a settembre, presso lo Spazio Big Milano, in via Santa Marta.

Da Mario Draghi a Giorgio Armani, da Gianni Agnelli a Maria Callas, passando per Steve Jobs e Salvador Dalì ma anche Cicciolina e Moana Pozzi, ben venti i volti resi pop da Luna. «Scelgo una foto, la trasformo in bianco e nero, e prima di iniziare, mi soffermo molto a guardare questa immagine. Talvolta ci parlo. Poi

attraverso i bianchi, i neri, le profondità, le rughe tutto prende vita e si crea una connessione con l'altra persona». Una pittura in cui luce e ombre si fondono a evocare una dimensione ulteriore, in cui lo spettatore si trova immerso grazie al movimento roboante delle pennellate che vede davanti a sé.

Come sceglie i personaggi da immortalare?

Non amo rappresentare le figure pop ma mi piace renderle pop. Mi sono divertita a dipingere Caravaggio che credo che nessuno abbia mai fatto, se non lui stesso con un autoritratto. Appena Draghi è arrivato al Governo, istintivamente ho deciso di raffigurarlo, quasi come buon auspicio.

Le persone che rappresento guardano tutte in camera, ed è un po' una mia eredità televisiva, perché attraverso gli occhi voglio

raccontare un'anima, quello che trasmettono, la loro sensibilità, forza, saggezza, sensualità

Diventa facile domandarle perchè con un cognome così importante, il ritratto di Silvio ancora non c'è?

È un po' come un chirurgo quando si trova a dover operare un suo parente. Quando c'è un affetto, lì diventa più complicato. Lui si merita un bel ritratto e non credo di essere ancora pronta a svelare il vero Silvio che è mio zio, come lo vedo io da nipote. Quella conoscenza in più mi crea difficoltà.

Quando si è accorta di avere questa passione per l'arte?

Sono nata volendo essere un'artista. È una passione che mi porto dietro da quando ero piccola, poi la mia famiglia mi ha portata a un percorso che forse era giusto prendere in quel momento. L'arte è arrivata quasi per un'energia di attrazione e ho avuto la grande possibilità, all'età di vent'anni, di essere l'ultima assistente di Gino De Dominicis, maestro dell'avanguardia italiana. Ho fatto bottega con lui per sei mesi, il tempo di acquisire la consapevolezza di ciò che sarei voluta diventare da grande.

Cosa le ha lasciato De Dominicis?

Mi porto dietro il suo retaggio e i supporti che uso un po' lo ricordano. Come lui dipingo su tavola di pioppo, un supporto



Luna Berlusconi, *Profumo di un gemito*



Luna Berlusconi, *Gianni Agnelli*

ligneo di origini antiche e su pannelli listellari, non su tela.

Quali sono gli elementi ricorrenti nella sua arte?

Il bianco e nero e tutte le sfumature di grigio. La scelta dei miei colori e il magnete che mischiato all'acrilico e allo smalto ha la proprietà di creare piani diversi e mi rende riconoscibile. Infine, la mia firma rossa, solo Luna, senza cognome.

Spesso nei dipinti emergono pose intime, dove il corpo femminile è declinato in tutte le sue fisicità. Qual è il messaggio che vuole trasmettere?

Le forme sono nette e le figure possenti a dimostrare che la sensualità di una donna si respira al di là della perfezione. Quello che noi siamo, la nostra storia, la nostra anima è energia pura di cui il mondo si nutre. La bellezza si esalta attraverso uno sguardo, un profumo, un movimento del corpo.

Un concetto che applica anche alle sculture. Come nascono le Divine?

La scultura è un progetto per me nuovo e attraverso la tridimensionalità ho trovato un altro modo di esprimermi. Le Divine sono otto donne in ceramica dai corpi boteriani e ognuna incarna un modo di femminilità, tra queste la Provocatrice, l'Onnisciente, la Riflessiva. Una battaglia contro il body shaming e qualsiasi forma di bullismo. L'ispirazione arriva da Simona Tassone, una modella e un'attrice impegnata contro le discriminazioni sull'aspetto fisico.

Luna Berlusconi

Eclectic artist with a multiform eye, Luna Berlusconi is ready to start a new chapter in her life. A brand new chapter indeed, marked by a different intellectual maturity ruled itself by a fresh emotional component: nonetheless, Luna never leaves aside her other component, the instinctual one, which has guided her work from the very beginning.

Her portraits and sculptures become means to convey a successful and fascinating narration; each artwork encloses and tells characters' back story, in a transversal way. Some of the best - known leaders from politics, literature and science become the main object of Luna's solo exhibition planned in September 2021 at Spazio Big Santa Marta, Milan.

From Mario Draghi to Giorgio Armani, Gianni Agnelli, Maria Callas, Steve Jobs, Salvador Dali, also including Cicciolina and Moana Pozzi, Luna portrays almost twenty characters in a very pop version: "I choose a photo, converted in black and white afterwards and, before the real work starts, I focus a lot on that specific image. Sometimes I talk to them. Then, through black, white, depths and even wrinkles, everything becomes alive: a connection with the other person is made".

Light and shadow come together in these paintings, in order to recall a further dimension in which the viewer is surrounded by the rumbling movement of the brushes that are revealed before his eyes.

How do you choose the characters to be portrayed?

I do not like to represent "pop figures" but I love to give a "pop" appearance to my characters. I had fun in depicting Caravaggio, something that in my opinion anybody has ever done besides himself, with his self portrait. As soon as Mario Draghi arrived to Italian Government, instinctively I decided to represent him, almost as a good wish. My characters look directly to the "camera", something that comes from my broadcasting background: through their eyes, it is my aim to tell about their soul, what they want to communicate, their sensitivity, strength, wisdom or sensuality.

With such an important surname like yours, why is Silvio (Berlusconi ndr) not yet present?

I think it is like when a surgeon finds himself to perform an operation on a family member. It is more complicated, wherever there is affection. He deserves a very good portrait and I do not feel myself ready to uncover my uncle, the "real" Silvio, as I see him as a niece. That kind of connection creates struggle.

When did you discover this passion for art?

I was born knowing I wanted to be an artist. It is a passion that I've been carrying around since I was a child and my family led me to a path that was right for me in that particular moment. Art reached me almost as a result of an energy of attraction: when I was 20 years old I had the great chance to be the last assistant to Gino De Dominicis, maestro of Italian avantgarde.

I stayed in his workshop for six months, just in time to acquire the awareness of what I wanted to become when I grew up.

What did De Dominicis leave you?

I carry his legacy with me, along with painting supports that remind of him on some level. As he used to do, I work on poplar wood - a very ancient wooden support - or on blockboard panels, not on canvas.

What are the most common elements in your paintings?

Black, white and all the shades of grey. The choice of colours and the magnet mixed with acrylic and enamel have the ability to create different levels and make my work recognizable. My red signature, at last, is "Luna" without my surname.

In your paintings, intimate poses often emerge, in which the female body is declinated in all its physicalities. What is your message?

The figures are sharp and powerful, in order to demonstrate that the sensuality of a woman can be felt beyond perfection. What we are, our history, our soul is pure energy, a nourishment for the world. Beauty is exalted through a glance, a scent, a body movement.

This concept applies to the sculptures as well. How did the "Divine" series come to exist?

Sculpture is a brand new project for me and, through tridimensional, I have found another medium to express myself. The Divine series is composed of eight ceramic "Botero's-like" bodies and each one personify a particular femininity.

Among these, there is the Provocateur, the Omniscient, the Contemplative. It is a battle against the body - shaming and bullying of any kind. The inspiration for these artworks comes from Simona Tassone, actress and model engaged against discriminations on physical appearance.



Luna Berlusconi



Emilio Vedova, Senza titolo 1978



Paolo De Matteis, Ritrovamento della coppa d'oro nel sacco di Beniamino

Art
P R O M O

Promoart s.r.l. Milano

SPAZIOBIGSANTAMARTA **SPAZIOBIGVERBANIA**
Via Santa Marta, 10 - 20123 Milano (MI) V.le Vittorio Tonolli, 42 - 28922 Pallanza (VB)
tel. + 39 02 82870740 tel. +39 0323 348185

Art
P R O M O

Promoart s.r.l. Milano

SPAZIOBIGSANTAMARTA **SPAZIOBIGVERBANIA**
Via Santa Marta, 10 - 20123 Milano (MI) V.le Vittorio Tonolli, 42 - 28922 Pallanza (VB)
tel. + 39 02 82870740 tel. +39 0323 348185

LA BULLONA

dove il Cibo incontra l'Arte

Testo di **Cosimo Di Lellis**

Provate a prendere l'arte e la cucina, scegliendo rigorosamente, tasselli pregiati per entrambe e metteteli insieme per creare un connubio spettacolare: questi sono gli ingredienti del ristorante La Bullona.

L'edificio che ospita il locale, sorto nel 1929, in stile liberty e poi razionalista, è uno dei pochi esempi rimasti a Milano del

e appassionato d'arte Pino Scalise e l'imprenditore Cristiano Belloli, dopo aver già riscosso grande successo con il Gattopardo Cafè, una suggestiva chiesa sconsacrata trasformata in disco-bar e con *Chatulle*, ristorante con musica dal vivo, entrambi nelle immediate adiacenze, hanno deciso di restituire un'identità anche a questo edificio, trasformandolo



Gli imprenditori Cristiano Belloli e Pietro Scalise

suo genere, originariamente ideato e costruito per ospitare una stazione ferroviaria di quartiere. Il luogo prende il nome da una cascina che si trovava nei pressi e definitivamente abbattuta nel 2003. All'interno della stazione oggi si trovano ancora giornalaio e tabaccaio.

Dopo quindici anni di disuso, l'imprenditore, collezionista

in un ristorante esclusivo di specialità a base di pesce e crudità. Hanno mantenuto, però, la struttura originale, restaurandola con il permesso delle Belle Arti di Milano, lasciando i quattro binari originali della ferrovia e l'insegna Ferrovia Nord Milano all'esterno, il tutto per omaggiare una meraviglia della città.

Nel 2020 gli imprenditori hanno deciso di aprire La Bullona



Cairo, nell'omonima capitale egiziana, presso l'hotel Four Season, regalando la stessa dimensione un po' newyorkese e sono in progetto altre sedi fuori dai confini nazionali.

La Bullona offre un contrasto unico, tra la struttura contemporanea, con un meraviglioso lampadario di 10 metri che sovrasta la sala principale e la stupenda collezione di

opere moderne del proprietario, Pino Scalise: in primis la scultura di Arnaldo Pomodoro, artista famoso per creare forme geometriche e in particolar modo per le sue sfere in bronzo, una delle quali, di 70 centimetri è proprio esposta al centro del ristorante.

Pomodoro è un artista contemporaneo, perfetto per l'abbinamento tra la struttura, l'arredamento e la collezione, che può vantare nomi come Enrico Castellani, Agostino Bonalumi, Fausto Melotti, Lucio Fontana, Fabio Viale, Francesco De Molfetta e molti altri.

È la stessa proprietà del locale a scegliere le opere, seguendo il suo gusto, influenzato molto di avanguardie, surrealismo, arte povera e minimalismo, Scalise non esclude in futuro di riuscire a proporre alla sua clientela opere di periodi o artisti da lui selezionati, lasciando spazio a quelle più importanti ed iconiche.

Con La Bullona, l'Arte incontra il cibo e il vino, una rigorosa scelta di materie prime, garantite da ogni sorta di certificazione, che escono maggiormente valorizzate da un uso accorto del condimento per esaltare la freschezza, il tutto abbinato con maestria dai sommelier a vini ricercati nei minimi dettagli, anch'essi delle vere e proprie opere d'arte.

Grazie a un'ampissima cantina con oltre 10.000 bottiglie per oltre 1.900 etichette di cantine blasonate ma non solo, gli abbinamenti a ogni pietanza fanno interpretare il mondo enogastronomico al cliente.

In merito alla cucina, si può scegliere da un menu alquanto variegato, si potrebbe iniziare con un plateau di crudi e cocquillages custom (quindi composto pezzo per pezzo dal cliente), passando all'ormai famoso spaghetti al caviale, per poi provare il black cod al nero.

Ma cibo e cantina eccellenti non bastavano, Cristiano Belloli, che gestisce quotidianamente il locale, racconta che La Bullona non solo dispone per i suoi clienti di oltre 150 coperti ma, per chi vuole lasciarsi trasportare dall'ambiente, offre una ottima selezione musicale con DJ internazionali che ogni sera intrattiene la sala con i suoi mix.

Non vi resta che prenotare!

LA BULLONA

Via Piero della Francesca, 64, 20154, Milano
Tel. 02 3360 7600 - www.bullona.com



Il banco del crudo



Una Sfera di Arnaldo Pomodoro al centro di una delle sale

Try to think about art and cuisine together, then follow a rigorous selection process to source exquisite pieces and put them alongside each other to create a truly spectacular combination: these are the ingredients of the restaurant La Bullona.

The building which is home to the restaurant, built in 1929, an example of Liberty style and rationalism, is one of the few buildings of its kind left in Milan. It was originally designed and built to accommodate a local neighbourhood railway station. The place takes its name from a farmhouse that was situated nearby and then demolished in 2003. Inside the station a newsstand and tobacconist's can still be found.

After fifteen years of disuse the entrepreneur, art collector and enthusiast Pino Scalise, together with the entrepreneur Cristiano Belloli, following on from their success with Gattopardo Cafè, a suggestive deconsecrated church that was then transformed into a nightclub and cocktail lounge in the centre of Milan, and the nearby Chatulle, a restaurant with live music, decided to turn their hand at giving back an identity to this building too, transforming it into an exclusive restaurant with seafood specialities and crudités. They decided however to keep the original structure, regenerating it following a restoration project authorized by the Belle Arti in Milan, leaving the four original rail tracks and the sign Ferrovia Nord Milano outside, as a tribute to one of the city's magnificent wonders.

In 2020 the entrepreneurs decided to open La Bullona Cairo, in the city of the same name, in the Four Seasons Hotel, giving the same New Yorker atmosphere; other venues are already being planned outside Italy.

La Bullona offers a truly unique contrast between its contemporary structure, including a wonderful 10 metre chandelier that literally dominates the main space and the wonderful collection of modern art of the owner, Pino Scalise: first and foremost the sculpture by Arnaldo Pomodoro, renowned for his geometric shapes and in particular for his monumental bronze spheres, one of which is showcased in the centre of the restaurant. Pomodoro is a contemporary artist and his works are in perfect harmony with the structure, the furniture and the collection, which can boast names such as Enrico Castellani, Agostino Bonalumi, Fausto Melotti, Lucio Fontana, Fabio Viale, Francesco De Molfetta and many others besides.

It is the owner himself who chooses the works of art, fully reflecting his taste and style. An enthusiast of the avant-garde movement, surrealism, Arte Povera and minimalism, Scalise does not exclude the idea of being able, in the future, to propose his clientele works from set periods or by artists selected by him, giving space to the most significant and iconic examples.

Here at La Bullona, Art meets food and fine wine, an accurate and meticulous selection of the finest raw materials, as guaranteed by the numerous certifications, which are then further perfected by an expert use of condiment to enhance freshness, combined, thanks to the professional mastery of its sommeliers, to wines which have been researched down to their smallest detail. Proving to be real works of art in their own right as well.

Thanks to an extremely vast wine cellar, with over 10,000 bottles from over 1,900 prestigious winemakers together with perfect wine-pairings, clients can savour the world of fine food and wine.

Regarding the cuisine, the menu is quite varied from entrées with a crudité plateau and custom coquillage (which can be composed by the client), to the now famous "spaghettone" with caviar, ending with the squid ink black cod.

But food and the exclusive wine cellar do not stop there. Cristiano Belloli, who manages the daily running of the restaurant, says that La Bullona not only offers its clients a 150 seating capacity, but for those who feel drawn in by the atmosphere, offers an excellent selection of music with international DJs and DJ sets which keep the clients entertained. All you need to do is book!

La Bullona,
Via Piero della Francesca, 64, 20154, Milan
02 3360 7600 - www.bullona.com



Facciata esterna del ristorante



THE CLASSIC CAR GROUP MANAGEMENT
your partner for classic and modern super cars
we are based in London and in the Costwold



Rolls Royce 25/30 Pass & Joyce all weather cabriolet

Rappresentante per l'Italia



Promoart s.r.l. Milano

SPAZIOBIGSANTAMARTA Via Santa Marta, 10 - 20123 Milano (MI)
tel. +39 02 82870740

SPAZIOBIGVERBANIA V.le Vittorio Tonolli, 42 - 28922 Pallanza (VB)
tel. +39 0323 348185

LUIGI GUFFANTI

1876®

Allevatore di Formaggi



VIA MILANO, 140 - ARONA (NO)
guffantiformaggi.com

 SHARRYLAND

LA MAPPA DELLE MERAVIGLIE E DEI TALENTI LOCALI

SharryLand è la grande mappa nazionale che racconta e diffonde gli innumerevoli tesori del nostro patrimonio culturale diffuso; è una community di professionisti e viaggiatori che hanno a cuore il loro territorio; è un punto d'incontro tra chi cerca e chi offre esperienze da vivere con lentezza nelle **Meraviglie dell'Italia da scoprire**.

Il nostro grazie al partner **Amalago**, che ha iniziato a raccontare la natura, l'arte, i saperi del territorio che più ama, e a tutti i «Paladini della Mappa delle Meraviglie» che con noi innescano un volano di bellezza e crescita, per ripartire dal nostro bene più prezioso: l'Italia.



www.sharry.land



Partner

AMALAGO

Associazione per la promozione artistica e culturale del Lago Maggiore

AMALAGO

un motore per il lago Maggiore

intervista a **Massimo Ciaccio**
presidente e fondatore dell'associazione



A cura di **Chiara Ammenti**

AMALAGO – Associazione per la promozione artistica e culturale del Lago Maggiore, fondata da Massimo Ciaccio insieme a Elena Croci, professoressa dell'Accademia di Brera, e a Giancarlo Lacchin, professore dell'Università Statale di Milano, ha come finalità e visione la valorizzazione del territorio che si trova tra Piemonte, Lombardia e Svizzera.

AMALAGO vuole essere riferimento artistico-culturale per chiunque si interessi al Lago Maggiore, alle sue bellezze naturalistiche, all'arte e alla cultura, in qualsiasi modo espressi. A tal fine saranno promosse importanti esposizioni d'arte di livello museale: questo permetterà di creare e rafforzare una sinergia per la costruzione di circuiti internazionali per la cultura.

L'Associazione conta già più di 500 adesioni, tra Amici e Membri Onorari, che comprendono professionisti del settore artistico, letterati, imprenditori e amanti del lago.

"Ho scelto per il Comitato artistico-culturale dell'associazione

da me fondata esperti della cultura e professionisti del proprio settore, perché la loro grande esperienza, anche imprenditoriale, possa diventare un motore di sviluppo per il territorio del Lago Maggiore, una splendida cornice il cui quadro è ancora parzialmente da dipingere. Ognuno di loro creerà con Amalago grandi progetti per il proprio dipartimento, come ad esempio Fabio e Lorenza Castelli con *Photo BIG Emotion*, in cui giovani fotografi saranno invitati a interpretare il lago attraverso un soggiorno nelle dimore storiche del territorio, oppure, insieme a Moshe Tabibnia, una grande mostra sugli arazzi."

Conosciamoli attraverso la presentazione di Massimo Ciaccio, che ha chiesto loro alcune riflessioni sul perché sono entrati a far parte del Comitato, quali sono le potenzialità del Lago Maggiore e quali progetti vogliono sviluppare nel proprio ambito culturale.

Arte classica

Marco Carminati



Marco Carminati è laureato in storia dell'arte medievale e moderna. Giornalista professionista, è responsabile dell'insero culturale *Domenica del Sole* 24 ore. Ha scritto numerosi libri e pubblicazioni riguardanti la storia della pittura.

"Ho aderito molto volentieri al sodalizio di Amalago poiché amo moltissimo il Lago Maggiore per la sua posizione geografica, per la meraviglia delle bellezze naturalistiche, per la storia e per la storia artistica ricchissima.

Il territorio offre infatti molteplici opportunità: chi è appassionato di navigazione ha la possibilità di andare in barca, chi ama la montagna può salire su alcune delle vette che lo circondano, chi invece ha la passione per la cultura ha a disposizione una grande tradizione artistica: tutto questo ha contribuito a creare uno scenario di bellezza e interesse artistico straordinario.

Mi sono accorto che questi sentimenti sono condivisi da altre persone, in particolare dall'amico Massimo Ciaccio, con il quale ho in comune lo stesso trasporto per questi luoghi, ma anche l'idea che qui ci fossero delle grandi potenzialità.

È singolare però che la presenza sul lago sia perlo più straniera (svizzeri, belgi, tedeschi); spesso i milanesi vengono sul lago solo in occasione delle gite scolastiche alle Isole Borromee: dovrebbe essere potenziato il turismo di prossimità.

Tra l'altro la zona è molto vicina a Milano, una posizione geografica privilegiata visto l'indotto che la città porta.

Il Lago Maggiore è molto famoso, in passato lo è stato ancor di più: la Regina Vittoria passava le vacanze a Baveno, grandi musicisti come Umberto Giordano e Arturo Toscanini vivevano o venivano in vacanza sulle sue sponde, Alessandro Manzoni aveva una villa a Lesa...

In questi luoghi l'arte antica ha lasciato una traccia indelebile e spettacolarmente allestita".

Arte contemporanea

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo



L laureata in Economia e Commercio, si avvicina all'arte contemporanea come collezionista all'inizio degli anni '90. La passione per l'arte si trasforma in attività organizzata quando nel 1995 dà vita alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di cui è presidente. Nel 2017 dà vita alla Fundación Sandretto Re Rebaudengo Madrid.

Ricopre innumerevoli incarichi in istituzioni internazionali. Dal 2014 è Presidente del Comitato Fondazioni Arte Contemporanea e dal 2017 della Fondazione IEO-CCM (Istituto europeo di Oncologia-Centro cardiologico Monzino).

"Entrare a far parte del Comitato Scientifico Amalago rappresenta per me una nuova e preziosa occasione per contribuire, attraverso le mie conoscenze in ambito artistico, all'obiettivo comune di valorizzare e promuovere l'arte, rivolgendo un'attenzione speciale alla contemporaneità.

La coesione fra territorio, sostenibilità, patrimonio, lo sviluppo del valore culturale e identitario sono le linee guida che mi impegnerò a seguire e a condividere, in un'azione che si prefigge di intensificare le potenzialità del Lago Maggiore e che mira a rendere questo territorio, così ricco di cultura, di storia e di natura, permeabile alle spinte creative dell'oggi.

Guardando a pubblici eterogenei, sarò lieta di apportare la mia esperienza alla realizzazione di eventi, mostre e progetti educativi, finalizzati a stimolare forme di coinvolgimento inclusivo tramite il prezioso strumento della mediazione culturale. La diffusione della conoscenza dell'arte e la formazione di un pubblico più ampio e partecipe costituiscono un punto di partenza imprescindibile per potenziare la risposta all'offerta culturale e arricchire il panorama locale.

In prospettiva, auspico effetti positivi per la fruizione turistica italiana e internazionale, e per le comunità locali, immaginando una proposta artistica di rilievo e uno sviluppo progettuale di interesse collettivo".

Arte del XIX secolo

Paolo Tacchini



Paolo Tacchini è avvocato civilista, socio senior di un importante studio con sede a Novara e uffici a Milano e Torino. Da sempre appassionato di arte figurativa e di oggetti antichi, ha una predilezione per la pittura italiana del XIX e XX secolo che nel 2017 lo ha spinto a fondare l'associazione culturale METS Percorsi d'arte, insieme alla storica dell'arte Elisabetta Staudacher e ai galleristi Angelo Enrico e Francesco Maspes, allo scopo di promuovere e valorizzare l'opera degli artisti di quel periodo. Riveste la carica di Presidente dell'associazione e ha seguito in prima persona, con gli altri componenti del Consiglio Direttivo, tutti i progetti espositivi ed editoriali realizzati da METS che hanno registrato un notevole successo di critica e pubblico.

“Ho accettato con entusiasmo la proposta di Amalago di entrare a far parte del Comitato Scientifico perché condivido le finalità dell'associazione e desidero aiutarla a perseguirle soprattutto nell'ambito delle sue iniziative legate al mondo dell'arte.

Il Lago Maggiore ha delle grandissime potenzialità poiché, oltre a essere un luogo meraviglioso, si trova in una posizione geografica molto favorevole, ben collegata a Milano, a Torino e alla Svizzera.

È stato una meta turistica non solo italiana e della borghesia benestante che ruotava intorno alla Lombardia, ma ha sempre avuto anche un appeal nazionale e internazionale. Personalmente ho un rapporto speciale e un legame affettivo con il Lago Maggiore perché la mia famiglia è originaria di Pallanza: è una sorta di ritorno alle origini!

Per quanto riguarda i progetti, sarò molto lieto di sostenere tutte le attività promosse dall'associazione, sia che si tratti di mostre temporanee, sia che si tratti di fornire supporto ai poli espositivi, ai musei e alle istituzioni già esistenti: mi metto a disposizione per dare il mio contributo”.

Arte tessile

Moshe Tabibnia



Collezionista, filantropo e esperto d'arte, Moshe Tabibnia è fondatore della galleria d'arte tessile antica *Moshe Tabibnia* e della galleria d'arte contemporanea BUILDING, entrambe site a Milano.

“La volontà di prendere parte al comitato scientifico di Amalago nasce da un sentimento di vero affetto e attaccamento alle splendide coste del Lago Maggiore. Abituamente a Milano per lavoro durante la settimana, ho da tempo deciso di trascorrere ogni fine settimana a Roncaro di Baveno, precisamente a villa Jucker, opera architettonica di interesse storico-artistico disegnata dal gruppo di architetti BBPR, che, dopo l'attento rinnovo, è andata ad aggiungersi alle bellezze architettoniche del Lago Maggiore.

L'obiettivo che mi pongo attraverso questa associazione è di diffondere la conoscenza dei tesori artistici ospitati nell'area del Lago Maggiore, a partire dall'eccellenza, la cosiddetta “Galleria degli arazzi” di Palazzo Borromeo presso l'Isola Bella, luogo di sette capolavori tessili fra i più belli dell'Europa rinascimentale: sontuosi arazzi fiamminghi intessuti in oro, argento e seta, risalenti a circa la metà del 1500 e narranti i temi del peccato e della redenzione dell'uomo. Manufatti dal valore artistico e simbolico altissimo, non conosciuti come dovrebbero, cioè come un tesoro nazionale.

Eventi divulgativi, mostre, pubblicazioni... attraverso la partecipazione a questo comitato mi impegnerò in prima persona in tutto ciò che possa contribuire a far conoscere maggiormente il lago e a renderne ancora più ricca e attiva la vita della sua comunità e l'offerta culturale. Già unico dal punto di vista paesaggistico, grazie a questa iniziativa e ai progetti artistici che offrirà al pubblico e la piena esaltazione di tutte le sue potenzialità, il Lago Maggiore potrà diventare a pieno titolo una meta culturale imprescindibile nel panorama italiano”.

Automobili

Andrea Zagato



Andrea Zagato nasce nel 1960 e rappresenta la terza generazione alla guida del marchio Zagato dal 1919. Dopo la laurea in Economia e Commercio, diventa presidente della Z Progetti, azienda che disegna modelli CAD di auto. Il primo progetto sotto la totale supervisione e responsabilità di Andrea Zagato è la Lancia Hyena, un modello unico per i collezionisti di oggi. I primi anni '90 rappresentano un periodo di grande crescita per il marchio Zagato e sono anche gli anni in cui, con la sua futura moglie, Marella Rivolta, nipote del fondatore di ISO Rivolta, Renzo Rivolta, Zagato si converte in Total Design Studio e Atelier. Oggi la compagnia continua a sviluppare nuovi design e progetti ingegneristici. Andrea Zagato è Giudice Onorario al Famoso Concorso d'Eleganza di Pebble Beach.

“Nonostante esistano già delle Associazioni che – come si dice oggi – fanno ‘sistema’ per promuovere il Lago Maggiore è importante comprendere perché ne sia necessaria una nuova. Alcune di queste associazioni operano da oltre 100 anni, come quella dei barcaioi o degli albergatori, ma oggi più che mai è necessario colmare la distanza che ci divide dal Lago di Como, molto più conosciuto nel mondo e con una clientela decisamente più internazionale. È fondamentale analizzare le differenze.

Il lago di Como non è soltanto la meta del giovane Darth Vader in Guerre Stellari, scena che ha fatto conoscere le sue vedute a Woody Allen o a George Clooney e la sede di un Harry's bar ma è conosciuto nel mondo come luogo del Concorso di Villa d'Este. Un'appuntamento imperdibile per i più noti collezionisti quasi unicamente stranieri. Fare sistema per promuovere il lago Maggiore che ha sicuramente le stesse potenzialità internazionali – se non superiori – al lago di Renzo e Lucia è dunque per chi ci vive quasi un dovere”.

Cinema

Eliana Miglio



Eliana Miglio, attrice, conduttrice, modella ma anche scrittrice, è profondamente legata al Lago Maggiore, dove ha vissuto con la sua famiglia, sulle rive della sponda lombarda, a Luino.

Grazie alla sua bellezza acqua e sapone, inizia a Milano la carriera da modella e poi a Roma quella da attrice.

Durante la sua carriera cinematografica ha lavorato con alcuni dei più importanti registi del panorama italiano, come Lamberto Bava, Marco Risi, Sergio Castellitto, Paolo Virzì e Riccardo Milani; inoltre ha lavorato più volte con Pupi Avati.

Nel 2006 esordisce come scrittrice con il romanzo *La grande invasione delle rane*, ambientato nella Luino degli anni '70.

Quest'anno la rivedremo al cinema con *La peste* di Francesco Patierno.

“Il luogo che mi ha formato durante la mia adolescenza è Luino, sul lago Maggiore, lungo la sponda Lombarda.

Probabilmente la poesia del lago, la sua bellezza inquieta e la calma delle acque sono state determinanti nella scelta di diventare attrice e comunque di occuparmi di arte.

Mi piacerebbe poter condividere con le persone che frequentano il lago, o che ancora non lo conoscono, delle presentazioni di film, creando una piccola rassegna insieme ad Amalago con ospiti delle personalità del cinema, non appena riapriranno le sale cinematografiche.

Vorrei anche organizzare un evento dedicato alle muse del cinema, attrici giovani ma anche meno giovani che sono diventate icone dell'immaginario collettivo”.

Enogastronomia

Agostino Sala



Agostino Sala, chef ristoratore, è il patron dello storico Ristorante Milano di Pallanza, che conduce dagli anni '90.

La sua ricerca si è sempre concentrata sulla qualità e sulla sostenibilità delle materie prime.

Il Ristorante è riconosciuto da una clientela raffinata e menzionato su diverse guide, tra le quali spiccano l'Espresso e Michelin; diverse testate giornalistiche ne segnalano l'interesse, come il New York Times, che lo menziona come miglior ristorante sul Lago Maggiore, il Teva ad Varim di Tel Aviv che lo cita come esperienza autentica e significativa.

Lo chef Agostino Sala sta ora sperimentando i diversi risultati delle emozioni generate dal gusto e dall'arte figurativa.

"Ho accettato con grande piacere l'incarico di referente del Comitato Scientifico di Amalago su richiesta di un amico di cui ho grande stima, Massimo Ciaccio, broker assicurativo appassionato d'arte e cultura, nonché presidente dell'Associazione.

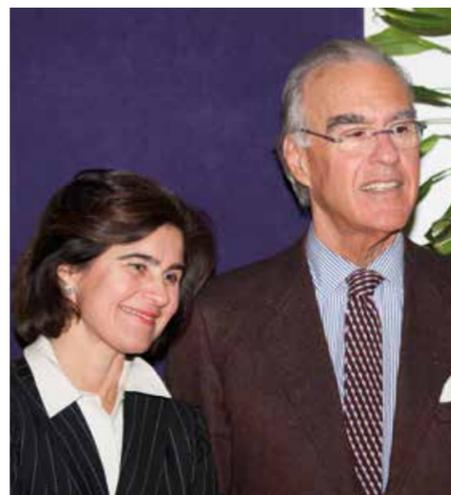
Per me il lago è poesia, poesia del paesaggio e poesia dell'architettura che hanno attratto nel passato grandi personalità: queste sono le potenzialità presenti nel territorio, da utilizzare con intelligenza e con una visione lungimirante.

Rivalorizzando ciò che abbiamo avrà come naturale conseguenza che grandi personalità risveglieranno il proprio interesse e torneranno a frequentare con sensibilità questo territorio.

Con questo incarico intendo sviluppare il dialogo tra arte ed enogastronomia attraverso esperienze che nutrano l'anima con gusto".

Fotografia

Lorenza e Fabio Castelli



Fabio Castelli è l'ideatore e il direttore artistico di MIA Fair, la fiera d'arte internazionale dedicata alla fotografia in Italia co-fondata con la figlia Lorenza nel 2011.

Sin dalla prima edizione Lorenza ha lavorato nell'azienda familiare come exhibition director e nel business development dell'evento milanese.

Dal 2014 al 2016 Fabio e Lorenza sono stati invitati a curare il settore Fotografia ad Arte Fiera Bologna. Entrambi sono appassionati collezionisti di arte e fotografia.

"Abbiamo accettato volentieri di entrare a far parte del Comitato Scientifico di Amalago in primo luogo perché ci fa piacere far parte di un'istituzione che promuove l'arte e la cultura.

Il Lago Maggiore è poi un luogo molto vicino al nostro cuore, perché vivendo a Milano lo frequentiamo spesso e lì abbiamo la casa dove trascorriamo i weekend, quindi abbiamo tanti ricordi familiari che ci legano al territorio.

La motivazione per noi quindi è duplice: promuovere in tutti i modi l'arte contemporanea, ed in particolare la fotografia, che sono la nostra passione, e la location, un territorio a noi vicino. Per quanto riguarda il nostro settore, il Lago Maggiore è una fonte di ispirazione per la fotografia naturalistica e di paesaggio: luoghi così belli ispirano gli artisti e possono davvero ricoprire il ruolo di motore propulsore di progetti autoriali interessanti. In maniera più specifica, il nostro contributo potrà consistere nel fornire idee per la creazione di esposizioni, offrendo il nostro expertise nella curatela e selezione di autori interessati e gallerie, che possano portare le loro risorse e le loro forze da convogliare intorno a un progetto sul Lago Maggiore: possiamo essere quindi facilitatori e propositori di progetti espositivi".

Letteratura

Sibyl von der Schulenburg



Figlia di due scrittori e cresciuta bilingue, Sibyl von der Schulenburg nasce e cresce in Svizzera, ma è in Italia che si laurea (prima in giurisprudenza poi in psicologia), vive e dirige un'azienda.

Dopo trent'anni di viaggi all'estero si dedica alla scrittura e riceve presto molti riconoscimenti e premi letterari per i suoi romanzi storici, psicoromanzi e saggistica a sfondo psicologico. Fonda e dirige Artisti Dentro Onlus, associazione che vuole portare arte e cultura nelle carceri italiane attraverso dei concorsi a premi riservati ai detenuti.

"Sono nata e cresciuta in una zona lacustre, conosco i flussi energetici dell'acqua dolce e so che favoriscono l'insediamento di comunità spirituali e culturali; molti intellettuali stranieri si sono trasferiti sulle rive dei profondi laghi subalpini per scrivere nuovi capitoli della storia di un'umanità colta e sensibile. Sulle rive del Ceresio ho mosso i primi passi e ora mi chiamano le sponde del Verbano che vide per tanti anni la presenza di mio padre.

Come è stato per lui, il mio strumento per creare un ponte culturale sarà la letteratura, convinta che la parola scritta sia un potente strumento di crescita per scrittore e lettore. L'obiettivo della mia attività in Amalago è la diffusione di buone opere letterarie per favorire la crescita di tutto il territorio: degli abitanti come rappresentanti della cultura locale ma anche dei turisti come simboli dell'internazionalità che ha caratterizzato quella zona e potrebbe tornare a brillare riflessa nel lago. Vorrei fondare un nuovo premio letterario che impieghi i nuovi strumenti di comunicazione, organizzare un programma di presentazioni librarie e, nei momenti di maggiore ottimismo, sogno anche di portare sul lago una grande fiera libraria. Tutto nell'ottica di una collaborazione intercomunale che coinvolga tutte le sponde, anche quelle elvetiche".

Musica

Roberto Cacciapaglia



Roberto Cacciapaglia, compositore e pianista, è protagonista della scena musicale internazionale più innovativa per la sua musica, che integra tradizione classica e sperimentazione elettronica.

La sua vasta produzione conta album e concerti realizzati con le più importanti orchestre internazionali - Royal Philharmonic Orchestra, Teatro alla Scala Academy Orchestra, Moscow Imperial Orchestra, Dubai Philharmonic Orchestra, etc. - e lo ha portato in concerto nei più prestigiosi teatri al mondo: dalla Carnegie Hall - New York (votato "Best Live Act 2019" da "Bluebird reviews") al Teatro Mariinskij - San Pietroburgo; dal Conservatorio di Mosca a quello di Milano; dall'Accademia di Santa Cecilia - Roma agli imponenti palchi dell'Opera House di Shanghai e Beijing.

"Ho accolto subito con grande entusiasmo la proposta del carissimo amico Massimo Ciaccio di entrare a far parte del Comitato Scientifico di Amalago, un invito a diffondere bellezza, natura, arte e cultura, che soprattutto in quest'epoca meritano un'attenzione particolare.

Il Lago Maggiore è da sempre un luogo straordinario dove si possono contemplare le meraviglie della natura. Amalago può essere l'ideale per ascoltare e ricevere il suono e la musica nello stato d'animo più libero. L'alchimia con il suono si stabilisce nell'aria, nella terra, nell'acqua, non solo tra interpreti e pubblico, ma in tutta l'atmosfera circostante, e il lago è un vero e proprio incanto, un'aura magica di profonda armonia.

Con Amalago potremo organizzare concerti sia da camera che per strumenti solisti e invitare musicisti di ogni genere, si potrà fare cultura senza ostacoli e senza divisioni.

Nel 2012 ho fondato Educational Music Academy per dare voce ai giovani talenti della musica, che stanno riscuotendo successi ovunque. Penso che potrebbe essere una bellissima occasione creare una sinergia tra l'accademia e Amalago".

AMALAGO - Association for artistic and cultural promotion of Lake Maggiore, founded by Massimo Ciaccio together with Elena Croci, professor at Brera Academy, and Giancarlo Lacchin, professor at the University of Milan. Its aim is the valorization of the territory that lies between Piedmont, Lombardy and Switzerland.

AMALAGO wants to be an artistic and cultural reference for anyone interested in Lake Maggiore, its natural beauty, art and culture, expressed in any way. To this end, important art exhibitions of museum level will be promoted: this will allow to create and strengthen a synergy to build international circuits for culture. The Association has already more than 500 members, including Friends and Honorary Members, which include professionals in the arts, writers, entrepreneurs and lake lovers.

"For the artistic-cultural committee of the association I founded I have chosen cultural experts and professionals of their field, so that their great experience even entrepreneurial, can become an engine of development for the territory of Lake Maggiore, a splendid setting for the whose picture is still partially to be painted. Each of them will create with Amalago great projects for their department, such as Fabio and Lorenza Castelli with "Photo BIG Emotion", in which young photographers will be invited to interpret the lake through a stay in the historic houses of the area, or, together with Moshe Tabibnia, a great exhibition on tapestries."

We would like to introduce them to you with the presentation of Massimo Ciaccio, who asked them their thoughts on why they joined our committee, what the potential of Lake Maggiore is and what projects they would like to develop in their own cultural field.

MARCO CARMINATI - ANTIQUE ART

Marco Carminati has a degree in Medieval and Modern Art History. Professional journalist, he is responsible for cultural insert *Domenica del Sole* 24 ore. He has written numerous books and publications concerning the history of painting.

"I accepted to join Amalago because I love Lake Maggiore for its position, for its natural beauties, for its history and its very rich artistic heritage. The territory offers several opportunities: sailing on the lake, hiking some of the surrounding mountains, and for those who love tradition and culture this place owns a significant artistic patrimony: all of this contributed to the creation of this extraordinary scenery.

I have realized that I share these feelings with other people, in particular with my friend Massimo Ciaccio, with whom I have always affirmed that Lake Maggiore has a great potential.

Although, it is curious that the majority of visitors on the Lake come from abroad (Swiss, Germany, Belgium), while people from Milan, for example, come visit the Lake and its Islands just on class trips. Tourism from closer locations should be encouraged.

Milan is very close to the Lake and their proximity should be exploited. The Lake Maggiore is actually very famous, and it used to be more famous in the past: the Queen Vittoria used to spend holidays in Baveno, musicians such as Umberto Giordano and Arturo Toscanini used to live or spend time on the Lake, Alessandro Manzoni owned a villa in Lesa...

All this makes the Lake Maggiore a place where antique art has left a magnificent permanent track that deserves to be enhanced.

PATRIZIA SANDRETTO RE REBAUDENGO CONTEMPORARY ART

Graduated in Economics and Commerce, she approaches contemporary art as a collector in the early 90s. The passion for art is transformed into an organized activity when in 1995 she created the Sandretto Re Rebaudengo Foundation, of which she is president. In 2017 he created the Fundacion Sandretto Re Rebaudengo Madrid. She holds countless positions in international institutions. Since 2014 he has been President of the Contemporary Art Foundations Committee and since 2017 of the IEO-CCM Foundation (European Institute of Oncology-Monzino Cardiology Center).

"Joining the Amalago Scientific Committee represents for me a new and precious opportunity to contribute, through my knowledge in the artistic field, to the common goal of enhancing and promoting art, paying special attention to contemporaneity. The cohesion between territory, sustainability, heritage, the development of cultural and identity value are the guidelines that I will undertake to follow and share, in an action that aims to intensify the potential of Lake Maggiore and which aims to make this territory, so rich in culture, history and nature, permeable to the creative impulses of today.

Looking at heterogeneous audiences, I will be happy to bring my experience to the realization of events, exhibitions and educational projects, aimed at stimulating forms of inclusive involvement through the precious tool of cultural mediation. The dissemination of knowledge of art and the training of a wider and more involved audience are an essential starting point for enhancing the response to the cultural offer and enriching the local landscape.

In perspective, I hope positive effects for the Italian and international tourist use, and for local communities, imagining an important artistic proposal and a project development of collective interest".

PAOLO TACCHINI ART OF THE NINETEENTH CENTURY

Paolo Tacchini is a civil lawyer, senior partner of an important firm based in Novara with offices in Milan and Turin.

He has always been fond of figurative art and antique objects, he has a particular predilection for Italian painting of the nineteenth and twentieth centuries that in 2017 pushed him to found the cultural association METS Percorsi d'arte, together with the art historian Elisabetta Staudacher and the gallerists Angelo Enrico and Francesco Maspes, in order to promote and enhance the work of artists of that period. He holds the office of President of the association and he has personally followed, together with the other members of the Board of Directors, all the exhibition and editorial projects realized by METS which they have all recorded a notable success of critics and public.

"I accepted with enthusiasm Amalago's proposal to join the Scientific Committee because I share the aims of the association and I want to help it to reach them especially in the context of its initiatives related to the world of art.

Lake Maggiore has great potential because, in addition to being a wonderful place, it is located in a very favourable geographical position, well connected to Milan, Turin and Switzerland. It was not only an Italian tourist destination addressed to the wealthy bourgeoisie that revolved around Lombardy, but it has always had a national and international appeal. Personally, I have a special relationship and an emotional bond with Lake Maggiore because my family is from Pallanza: it is a sort of coming back to the origins!

About the projects, I will be very happy to support all the activities promoted by the

association, whether they are temporary exhibitions, or to support to the exhibition the already existing halls, museums and institutions: I make myself available to contribute".

MOSHE TABIBNIA – TEXTILE ART

Collector, philanthropist and art expert, Moshe Tabibnia is the founder of the ancient textile art gallery "Moshe Tabibnia" and the contemporary art gallery "BUILDING", both located in Milan.

"The desire to take part in the Amalago Artistic Cultural Committee was born from a feeling of true affection and attachment to the beautiful shores of Lake Maggiore. I work in Milan during the week, so I decided long time ago to spend every weekend in Roncaro di Baveno, precisely at Villa Jucker, an architectural work of historical and artistic interest designed by the group of architects BBPR, that, after the careful renovation is thus added to the architectural beauty of Lake Maggiore.

The goal I set myself through this association is to spread as much as possible the knowledge of the artistic treasures housed in the area of Lake Maggiore, starting from the excellence of the so-called "Gallery of tapestries" of Palazzo Borromeo at Isola Bella, home of seven textile masterpieces among the most beautiful in Renaissance Europe: sumptuous and magnificent Flemish tapestries woven in gold, silver and silk, dating to the middle of 1500 and narrating themes of sin and redemption of man. Artefacts of the highest artistic and symbolic value, known but not as they should: a true inestimable national treasure. Informative events, exhibitions, publications... with the participation of this committee, I will try to make the most of it to contribute to make the lake to be known more and more, but also to make the life of its community and the cultural offer richer and more active. Unique from a landscape point of view, thanks to this initiative, to the artistic projects offered to the public and the full exaltation of all the potential of this magnificent place, Lake Maggiore can become, with fully rights, an essential cultural destination in the Italian landscape.

ANDREA ZAGATO - AUTOMOTIVE

Born in 1960, Andrea Zagato is the third generation of his family to lead the Zagato company since its founding, in 1919. After completing a degree in Economics, he became Chairman of Z Progetti, a small CAD modelling firm. The first project under his full responsibility is the Lancia Hyena, a limited-

series became a rare collector car today. In the '90s, a period of growth for Zagato, Andrea has the fundamental encounter with his wife, Marella Rivolta, the granddaughter of ISO Rivolta's founder Renzo Rivolta. Under their guidance, the company leaves the business of assembling fuoriserie cars and convert itself into a modern Total Design Studio. Today the company continues developing upon its legacy of innovative design and advanced engineering. Andrea Zagato is Honorary Judge of world famous Pebble Beach Concours d'Elegance.

"Although few Associations that promote the Lake Maggiore already exist, it is important to understand why a new one need to be created. Some of the above-mentioned associations have been working for decades, such as the ones of the boatmen or hoteliers, but today it is necessary to fill the void with Lake Como which is way more famous in the world if compared with Lake Maggiore. It also attract a more international tourism and here stands the difference. Lake Como is not only known for being the set of a Star Wars movie. Not even because George Clooney owns a Villa on the coast, nor because there is a Harry's Bar. Lake Como is worldwide famous because it holds the Concorso d'eleganza Villa d'Este, an unmissable event for the main collectors, especially from abroad.

Working in synergy to promote Lake Maggiore is more than a duty, in particular for those who live the territory".

ELIANA MIGLIO - CINEMA

Actress, anchorwoman, model and also writer, Eliana's bond with Lake Maggiore is very deep as she used to live in Luino, on the Lombard shore of the Lake.

Thanks to her fresh-faced beauty, she started her career as a model in Milan and in Rome as an actress.

In her cinematographic career she worked with some of the most important Italian directors, such as Lamberto Bava, Marco Risi, Sergio Castellitto, Paolo Virzì, Riccardo Milani, and also with Pupi Avati.

In 2006 she debuted as a writer with her first novel *La grande invasione delle rane*, set in

Luino during the Seventies.

In 2021 she will be on the screen with *La Peste* by Francesco Patrierno.

"Luino, along the Lombard shore on Lake Maggiore, is the place that has shaped me during my adolescence. Probably, the atmosphere of lake, its restless beauty and the calm of the waters has played a key role in deciding of becoming an actress and to deal with art.

As soon as movie theaters open, I would like to share with people who spend time on the lake, but also with the ones who does not yet, film presentations to create a nice festival together with Amalago inviting few personalities of the cinema.

I would also like to organize an event dedicated to the muses of cinema, young but also not so young actresses who have become icons of the collective imagination".

AGOSTINO SALA - WINE AND FOOD SERVICE

Agostino Sala, chef and restaurateur, is the owner of the historic *Ristorante Milano*, *Pallanza*, which he has been running since the '90s. His research has always focused on high quality and sustainable raw materials. The restaurant is recognized by a refined clientele and mentioned in several guides, among which *Espresso* and *Michelin*. Several newspapers report its interest, such as *The New York Times*, which mentions it as the best restaurant on Lake Maggiore, and *Tel Aviv's Teva ad Varim* which mentions it as an authentic and significant experience. Chef Agostino Sala is now testing different results of the emotions generated by taste and art.

"I accepted with great pleasure the assignment of referent of Amalago's Scientific Committee upon a friend's request, Massimo Ciaccio, an insurance broker who is passionate about art and culture, as well as president of our Association.

For me, lake is poetry, poetry of landscape, and poetry of architecture that have attracted great figures in the past. These are the possibilities of this territory, which should be used with intelligence and a far-sighted vision.

Revalorizing what we have will have, as natural consequence, that great personalities will reawaken their interest and return to visit this territory with sensitivity.

With this assignment I plan to develop the dialogue between art and food & wine through experiences that nourish the soul with taste."

LORENZA E FABIO CASTELLI - PHOTOGRAPHY

Fabio Castelli is the creator and artistic director of the MIA Fair, the international exhibition of photography co-founded with his daughter Lorenza in Italy in 2011. Since the first edition of MIA Fair in 2011, she has worked in the family business as exhibition director and business developer.

From 2014 to 2016 Fabio and Lorenza curated the photography sector of Arte Fiera Bologna. Both are passionate photography and art collectors.

"We have godly accepted to enter the Amalago Scientific Committee, because we love to be part of an institution that promote art and culture.

Living in Milan, Lake Maggiore is a place we often visit and where we spend our weekends and we have so many memories linked to its surroundings.

So that is why we have two main reasons to be part of Amalago: first to promote as much as we can contemporary art, and in particular photography, and second, to do it in a place we do love.

As for our sector, Lake Maggiore is a source of inspiration for naturalistic and landscape photography. Such beautiful places are inspirational for artists and can play a propulsive role for interesting projects.

Our contribution will consist in propose ideas to create exhibitions, offering our knowledge in the curatorship and selection of authors and galleries, which can bring here their resources and abilities. We can work as mediators to realize exhibition projects.

SIBYL VON DER SCHULENBURG - LITERATURE

Daughter of two writers and grew up bilingual, Sibyl von der Schulenburg was born and grew up in Switzerland, but she graduates in Italy (first in law and then in psychology), lives and runs a company. After thirty years of travelling abroad she dedicated herself to writing and

she soon received many awards and literary prizes for her historical novels, psycho-romances and psychological essays.

She founded and directs Artisti Dentro Onlus, an association that wants to bring art and culture to Italian prisons through prize competitions reserved for inmates.

"I know the energy flows of fresh water and I know that they favor the settlement of spiritual and cultural communities. Many foreign intellectuals moved to the shores of deep subalpine lakes to write new chapters in the history of a well-educated and sensitive world. On the shores of Ceresio I took my first steps and now I'm called to the shores of Verbano, where my father lived for many years. As it was for him, my way to create a cultural bridge will be literature, because I believe that written word is a powerful tool of growth, both for the writer and the reader. My aim in Amalago is the spread of good literary works in order to promote the growth of the whole area, of its inhabitants as symbols of local culture but also of tourists as examples of internationality that characterized that area and could once again shine, reflected in the lake. I would like to create a new literary prize using new communication tools, organize a program of book presentations and, in my most optimistic moments, I also dream of bringing a big book fair to the lake. All this with a view to inter-municipal collaboration involving all sides, including the Swiss ones".

ROBERTO CACCIAPAGLIA - MUSIC

Composer and pianist Roberto Cacciapaglia is a protagonist of the most innovative international music scene for his music, which

combines classical tradition and electronic experimentation.

His vast production includes albums and concerts made with the most important international orchestras - Royal Philharmonic Orchestra, Teatro alla Scala Academy Orchestra, Moscow Imperial Orchestra, Dubai Philharmonic Orchestra, etc. - and has conducted him to concerts in the most prestigious theaters in the world: from Carnegie Hall - New York (voted "Best Live Act 2019" by "Bluebird reviews") to the Mariinskij Theater - Saint Petersburg; from the Moscow Conservatory to that of Milan; from the Accademia di Santa Cecilia - Rome to the impressive stages of the Opera House in Shanghai and Beijing.

"I immediately welcomed with great enthusiasm the proposal of my dear friend Massimo Ciaccio to join the Scientific Committee of Amalago, an invitation to spread beauty, nature, art and culture, which especially in this era deserve special attention.

Lake Maggiore has always been an extraordinary place where you can contemplate the wonders of nature. Amalago can be ideal for listening to and receiving sound and music in the freest mood. The alchemy with sound is established in the air, in the earth, in the water, not only between the performers and the audience, but in the whole surrounding atmosphere, and the lake is a real enchantment, a magical aura of profound harmony.

With Amalago we will be able to organize concerts for both chamber and solo instruments and invite musicians of all kinds, we can make culture without obstacles and without divisions.

In 2012 I founded Educational Music Academy to give voice to young music talents, who are enjoying success everywhere. I think it could be a great opportunity to create a synergy between the academy and Amalago".



Camillo Procaccini, *Tentazioni di Sant'Antonio*

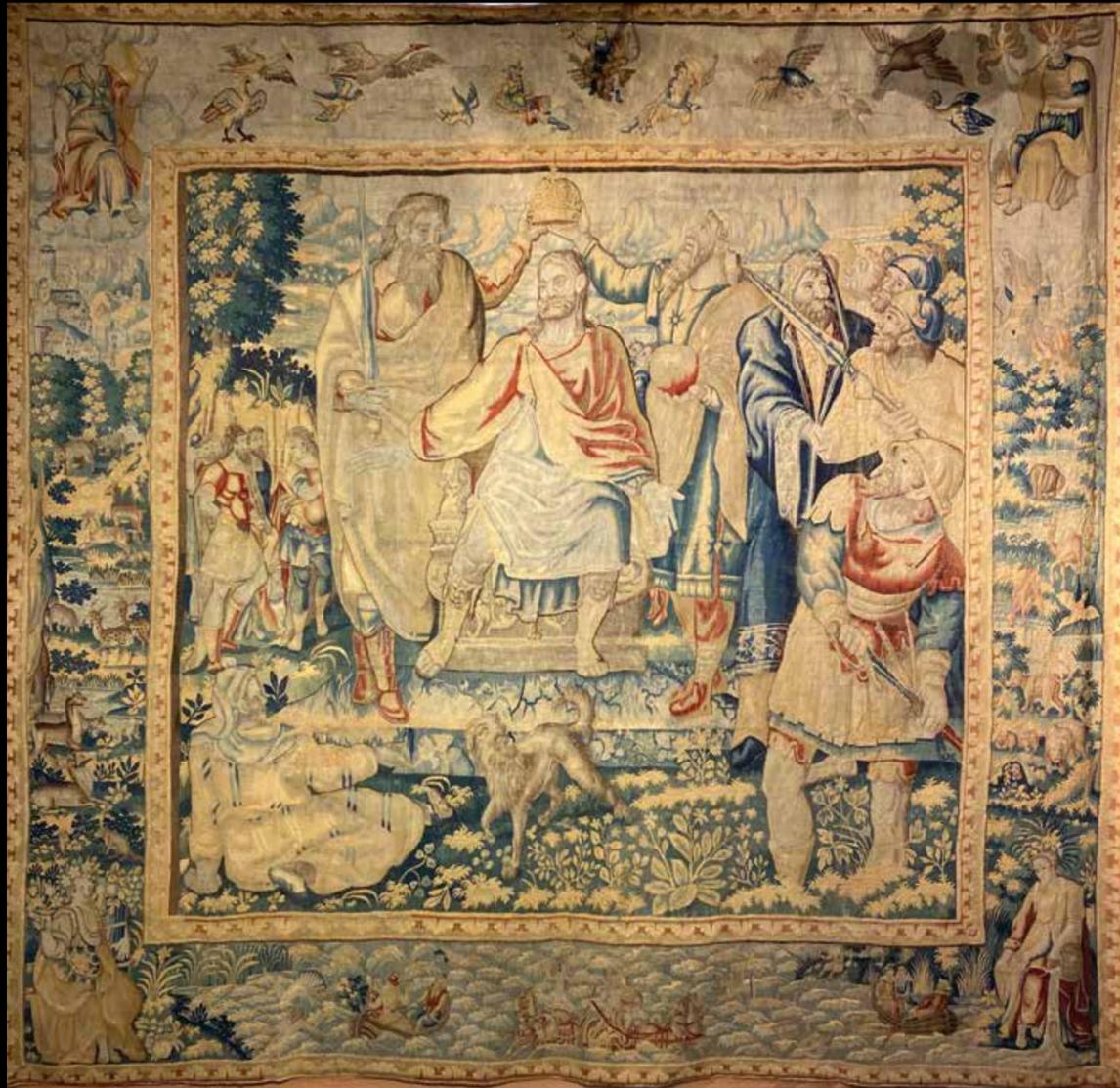
AMALAGO



Promoart s.r.l. Milano

SPAZIOBIGSANTAMARTA
Via Santa Marta, 10 - 20123 Milano (MI)
tel. + 39 02 82870740

SPAZIOBIGVERBANIA
V.le Vittorio Tonolli, 42 - 28922 Pallanza (VB)
tel. +39 0323 348185



Anonima manifattura di Bruxelles, *Inconarazione di Vespasiano*



Jacopo Chimenti da Empoli, *La famiglia di Adamo*



Promoart s.r.l. Milano

SPAZIOBIGSANTAMARTA
Via Santa Marta, 10 - 20123 Milano (MI)
tel. +02 82 870740

SPAZIOBIGVERBANIA
V.le Vittorio Tonolli, 42 - 28922 Pallanza (VB)
tel. +39 0323 348185



Promoart s.r.l. Milano

SPAZIOBIGSANTAMARTA
Via Santa Marta, 10 - 20123 Milano (MI)
tel. +02 82 870740

SPAZIOBIGVERBANIA
V.le Vittorio Tonolli, 42 - 28922 Pallanza (VB)
tel. +39 0323 348185

KLAUS WRAGE

in mostra sul lago Maggiore

Testo di **Sibyl von der Schulenburg**

La riscoperta di una collezione di xilografie dantesche dimenticate per decenni nell'archivio di un letterato tedesco, tornano alla luce nell'anno di commemorazione della morte del Sommo Poeta.

Varie sono state nei secoli le illustrazioni della Divina Commedia, tanto da costituire un argomento d'arte e centro d'interesse collezionistico a sé stante; numerosi sono stati gli interpreti figurativi del poema più famoso del mondo, dai primi sconosciuti miniatori ai graffitari contemporanei, con tecniche e generi diversi che includono anche la fumettistica.

Una delle tecniche più usate è stata l'incisione e tra gli artisti più interessanti, troviamo Klaus Wrage, incisore tedesco del ventesimo secolo, unico nel suo genere.

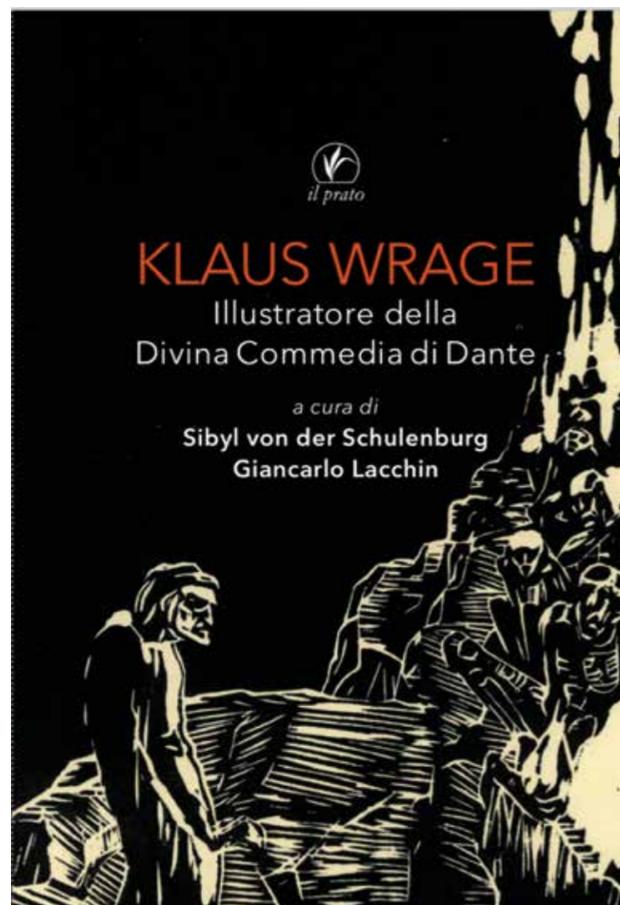
Wrage scopre la Commedia al lazzaretto militare nel 1916/17 e si aggrappa all'opera in cui sembrano esserci le risposte che lui cerca; si cimenta con traduzioni in tedesco delle famose terzine e matura una vera passione per il simbolismo che le governa.

Pochi anni dopo inizia le prime incisioni e nel 1925 realizza il suo primo incunabolo sulla Divina Commedia. Negli anni produrrà 260 xilografie di testo e immagini e si dirà guidato da Dante che per lui è stato destino, salvezza e provvidenza.

Delle poche tavole xilografiche dantesche di Klaus Wrage, sopravvissute al tempo e alle guerre, 36 sono presentate in una mostra promossa dall'associazione culturale Amalago presso il Brunitoio di Ghiffa, con il patrocinio della Società Dante Alighieri e del suo Comitato di Verbania.

La mostra, curata dal professor Giancarlo Lacchin, consigliere di Amalago, s'inaugurerà il 5 giugno 2021 e chiuderà 27 dello stesso mese.

Collegata alla mostra si terrà, il 19 giugno a Villa Giulia, la presentazione di un saggio su Klaus Wrage a cura di Giancarlo Lacchin e Sibyl von der Schulenburg, referente dell'associazione per la letteratura e figlia del letterato tedesco a cui il famoso incisore regalò le 36 tavole. "Klaus Wrage – Illustratore della Divina Commedia di Dante", 2021 ed. Il Prato Publishing House.



LIBRO CONSIGLIATO



Daniele Sottile

Sommelier AIS e assaggiatore ONAV dal 2003, docente della Fondazione Italiana Sommelier (2016) e docente di Eataly dal 2016.

Ha collaborato con i principali enti e istituzioni del settore enogastronomico e non, tra cui scuole, università e biblioteche.

Una passione travolgente e un'esperienza quasi ventennale lo hanno portato a varcare palcoscenici di prestigio in mondi come l'alta moda e il design. Organizza e conduce eventi all'interno di e in collaborazione con i migliori ristoranti, grand hotel, teatri e musei. Si definisce un comunicatore del vino, della sua storia, della sua cultura, della sua bellezza e profondità. Avvicinare il mondo del vino al grande pubblico rappresenta, non solo un sogno, ma una vera e propria missione.

Quando mi è stato chiesto di scrivere un libro sul mondo del vino e dintorni ho pensato che fosse necessario realizzare un qualcosa che potesse diventare un punto di riferimento per il pubblico di appassionati (e non)... molto modesto, lo so. Seppure tentato dall'idea di contribuire con un'ulteriore opera che parlasse esclusivamente di vino, ho immediatamente dirottato l'attenzione su un argomento che credo meriti più spazio. Parlare di abbinamenti è complesso, rischioso, ma molto, molto divertente e coinvolgente.

Sono i vini e i cibi prodotti in Italia, le varietà, i territori, le sfumature di colori, i profumi e le sfaccettature di sapori infiniti che mi hanno ispirato.

Inizialmente mi sono documentato partendo dalle guide istituzionali dei grandi vini.

Durante il percorso creativo ho poi realizzato che i vini migliori da accostare alle portate gastronomiche in generale, non fossero sempre e comunque quelli complessi, strutturati, perfetti, insomma i Super-vini, ma che fosse invece più giusto accostare ad ogni portata i prodotti più adeguati coerentemente con le indicazioni che troverete all'interno del testo.

Da quel momento ho cambiato rotta e mi sono proiettato verso la ricerca di vini di qualità che potessero accompagnare sia la grande occasione sia la tavola di tutti i giorni, passando in rassegna il ventaglio di prodotti come i rosati, i bianchi e rossi frizzanti, le bollicine che credo siano storia del passato presente e futuro, e poi tanti, tantissimi vini dolci e vini speciali. Alla faccia dell'omologazione del gusto!

Importante, durante la stesura dell'opera, è stato il pensiero che il 2020 rimarrà per sempre nella storia come l'anno caratterizzato dall'epidemia del virus Covid-19.

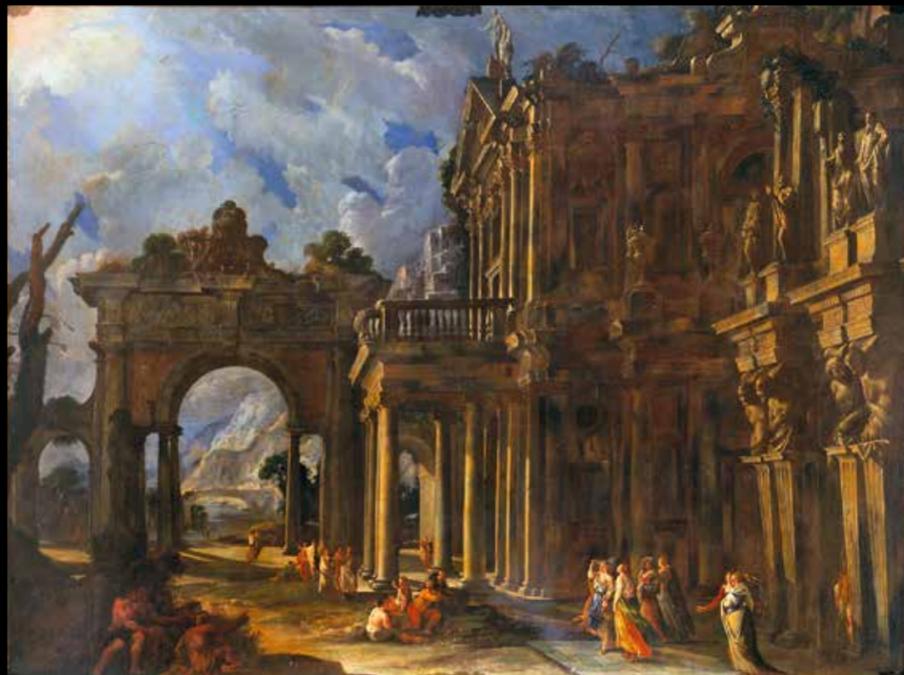
L'Italia è stata estremamente ferita sotto molti aspetti, l'enogastronomia è stato uno dei settori maggiormente stravolti, desidero così dare il mio contributo spostando i riflettori verso il nostro patrimonio enologico sottolineando quanto anche le



realtà più piccole siano altrettanto importanti e vitali. Il mio intento è quello di farvi "venir voglia" di visitare tutti i produttori (o il maggior numero possibile) dei vini selezionati. Ringrazio le persone che rappresentano le più importanti e storiche Associazioni del mondo della formazione di sommelier e assaggiatori, a cui sono particolarmente legato e riconoscente, grazie a loro e alle loro istituzioni la diffusione del vino in Italia è sempre maggiore e capillare.



Giovanni Paolo Panini, *Capricci architettonici*



GRAND HOTEL MAJESTIC

Pallanza



Un soggiorno al Grand Hotel Majestic, nell'incantevole scenario del Lago Maggiore e delle sue magnifiche Isole Borromeo, è sinonimo di piacevole relax in mezzo alla natura, di attività sportive all'aria aperta e di buona cucina, interpretata con sapiente maestria nelle sue variazioni tipicamente locali e regionali dal nostro chef.

Via Vittorio Veneto 32, 28922 Verbania - Pallanza (Lago Maggiore)

tel. +39 0323 509711 , fax +39 0323 556379

reservations@grandhotelmajestic.it www.grandhotelmajestic.it



Promoart s.r.l. Milano

SPAZIOBIGSANTAMARTA Via Santa Marta, 10 - 20123 Milano (MI)
tel. + 39 02 82870740

SPAZIOBIGVERBANIA V.le Vittorio Tonolli, 42 - 28922 Pallanza (VB)
tel. +39 0323 348185



Direttore editoriale: Massimo Ciaccio
Direttore responsabile: Maurizio Gussoni
Art Director: Gianpaolo Monti
Impaginazione: Carlo Porta

Redazione:
Chiara Ammenti,
Bruna Bennardo,

Revisioni di testi:
Bruna Bennardo

Articolisti:
Chiara Ammenti
Isabella Balzarini
Bruna Bennardo
Guido Cribiori
Cosimo Di Lellis
Paolo Alberto Fina
Isa Grassano
Sofia Kaufmann
Maria Enrica Lobina
Anna Orlando
Daniele Sottile
Luca Violo
Sibyl von der Schulenburg

Traduzioni:
Samatha Crowley
Greta Gregori
Gabriella Rossi

Stampa: Diemme srl
C.so Risorgimento, 5
28823 Ghiffa (VB)

Registrazione al Tribunale di Milano
Periodico n. 104 del 07/09/2020

Concessionaria pubblicitaria:
PromoArt srl
via Santa Marta 10
20123 Milano
info@promo-art.it

CREDITI

COPERTINA

Lucio Fontana
Concetto spaziale, La fine di Dio, 1963
olio su tela
cm 178 x 123
Cat. 63 FD 11

Collezione Lanfranchi
© LUCIO FONTANA, by SIAE 2021

FONDAZIONE SANDRETTO RE REBAUDENGO:
L'ARTE È UNA COSTELLAZIONE
DI IDEE CHE ILLUMINANO IL FUTURO

Mostra collettiva Space Oddity
alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo
foto di Alberto Nidola

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo
foto di Riccardo Ghilardi,
contour by Getty Images

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo,
Torino
foto di Maurizio Elia

Paul Kneale,
Flat Earth Visa alla Collina di San Licerio,
Guarene
foto di Giorgio Perottino

Maurizio Cattelan,
Bidibidibidiboo
foto di Zeno Zotti

IL COMITATO SCIENTIFICO DI AMALAGO

Fabio e Lorenza Castelli
foto di Fabia Garatti e Cristina Massironi

BigEmotion



SPAZIOBIGVERBANIA
V.le Vittorio Tonolli, 42 -
28922 Pallanza (VB) tel.0323 348185



LG GROUP

GRAFICA
WEB
PROMO
MARKETING
LG-GROUP.IT

L'Arte della Comunicazione

COMMUNICATION INTERNET
WEB SOLUTION
HOSTING REGISTRAR

IL MAESTRALE
LIFESTYLE MAGAZINE ONLINE

+

La Più Grande

BRAND

*Take your
supercar insurance
to the next level.*



BIGSupercar



www.bigsupercar.com